QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 5 Ottobre 1954
Anno X - Num. 237
L. 35 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-038, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6400, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

A mezzogiorno la firma dell'accordo in una sala del Foreign Office di Londra

Oggi Trieste e la «zona A» tornano all'Italia

Il Consiglio dei Ministri si riunisce stamane in seduta straordinaria per autorizzare l'ambasciatore Brosio a sottoscrivere i documenti - Il trasferimento dei poteri avrà inizio subito e si concluderà il 4 novembre - Nella città adriatica sono già arrivati i carabinieri in borghese ed oggi al molo Audace attraccherà una nave da guerra italiana - Modeste reciproche rettifiche alla linea di confine tra le due zone

Il nostro dovere

Roma, 4 ottobre.

Tutto fa prevedere che le diverse operazioni connesse al passaggio di Trieste alla amministrazione italiana si svolgeranno in assoluta regolarità, speditamente, e nel rispetto delle norme liberamente concordate fra le parti. Avremo a Roma un voto in Parlamento, a Trieste bandiere, scambio di consegne tra funzionari civili e militari, sfilamento di truppe, ingresso di navi nel porto, sorvolo di aeroplani.

Non c'è alcun dubbio che tutta la parte coreografico-celebrativa di questo programma riuscirà egregiamente: ma commetteremmo un errore assai grave se con questo pensassimo di aver provveduto nel migliore dei modi a compiere tutti i nuovi doveri che ci incombono ora nella nostra restaurata qualità di amministratori della città e della zona di Trieste. Diciamo quindi subito che ci attendono, invece, impegni ben diversi e ben più vasti, come quelli che toccano a chi è chiamato ad affrontare una delicata situazione.

Trieste non deve e non può essere considerata alla stregua di una qualunque altra provincia italiana. Anche a prescindere dai termini che ci sono rigorosamente prescritti in forza degli accordi internazionali (è bene ricordare che non si tratta di un'annessione della Zona «A» all'Italia) è infatti necessario avvertire che per Trieste in ogni caso occorre una speciale regime politico, economico ed amministrativo. Un eventuale livellamento di Trieste al modulo comune delle altre città d'Italia costituirebbe la ripetizione — imperdonabilmente aggravata — dell'errore già commesso dopo la prima liberazione, nell'altro dopoguerra.

Il giorno che si fece di Trieste una provincia italiana, con parità assoluta di trattamento rispetto alle altre, fu mosso il primo passo falso, di cui vediamo ancora le conseguenze nell'atteggiamento di sospetta diffidenza che oggi mantengono verso l'Italia i cosiddetti indipendentisti. La brutale politica del fascismo nelle zone di confine è certamente entrata per la sua parte ad aggravare la situazione, ma questa era — occorre riconoscerlo — già compromessa dal difetto di origine del rigoroso accentramento burocratico.

Se oggi vogliamo assicurare ai triestini una condizione di vita e di lavoro che non li induca a rimpiangere il periodo dell'occupazione alleata, è necessario procedere per altre vie. Vie diverse, del resto, sono state intraprese dallo Stato italiano anche per fronteggiare differenti problemi di carattere particolare: si pensi allo statuto siciliano od a quello per la Valle d'Aosta; si pensi alla stessa Cassa per il Mezzogiorno, nuovo esempio di uno strumento destinato a raggiungere determinati scopi; si pensi alla legge per Napoli ed a tutte le altre forme di legislazioni speciali che in tanti campi abbiamo visto adottare, con intelligente iniziativa, in questo dopoguerra; e finalmente si riconosca che per Trieste è necessario attuare qualcosa come una sommatoria di tutte queste varie provvidenze.

Ora i triestini non chiedono sussidi e tanto meno elemosine; solo si attendono che lo Stato italiano abbia la capacità di realizzare a Trieste uno speciale regime che si adatti alle condizioni locali, e che perciò consenta il naturale sviluppo delle industrie e dei traffici della zona.

Più che il denaro è necessaria intelligenza amministrativa, e, oltre alla commozione che sarà suscitata dalle bandiere e dalle fanfare dei bersaglieri, i triestini aspettano da noi serietà e comprensione. E' venuto il momento di avvertire che il buon governo di Trieste è destinato a rappresentare il banco di prova delle nostre attitudini.

Vittorio Gorresio

La folla triestina, lieta e commossa, davanti alle edizioni straordinarie dei giornali che recano l'annuncio (Telefoto)

Un documento di tre pagine chiude una crisi di nove anni

Rettifiche di frontiera e trattamento delle minoranze - Uno scambio di lettere sul futuro statuto del porto libero di Trieste - L'accordo è provvisorio e viene garantito dalle Nazioni Unite

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 ottobre.

Il memorandum d'intesa — Il documento che risolve dopo nove anni il problema di Trieste e che è stato elaborato in otto mesi di negoziati segreti fra Italia e Jugoslavia tramite Gran Bretagna e Stati Uniti — verrà siglato domani a mezzogiorno in punto in uno dei saloni del Foreign Office.

Per la siglia è stato scelto l'ordine alfabetico. Primo sarà l'ambasciatore d'Italia Manlio Brosio. *A lui seguirà il vicesottosegretario agli Esteri britannico Harrison. Poi passerà nelle mani dell'ambasciatore americano a Vienna Thompson, che ha seguito i negoziati per conto del Dipartimento di Stato. Ultimo a siglarlo sarà l'ambasciatore jugoslavo a Londra, generale Velebit.*

E' un documento di tre pagine che contiene sove paragrafi. La formula della sigla è stata scelta, secondo la procedura diplomatica, perchè il documento non comporta un cambiamento di sovranità, né rappresenta un documento di Stato o un trattato, e come tale non ha bisogno di essere ratificato dai Parlamenti, deve tuttavia sarà senza dubbio discusso.

Accompagnano il documento due allegati. Il primo contiene una carta geografica della zona al 25 mila, sulla quale sono segnate le modifiche al confine fra la zona A e la zona B. Da questa carta risulta che, come avverte una delle nove clausole del memorandum, una minuscola porzione della zona B passerà all'amministrazione italiana, e una zona quasi esattamente della stessa superficie passerà sotto l'amministrazione jugoslava.

Il secondo allegato al memorandum d'intesa si chiama «statuto speciale», e riguarda il trattamento delle minoranze, che nel documento sono chiamate «gruppi etnici». A sua volta questo allegato è accompagnato da una appendice, nella quale sono elencate le scuole italiane in zona A e quelle jugoslave in zona A. Diversamente dal resto del memorandum, lo «statuto speciale» porterà tutta la firma dei due ambasciatori d'Italia e di Jugoslavia, perchè esso rappresenta un accordo formale e impegnativo fra i due paesi. Oltre a questi documenti, l'ambasciatore italiano e quello jugoslavo — che si incontreranno domani per la prima volta nel corso delle lunghissime trattative — si scambieranno tre lettere.

La prima riguarda il porto libero di Trieste. In essa l'Italia si impegna a indire una conferenza dei paesi interessati (che non sono elencati, ma potrebbero comprendere, oltre la Jugoslavia e l'Austria, anche l'Ungheria e la Cecoslovacchia) per redigere lo statuto del porto libero. Secondo il testo di questa lettera, lo statuto dovrà essere concepito secondo lo spirito dei primi venti articoli dell'allegato A del trattato di pace con l'Italia.

La seconda lettera, che verrà domani scambiata fra gli ambasciatori italiano e jugoslavo, riguarda gli edifici culturali nelle Zone A e B.

La terza contiene l'elenco delle rispettive rappresentanze consolari. Nel corso dei lunghi negoziati, ad esempio, l'Italia ha ottenuto di poter aprire un consolato a Capodistria.

Un altro scambio di lettere avverrà fra l'ambasciatore italiano da una parte, e il vicesottosegretario al Foreign Office, Harrison, e l'ambasciatore americano Thompson dall'altra. Argomento: le modalità per il trasferimento dei poteri nella zona A dagli alleati all'Italia. Queste lettere provedono il ritiro delle due guarnigioni, inglese e americana — che ammontano complessivamente a circa 8 mila soldati — e dei funzionari civili nello spazio di trenta giorni. Va notato che questa scadenza a trenta giorni coincide esattamente con la data del 4 novembre. Una data piena di significato, per la quale si può attendere l'ingresso delle truppe italiane a Trieste.

Fra le clausole del memorandum d'intesa ve ne è una di notevole interesse, che prevede la possibilità di trasferimento da una zona all'altra per coloro che hanno in animo di cambiare residenza, e prevede anche il ritorno dei profughi che negli anni recenti hanno deciso di abbandonare il normale luogo di abitazione. Perchè lo facciano entro un anno, costoro avranno diritto a riavere i beni lasciati.

I diritti di pesca, che pure furono argomento di discussioni accanite per un certo periodo dei negoziati, non sono menzionati nel memorandum. L'ultimo paragrafo annuncia che i quattro Paesi interessati, Italia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Jugoslavia, informeranno le Nazioni Unite di questo accordo raggiunto. Il problema sarà probabilmente discusso in seno al Consiglio di Sicurezza, di cui Gran Bretagna, Stati Uniti e Jugoslavia fanno parte.

Il documento verrà siglato in una sala del Foreign Office senza alcuna formalità o cerimonia. Giornalisti e fotografi non vi potranno assistere. Il ministro Eden non sarà presente alla sigla, ma con ogni probabilità riceverà subito dopo i quattro «siglatori», nonchè i loro consiglieri e gli esperti che hanno condotto le lunghe e difficili trattative.

Gli ultimi particolari dell'accordo, che è stato completato in ogni sua forma venerdì scorso, sono stati discussi oggi fra l'ambasciatore di Jugoslavia Velebit — che era accompagnato dal primo segretario Milankovic — e dal consigliere dell'Ambasciata italiana marchese Theodoli, oggi al Foreign Office. Nel pomeriggio di domani il testo del memorandum sarà reso pubblico.

Riccardo Aragno

Un commento di Clara Luce

«Probabili ripercussioni economiche e militari»

Napoli, 4 ottobre.

Stamane l'ambasciatore degli Stati Uniti, Clara Boothe Luce, che da alcuni giorni si trattiene in questa città, ha convocato una conferenza-stampa sull'accordo di Trieste. «Credo lei — le è stato chiesto — che la soluzione raggiunta fra l'Italia e la Jugoslavia nella Venezia Giulia si ripercuoterà nell'organizzazione difensiva dell'Europa rimasta ancora libera?». «Certo — ha risposto, — è da prevedersi che una delle conseguenze della soluzione di questo problema dibattutosi per nove anni, sarà anche il perfezionamento ed il potenziamento degli accordi militari in un così delicato settore dello scacchiere mediterraneo».

«Si avranno anche conseguenze economiche?», «E' prevedibile. Il governo ed il popolo degli Stati Uniti hanno sempre auspicato un'Europa in floride condizioni economiche. E' da prevedere che il ritorno ad una schietta cordialità nelle relazioni fra le due repubbliche adriatiche si risolverà anche in uno sviluppo dei traffici economici, con particolare riferimento al movimento del porto di Trieste».

«Come mai solo una parte degli emigranti italiani ammessi con la quota straordinaria, esattamente la metà, ha potuto raggiungere quest'anno gli Stati Uniti?», «Nel quadro dei problemi economici dell'Italia — ha detto l'ambasciatrice — uno dei più gravi è certo quello della disoccupazione per cui è un vero sollievo il poter sviluppare l'emigrazione. Ciò è ben a conoscenza del popolo americano che ha approvato la legge per cui, in aggiunta alla quota ordinaria di 5.800, altri 60 mila italiani potranno raggiungere gli Stati Uniti. Se solo una metà di questi italiani ha potuto usufruire, nel primo anno, dell'eccezionale provvedimento, ciò forse si deve ad un particolare funzionamento degli organismi burocratici. Ma la snellimento della procedura farà evitare questo inconveniente. Mi è grato chiarire che la parte non utilizzata del quota extra di quest'anno, cioè 10.000 persone che avrebbero potuto trovar lavoro oltre Atlantico, verrà certo assorbita negli anni a venire».

Nel congedarsi la signora Luce, ritornata di sua iniziativa sulla questione di Trieste, ha così concluso: «La soluzione di questo problema è ormai imminente ed io voglio rendere pubblicamente omaggio all'abilità della diplomazia italiana. Noi possiamo e dobbiamo effettivamente ritenerci soddisfatti del suo lavoro e dei suoi concreti risultati».

Nel pomeriggio l'annuncio al Senato

Roma, 4 ottobre.

L'accordo per il ritorno all'Amministrazione italiana di Trieste e della circostante «Zona A» dal T.L.T. verrà annunciato domani pomeriggio dal Presidente del Consiglio al Senato. Il Consiglio dei Ministri si riunirà domattina alle nove e mezzo, in seduta straordinaria, per prendere visione del testo dell'accordo illustrato dal ministro Martino che è rientrato ieri da Londra, e dare il suo assenso alla firma. Subito dopo il Presidente del Consiglio si recherà al Quirinale per mettere il Capo dello Stato al corrente della situazione e, quindi, l'ambasciatore italiano a Londra, Brosio, verrà ufficialmente autorizzato a firmare. Si ritiene che il nostro rappresentante potrà recarsi al Foreign Office nella primissima ora del pomeriggio.

Queste le linee principali della procedura che è stata concordata oggi, nel corso di vari incontri e contatti diplomatici. Il ministro degli Esteri ha ricevuto a Palazzo Chigi, poco dopo le 11, l'ambasciatore jugoslavo a Roma, signor Gregovic, ed ha confermato con lui l'intesa già raggiunta in linea di massima a Londra di firmare ed annunciare l'accordo nella giornata di domani. Da Palazzo Chigi Martino si è quindi recato al Viminale, dove ha conferito per un'ora con il Presidente del Consiglio. Scelba ha ricevuto successivamente il ministro della Difesa ed il sottosegretario alle Informazioni; infine si è recato a Palazzo Madama, dove ha concordato con il presidente Merzagora la procedura per l'annuncio al Senato.

Con la comunicazione dell'accordo, naturalmente, il Presidente del Consiglio leggerà anche i testi dei documenti e ne illustrerà comunque gli aspetti essenziali. Dirà anche, presumibilmente, il valore di questa conclusione, sia pure «provvisoria», del più bruciante problema della nostra politica estera e ricorderà che l'accordo non assume la figura di un trattato internazionale. Non è, di conseguenza, necessaria la sua ratifica da parte del Parlamento. Ciò non periantro l'accordo stesso potrà essere discusso, come tutte le comunicazioni del governo: non va che il Senato farà a conoscere da dopodomani e la Camera dei deputati a cominciare da martedì prossimo, giorno già fissato per la ripresa dei lavori.

Domani stesso partirà per Trieste il nuovo commissario prefettizio, che verrà nominato nella riunione del Consiglio dei ministri. Pare definitivamente tramontata la «soluzione politica» sollecitata dai partiti democratici di Trieste (la loro delegazione è da oggi nuovamente a Roma): si attenderà l'incarico ad un prefetto di carriera.

Il trasferimento dei poteri avrà inizio domani stesso e potrà essere completato, si pensa, nel giro di quindici giorni. Domani entrerà nel porto della città giuliana un'unità della nostra marina ed i carabinieri (già da qualche giorno a Trieste, in borghese) assumeranno le loro funzioni. Il passaggio di amministrazione avverrà gradatamente, secondo un piano già stabilito nei minimi particolari con precedenza del settore civile su quello militare. Vi sovraintenderà il generale Winterton che concluderà la sua missione dando le consegne al generale italiano De Renzi.

Nello stesso tempo si provvederà ad individuare sul terreno la linea di demarcazione tra «Zona A» e «Zona B» che rimarrebbe invariata sino all'altezza di Santa Brigida e taglierebbe poi verso il nord puntando verso Lazzaretto sotto Punta Sottile, che resterà alla «Zona A». Si ritiene che non appena saranno completate, con l'ingresso delle truppe italiane nella «Zona A», le operazioni di trasferimento, il Presidente del Consiglio si recherà a Trieste.

Il governo attende con serenità le reazioni dei vari gruppi politici, che si ritengono, nella gran maggioranza, favorevoli. L'accordo odierno è la realizzazione pratica, come si sa, di quella dichiarazione anglo-americana che il Parlamento, pur non esprimendo un di cui uno specifico voto, accolse con favore unanime. Il precedente imbarazzerà non poco le due opposizioni, che effettivamente, in questi ultimi giorni, hanno mostrato di non aver mutato chiaramente il loro atteggiamento.

Nella stessa riunione consiliare di domani, o più probabilmente in una successiva riunione che verrà fissata per i prossimi giorni, il ministro degli Esteri illustrerà ai colleghi di Gabinetto anche i risultati raggiunti dalla conferenza di Londra. Anche per questi si esprime negli ambienti della maggioranza una grande soddisfazione. Ne aveva già illustrato brevemente il valore ieri sera Martino, rientrando da Londra; vi ha di nuovo insistito il Presidente del Consiglio stamane, rientrando da Milano dove aveva passato la giornata domenicale.

«I fini essenziali perseguiti dalla C.E.D. — ha detto tra l'altro Scelba — hanno trovato a Londra pieno riconoscimento; la fiducia tra tutte le nazioni della Comunità Atlantica si è rinsaldata, mentre con spirito nuovo il stato affrontato il problema dei rapporti franco-tedeschi. Il governo italiano è particolarmente soddisfatto di questi risultati che coincidono con le posizioni costantemente affermate fin dalla conferenza di Bruxelles»

Enzo Forcella

Riappare il tricolore sulla torre del Municipio

Commozione in città: la gente invade i negozi che vendono la bandiera italiana - La giunta comunale partita per Roma su invito di Scelba - I primi reparti alleati hanno già lasciato il T.L.T.

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 4 ottobre.

Domani è la prima grande giornata della nuova storia di Trieste. Il tricolore riapparirà finalmente libero sulla Torre comunale; quel tricolore che in questi ultimi dieci anni è salito ed è stato ammainato da tedeschi, da jugoslavi e dagli ultimi occupanti, sovente fra raffiche di mitra e sangue sulle strade.

La popolazione ha avuto nel pomeriggio un primo sussulto emotivo allorchè è uscita l'edizione straordinaria del giornale della sera, annunciante per domani la siglatura dell'accordo e la conferma che le truppe italiane saranno a Trieste entro il mese. Si sono formati capannelli nelle strade e davanti alle edicole, e i cittadini, fermi con le pagine dei giornali distese davanti agli occhi avidi, hanno per lungo tratto bloccato il traffico.

Coloro che ancora non si erano provveduti di bandiera si sono affrettati ad acquistarla nei negozi, colmandoli fino a creare una piccola coda. Probabilmente domattina la città sarà imbandierata con una festosa e spontanea anticipazione della cerimonia ufficiale dell'alza bandiera sul Municipio e sugli edifici pubblici, prevista per le prime ore del pomeriggio. Si è spezzato, insomma, il diaframma di una apparente indifferenza e la città ormai vive in un clima di vigilia.

Al Palazzo del governo militare alleato si susseguono le riunioni fra funzionari italiani ed alleati per concordare il calendario del graduale passaggio dei poteri. Benchè inglesi ed americani non rivelino segni di inquietudine, si sa che i preparativi per la partenza sono ormai in atto. Il contingente alleato dovrebbe essere già inferiore al normale, in quanto nelle ultime settimane qualche reparto è partito alla spicciolata.

La città pullula di corrispondenti e di fotografi italiani e stranieri, mentre gli operatori della televisione si stanno dislocando in vari settori, ed in particolare lungo la linea Morgan che attraversa le colline del Muggesano, dove avverranno le previste rettifiche. E' questo per ora il lato più sensibile dell'evento in maturazione, in quanto due o tremila persone potranno da un giorno all'altro abbandonare i loro paesi per sottrarsi alla nuova sovranità, che essi hanno dichiarato di respingere.

Si sa che di questo problema il governo occupando in particolare le nostre autorità ed i funzionari alleati, in quanto si ritiene che, a breve tempo dall'annuncio dell'accordo, le truppe anglo-americane effettueranno i necessari spostamenti per portarsi sul nuovo tracciato del confine.

Il problema di assicurare adeguata sistemazione a centinaia di famiglie assorbe per ora la maggior preoccupazione del governo militare alleato. Alcuni corrispondenti che percorrevano oggi la zona del Muggesano hanno notato, abbastanza sorpresi, sui muri delle case, vecchie scritte che il tempo non ha ancora cancellato, inneggianti all'amicizia italo-slovena ed invocanti il passaggio di tutta la zona alla «Repubblica Federativa di Tito». Sono ricordi di un passato abbastanza recente, degli anni, cioè, in cui comunisti e titini si consideravano una famiglia sola.

A Trieste non si è dimenticato che gli abitanti di quelle borgate, in particolare Crevatini, che sembrano destinate a restare al di là della nuova frontiera, scendevano spesso nelle vie del centro cittadino con cartelli sui quali erano scritti slogans che chiedevano ciò che oggi viene paventato come una fine del mondo. Quelle stesse popolazioni, per voce del loro sindaco Parco, lanciano oggi disperati appelli nella speranza di impedire ciò che sino a ieri mostravano di lenacemente volere. Malgrado queste considerazioni, Trieste accoglie i nuovi fuggiaschi che hanno bisogno di indulgenza e di oblio.

Stasera è partita per Roma, su invito del Presidente del Consiglio on. Scelba, la giunta comunale di Trieste composta dal pro-sindaco ing. Visintin e da cinque assessori. Non potrà essere presente ai prossimi avvenimenti il sindaco Bartoli, convalescente ancora per un atto chirurgico subito ad un occhio; dal suo letto egli ha dettato un commosso manifesto che sarà lanciato alla popolazione.

Vanno registrate alcune preoccupazioni per l'ordine pubblico nel periodo di questo interregno, dall'annuncio cioè, dell'accordo all'ingresso delle truppe italiane; si teme che, nella gioia della imminente liberazione, si facciano strada risentimenti e rancori, specialmente nei cantieri ed in altri luoghi di lavoro.

Negli incontri avvenuti oggi tra gli esponenti dei partiti politici e il capo dell'amministrazione civile, pure questo tema è stato discusso ed i cittadini sono stati esortati a mantenere la calma più assoluta non dimenticando, tra l'altro, che sino all'arrivo delle forze italiane, il governo della cosa pubblica resta affidato a mani straniere. Lo stesso comitato per la difesa dell'italianità, ha invitato la popolazione ad evitare ogni gesto che possa turbare l'ordine pubblico.

Nel pomeriggio è stata notata la quasi totale assenza dalle strade della polizia civile, che risulta consegnata nelle caserme. Stasera lungo tutta la facciata del Palazzo Comunale in piazza Unità si sono accese le luci radenti. Esse davano bagliori ai fiori bianchi, rossi e verdi che ornano le balconate. E' dalla luce di questi colori che Trieste attende l'ormai certo domani.

Ugo Sartori

Da Bruxelles a Londra

E' stato uno spettacolo abbastanza curioso quello offerto dalla Conferenza dei nove, al momento della crisi sorta per il dissenso fra Mendès-France e gli altri alla vigilia dei lavori del sistema di controllo. Ora che tutto è finito bene, possiamo anche permetterci di sorridere, ripensando al capovolgimento di posizioni ivi avvenuto. Mendès-France, giudicato generalmente come seppellitore della CED, era proprio quello che voleva il pool supernazionale degli armamenti europei; gli altri, che avevano lottato fino all'ultimo per la salvezza del supernazionalismo caduta, sembattevano il piano francese in nome dei loro interessi nazionali (poichè di questo si trattava, più che delle complicazioni del piano).

Non diciamo che l'uno avesse ragione e gli altri torto; e approviamo senza riserve Mendès-France per avere accettato il compromesso. Per conto nostro, prima ancora di aver notizia della crisi, avevamo scritto che, dopo il gran passo inglese, toccava alla Francia mostrarsi arrendevole. Se facciamo il rilievo dell'apparente paradosso, è soltanto per ribadire, insieme con la realtà e l'urgenza dell'integrazione europea, la complessità del problema europeistico, il quale sfugge a qualsiasi più sapiente schematismo.

Abbiamo innanzi un compito di lunga lena, al quale attendere per molti anni con pazienza e tenacia. Tanto più è ragionevole rallegrarsi quando si constata i progressi fatti, contemporaneamente in diverse direzioni, con la Conferenza dei nove. Tre punti capitali si sono segnati nel quadro europeo-atlantico: riarmo tedesco, organizzazione difensiva europea, partecipazione integrale della Gran Bretagna all'organizzazione medesima. Era un gran tempo, veramente, che non si potevano registrare successi simili.

A Londra il 3 ottobre 1954 l'alleanza atlantica ha trovato quella articolazione e integrazione europea di cui abbisognava. Solo adesso ci accorgiamo di un fatto, che pure aveva avuto un grande significato negativo. L'alleanza atlantica aveva assorbito quella precedente di Bruxelles tacitamente e completamente: l'alleanza più ristretta era apparsa superata, resa inutile. Nessun governo e nessun popolo avrà concorso in questa disposizione più presto e più volonterosamente dell'inglese, restio sempre a impegni continentali europei, sempre preoccupato di mantenere e rafforzare le sue relazioni mondiali, a cominciare da quelle con gli Stati Uniti d'America.

Accadde così che nessuno riflettesse come in un settore capitale l'alleanza nuova e più vasta non coprisse effettivamente l'antica e più ristretta. L'alleanza atlantica era sorta dalla necessità di un contrappeso al blocco sovietico, e non considerava la Germania, cioè il pericolo di una ripresa militaristica e imperialistica tedesca, per il quale invece era stata creata l'alleanza di Bruxelles. E anzi, nel suo sviluppo, la NATO portò a invocare il riarmo germanico: risultato in senso pressochè opposto a quello che l'alleanza di Bruxelles si proponeva.

La CED fu il sistema escogitato per superare la divergenza e colmare la lacuna. Ma, a parte ogni questione circa la struttura supernazionale della CED, questa aveva, di fronte a Bruxelles, due inferiorità che si sommavano insieme: includeva la Germania, lasciava fuori l'Inghilterra. Fu una grande illusione (ne siamo rimasti vittime un po' tutti, a cominciare dai «sediati» francesi) credere che il popolo francese avrebbe accettato facilmente un simile sistema.

La ricostruzione dell'alleanza di Bruxelles operata a Londra risolve codesta equazione a più incognite. Si risolvendola, crea in seno alla associazione atlantica una particolare solidarietà europea, necessaria per l'equilibrio del sistema, per la indipendenza dei soci europei, per l'amicizia paritaria fra America ed Europa.

Non è che giustizia riconoscere come un risultato simile sia stato auspicato costantemente e in prima linea dai politici dirigenti americani. E non è fatuo ottimismo prevedere che dal nuovo equilibrio sarà favorita la distensione internazionale.

l. s.

CRONACA CITTADINA

Mancano i posti agli istituti industriali

Costretti a respingere le iscrizioni degli allievi

Il grave problema dell'istruzione tecnica - All'Avogadro classi superaffollate - Gli studenti non possono seguire i corsi a cui erano avviati

In tutte le scuole medie inferiori cui sono interessati i giovani dagli 11 ai 14 anni, ieri mattina hanno avuto inizio le lezioni. Le varie presidenze, in base alle direttive giunte dal Provveditorato, già da tempo avevano provveduto alla definizione degli orari ed alla scelta dei libri di testo. Perciò gl'insegnanti sono in grado d'intraprendere senz'altro la loro opera.

Una riprova di tale immediatezza la si è avuta ieri pomeriggio nelle librerie cittadine, affollate fino all'inverosimile. L'acquisto dei libri di testo rappresenta per i piccoli studenti un che di festoso: appena giunti a casa con il ponderoso pacco sottobraccio si dedicano con fervore a tagliare le pagine, a foderare le copertine, a guardare le illustrazioni. Tanto entusiasmo — com'è inevitabile — si attenuerà parecchio durante l'anno scolastico e, al termine delle lezioni, i libri di testo, gualciti e malconci, verranno abbandonati con sollievo.

Ma se il sapore della novità riesce almeno per i primi giorni a rallegrare gli studenti, diversa è la situazione dei genitori. Per essi l'acquisto dei libri costituisce una preoccupazione, in certi casi grave. Non si dimentichi, a tale proposito, che i testi occorrenti per un bimbo iscritto alla prima media, comportano nel complesso una spesa variabile dalle 17 alle 20 mila lire.

Nelle scuole medie superiori le lezioni avranno inizio soltanto tra una settimana, e cioè l'11 ottobre prossimo. In questo settore vi è da registrare un inconveniente che desta serie preoccupazioni, soprattutto se riferito a determinati aspetti della cosiddetta «inflazione» intellettuale. Molti giovani che, in base ai regolari requisiti di studio, avevano presentato domanda d'iscrizione all'istituto specializzato del cuoio, all'istituto tessile od all'istituto tecnico industriale «Amedeo Avogadro», non sono stati ammessi per mancanza di posti. Attualmente all'istituto del cuoio sono ancora giacenti in attesa di definizione 60 domande; altrettante a quello tessile, e più di 70 all'«Amedeo Avogadro».

Effettivamente in tali scuole le aule e i laboratori vengono già utilizzati al massimo delle possibilità. Basti dire che all'«Amedeo Avogadro» le classi sono costituite da quaranta allievi e che la popolazione scolastica complessiva è superiore alle 1200 unità.

Il Provveditorato agli studi, cui si sono rivolti i familiari dei giovani esclusi per mancanza di posti, ha fatto presente come la situazione potrebbe essere risolta soltanto con la dotazione di nuovi locali. Purtroppi i piani già formulati in proposito sono rimasti inattuati. Un progetto per sopraelevare l'«Amedeo Avogadro», ad esempio, ancora non ha avuto l'autorizzazione da Roma, mentre la Amministrazione provinciale attende i fondi per adeguare alle esigenze dell'accresciuta popolazione i locali degl'istituti chimici sia per la specializzazione del cuoio che per quella dei tessili.

L'impossibilità di accogliere tutte le richieste d'iscrizioni in questi corsi professionali, fa sì che un numero non indifferente di giovani venga avviato verso il conseguimento dei diplomi di geometra e ragioniere, se non addirittura verso il liceo classico. La deviazione torna di grave pregiudizio alle esigenze economiche del nostro Paese, al quale — come si sa — occorrono tecnici specializzati, mentre il numero degli avvocati, dei professori di belle lettere e dei ragionieri è già considerevole.

Non resta che auspicare ancora una volta la destinazione di fondi più consistenti per le costruzioni scolastiche. Una delle opere di rilievo attuata a Torino nel dopoguerra in questo settore, è rappresentata dalla scuola elementare Giovanni Vidari, in via Sanremo angolo via Dina, un moderno edificio capace di 39 aule.

L'inaugurazione ufficiale avverrà sabato prossimo con l'intervento del sottosegretario all'istruzione on. Maria Jervolino. L'istituto s'intitola al prof. Vidari che tenne la cattedra di pedagogia nella nostra città dal 1918 al 1934 e che fu rettore dal '27 al '30. L'illustre studioso, lasciò una quarantina di volumi noti in tutto il mondo e diresse un corso di perfezionamento per maestri elementari, a cui parteciparono migliaia di insegnanti, una parte dei quali tuttora in servizio.

Inaugurato il convegno di cinema e televisione

Al Salone internazionale della tecnica è continuato ieri l'afflusso di visitatori: affluenza notevole considerando che era giornata feriale. Sono giunti esperti anche da altre città italiane e dall'estero: numerosi i tedeschi e i francesi. Notevole pure il numero di visitatori al Centro nazionale meccanico agricolo di Mirafiori dove ieri si sono concluse le giornate di dimostrazioni pubbliche di lavorazioni del terreno.

In mattinata a Palazzo Madama è stato inaugurato il congresso internazionale della tecnica cinematografica che quest'anno ha il tema attualissimo «Il cinema e la televisione nell'industria», tema che, nei lavori svolti nel pomeriggio all'Unione Industriale, è stato svolto con quattro relazioni. Al congresso, inaugurato dall'on. Quarello in rappresentanza del Governo, erano presenti le maggiori autorità cittadine; hanno parlato brevemente il conte Camerana, presidente del Salone della Tecnica, il Sindaco e l'ing. Deroasi, presidente del Congresso, il quale, nel suo discorso ufficiale, ha dato l'annuncio della costituzione del «Centro italiano fini industriali»

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 21,4
MINIMA	+ 10,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala, inoltre i seguenti dati: temperatura media + 14,2; umidità 73 %; pressione 720,5. Cielo nuvoloso. — Previsioni: cielo poco nuvoloso, possibilità di qualche rovescio verso le Alpi.

Per Natale San Michele avrà il campanile

Don Dughera inizierà lunedì prossimo i lavori di costruzione

Franco e Adriano Odone ci hanno offerto il loro salvadanaio

Domenica abbiamo proposto che la chiesetta di S. Michele alla Stura, dopo aver avuto la campana, ricevesse anche il campanile. A distanza di due giorni soli, possiamo serenamente che il campanile ci sarà. E' già tutto deciso: lunedì prossimo don Dughera il vecchio prete ottuagenario, potrà cominciare i lavori. Dottar già sarà cammuvente trabiccolo di ferro che aveva costruito perchè tenesse alla meglio le voci di un campanile. Don Dughera è già andato a portar la notizia al Cardinale, e il Cardinale, approvando l'opera, si è rallegrato con il sacerdote per l'interesse che ha saputo suscitare intorno alla sua povera chiesa che ne ha tanto bisogno».

Abbiamo dato l'altro ieri l'annuncio della 150 mila lire offerte da «La Stampa» e delle 300 mila date dalla Fiat. Dopo la prima offerta di 50 mila lire, la società «Invicta» ne ha inviata ora una seconda di 25 mila. La Snia Viscosa ha stanziato per il campanile 300 mila lire, assicurano inoltre la assistenza tecnica del suo ufficio costruzioni. Altre offerte vengono annunciate dalla Pirelli e dalla Montecatini.

Ma accanto ai nomi delle grandi ditte ci sono quelli di gente comune che porta il suo obolo per il campanile a Don Dughera e al nostro giornale. Ricordiamo, per tutti, due scolari di 12 e 8 anni, Adriano e Franco Odone, figli di operai, che son venuti in redazione e ci hanno aperto sotto gli occhi una scatoletta di latta per la tosse piena di monetine e biglietti da dieci: 830 lire, i loro risparmi. I risparmi di due bambini, perchè i lavoratori d'una parrocchia vicina, mandando ogni sera dalla fabbrica, possano sollevare gli occhi a rivolgere in alto il loro campanile.

Per Natale, i lavori saranno finiti. Nella notte di Natale, sulle case degli operai della Stura una campana potrà annunciare la pace, grazie alla buona volontà degli uomini.

Un discorso del Sindaco per Trieste italiana

Anche Torino festeggia oggi il ritorno di Trieste all'Italia in seguito all'accordo fra i governi italiano e jugoslavo. Edifici pubblici e case d'abitazione saranno imbandierate. L'annuncio sarà dato alla cittadinanza dal sindaco avv. Amedeo Peyron che terrà un discorso alle 17,30 dal palazzo del Comune. Dopo la manifestazione sulla piazza antistante al Municipio si formerà un corteo cui prenderanno parte associazioni, enti e rappresentanze politiche. Il corteo sfilerà per via San Francesco d'Assisi, via Santa Teresa, via Roma, Piazza Castello, via Po, fino alla chiesa della Gran Madre di Dio.

Riunione in Municipio per la Cuneo-Nizza

Il problema del ripristino della linea ferroviaria Torino - Cuneo - Nizza è stato discusso ieri dai parlamentari piemontesi, riuniti in Municipio. Al convegno, presieduto dal sindaco di Torino avv. Peyron, hanno partecipato anche il sindaco di Cuneo, i rappresentanti delle amministrazioni provinciali, i presidenti delle Camere di Commercio e i rappresentanti degli Enti del Turismo delle due città. Nel comunicato ufficiale emesso al termine della riunione si annuncia che è stata nominata una ristretta giunta provvisoria per concretare il programma d'azione da svolgere.

Alla Manifattura Tabacchi: un muratore miracolosamente incolume

Un vertiginoso volo di 40 metri nella voragine di una ciminiera

Mentre sale lungo una scaletta di ferro l'ultimo piolo si stacca - L'uomo precipita su un compagno che lo segue, poi scivola nel vuoto aggrappato ad una fune d'acciaio

Il muratore Pietro Naldi

Uno spettacolare incidente — che, per fortuna, non ha avuto le irreparabili conseguenze che poteva avere — si è accaduto ieri pomeriggio nel recinto della Manifattura Tabacchi a Regio Parco. Un operaio è precipitato nell'interno di una ciminiera in costruzione, dall'altezza di circa 40 metri, e ha riportato ferite di non grave entità.

Alla Manifattura Tabacchi una impresa edilizia veneta sta costruendo una grande ciminiera che darà sfogo alla nuova centrale delle caldaie. La ciminiera, ultimata, misurerà ben settanta metri di altezza: per ora è giunta fra i 38 e i 40 metri. Ha un diametro di tre metri e alla sommità vi è un piccolo «ponte» ove i muratori — quasi tutti veneti — lavorano. Per raggiungere tale «ponte» gli operai s'arrampicano lungo una scaletta con pioli in ferro sistemata lungo la parte interna della ciminiera. Sempre nell'interno, alla base della ciminiera (ove si apre l'apertura) vi è un argano. Questo argano è collegato ad una carrucola fissata al «ponte» mediante una sottile ma robustissima fune d'acciaio che serve a issare i cassoni di ferro contenenti il materiale per la costruzione.

Erano le 13 e qualche minuto. Gli operai, dopo l'intervallo per la colazione e un breve riposo, si apprestavano a risalire sul «ponte» e a continuare il lavoro. Sul «ponte» vi era già il capomastro, il primo muratore che, entrato nell'interno della ciminiera, cominciava ad arrampicarsi per la scaletta di ferro con il quarantenne Pietro Naldi fu Prusinio, da Cavarsere, domiciliato provvisoriamente in una pensione di via Lassalle 8. Dopo di lui iniziava la salita l'amico e compagno Silvano Daniele, di 23 anni, pure alloggiato in via Lassalle 8. I due erano separati da una decina di metri. Il Naldi risaliva lentamente il passo semibuio della ciminiera e arrivava alla sommità. Si aggrappava con la mano sinistra all'ultimo piolo e con la destra faceva l'atto di attaccarsi ad un sostegno di legno del «ponte».

Ma proprio in quell'attimo il piolo infisso da poco, si svelleva dal muro. Il Naldi, con un urlo impressionante — che echeggiava sinistramente nell'interno della ciminiera — precipitava all'indietro. Il Daniell, che, come abbiamo detto, era ad otto-dieci metri sotto, udiva lo schianto, il grido, e istintivamente si tirava da parte. Non poteva evitare però che il piolo lo colpisse alla testa, producendogli una non indifferente contusione. Tuttavia, nonostante il dolore e lo stordimento, il Daniell restava aggrappato alla scaletta: e alcuni minuti dopo scendeva.

Intanto era avvenuto quel che si può senz'altro definire un caso straordinario, clamoroso. Dopo il volo iniziale, il Naldi, con uno presenza di spirito ammirevole, riusciva, tendendo alla disperata le mani, ad afferrare la fune della carrucola e a sospendervisi, avvinghiando alla fune stessa braccia e gambe. Così egli discese, la quale però si effettuava a ritmo quasi vertiginoso. L'argano, lasciato libero, girava vorticosamente e la corda, gravata dal peso dell'operaio, scendeva velocissima. Certamente il Naldi si sarebbe schiacciato alla base della ciminiera, sull'argano, se non fossero intervenuti altri due muratori, Dante Pavarotto di 35 anni, residente a Bardassano, e Mario Dall'Arche di 42 anni, domiciliato in via Balbis 19. I due avvertivano le grida, vedevano l'argano girare paurosamente, capivano che qualcosa di grave stava succedendo e subito si precipitavano a fermare il congegno. Due o tre minuti più tardi il Naldi arrivava a terra: a arrivava più precipitando lungo il filo che scivolando. Comunque veniva accolto e sorretto dai compagni. Passato il primo istante di semi-avvenimento, il Naldi dichiarava subito: «Non mi son fatto niente, almeno credo di non essermi fatto niente di molto grave». Zoppicava e aveva mani, braccia e gambe scorticate e contuse.

Con una macchina veniva trasportato d'urgenza all'istituto chirurgico-ortopedico Maria Adelaide ove i medici lo sottoponevano ad accuratissima visita. Dopo di che lo ricoveravano con una prognosi di venticinque giorni: frattura del malleolo sinistro ed escoriazioni in varie parti del corpo. Ieri sera il Naldi, disteso nel lettino, sorrideva ai visitatori e a tutti diceva: «Ma che fortuna ho avuto!... Potevo ridurmi in poltiglia...». E a chi gli chiedeva come aveva fatto a salvarsi, rispondeva: «Sapevo di aver dietro di me le fune... Ho teso le mani, ad occhi chiusi, e mi son trovato attaccato... Ma che fortuna!». Anche il Daniell è stato accompagnato al Maria Adelaide, ma dopo una medicazione, è stato rimandato a casa, guaribile in tre o quattro giorni.

Semplice e innocuo bicarbonato le prodigiose polverine bianche

L'attività durava da 25 anni - Interviene l'Ordine dei Medici

Il dottor Giuseppe Nagar, medico chirurgo, di 69 anni, con studio a Torino in via Pietro Micca è stato denunciato all'autorità giudiziaria dalla polizia di Livorno, sotto l'accusa di truffa continuata. Il dottor Nagar era giunto a Livorno qualche giorno fa e aveva fatto precedere il suo arrivo dall'affissione di numerosi manifesti in cui si diceva scopritore di un metodo infallibile per la cura dell'ulcera.

La cura consisteva nella somministrazione ai pazienti di due polverine bianche, la «A» e la «B», la prima da prendere a cucchiaini dopo ogni pasto, la seconda, in dosi più elevate, al mattino e all'insorgere di dolori. Il prezzo della visita pare si aggirasse in media su una cifra molto alta. All'analisi chimica la polvere «A» si è rivelata comune bicabonato con aggiunta di zucchero e di belladonna; la «B» amido di riso mescolato a mentolo.

Sembra che il dottor Nagar (laureatosi in medicina e chirurgia all'università di Roma nel 1921) abbia svolto questa attività per oltre 25 anni, viaggiando da un capo all'altro dell'Italia con il suo bagaglio di polverine miracolose. Non risulta che alcuno degli ammalati sia peggiorato in seguito alle sue prescrizioni, pur non avendone alcun sollievo: tuttavia pare che anche l'Ordine dei medici abbia aperto denuncia ritenendo il Nagar «un elemento nocivo alla salute pubblica».

La città visitate ultimamente da questa singolare figura di guaritore sono quelle della Toscana: Firenze, Pistoia, Livorno, Piombino, Lucca. In precedenza era stato notato a Roma, Foggia, Bari, Genova, La Spezia. È probabile che molti ammalati si costituiscano parte civile in sede giudiziaria.

Un autista processato per due omicidi colposi

La terza sezione del Tribunale (Pres. Rovelli, P. M. Luise, canc. Casatelli) ha processato ieri il trentaduenne Pietro Gola abitante in via Di Nanni 51. Egli doveva rispondere di duplice omicidio colposo. La sera del 19 marzo dello scorso anno, mentre a bordo di un'auto «1100» percorreva la strada di circonvallazione Lotti-Caselle, investì e uccise il motociclista Antonio Dattin ed il ragazzo Pietro Grivet Feia di 12 anni.

L'imputato — che era difeso dall'avv. Romagnoli — ha affermato che il gravissimo incidente avvenne non per colpa sua. Il Datta — ha raccontato — proveniva dalla parte sinistra e non aveva diritto alla precedenza; invece continuò la corsa e lo scontro fu inevitabile. L'urto fu così violento che lo sventurato motociclista fu proiettato 25 metri lontano e finì nel canale che fiancheggia la strada. La macchina del Gola abbandonò, ed egli non riuscì più a controllarla e ad evitare di investire anche il Grivet che stava camminando una ventina di metri più avanti. Il ragazzo fu ucciso sul colpo.

Antonio Guglielminetti, che era a bordo della macchina investitrice, ha confermato in sostanza questa versione e, a domanda del Presidente, ha detto che il Gola subito dopo l'incidente fuggì sconvolto. Si presentò il giorno dopo alla polizia; ma fu denunciato a piede libero.

Il P. M. ha chiesto che l'imputato fosse condannato a due anni di reclusione; sentiti gli avvocati di P. C. Dagasso e Lenotti e il difensore il Tribunale ha condannato il Gola a 10 mesi di reclusione con tutti i benefici di legge.

Suicida con il gas

Ieri sera alcuni inquilini della stabile di corso Palermo 114 avvertivano un acuto odore di gas provenire dall'alloggio abitato dalla cinquantatreenne Teresa Carbone. Dopo aver inutilmente bussato alla sua porta, qualcuno provvedeva ad avvertire la polizia. All'arrivo degli agenti, però, non c'era più nulla da fare: la Carbone giaceva cadavere nella cucina invasa dalle venefiche esalazioni. Il gas usciva copiosamente dai rubinetti aperti.

Un autista processato per due omicidi colposi

La terza sezione del Tribunale (Pres. Rovelli, P. M. Luise, canc. Casatelli) ha processato ieri il trentaduenne Pietro Gola abitante in via Di Nanni 51. Egli doveva rispondere di duplice omicidio colposo. La sera del 19 marzo dello scorso anno, mentre a bordo di un'auto «1100» percorreva la strada di circonvallazione Lotti-Caselle, investì e uccise il motociclista Antonio Dattin ed il ragazzo Pietro Grivet Feia di 12 anni.

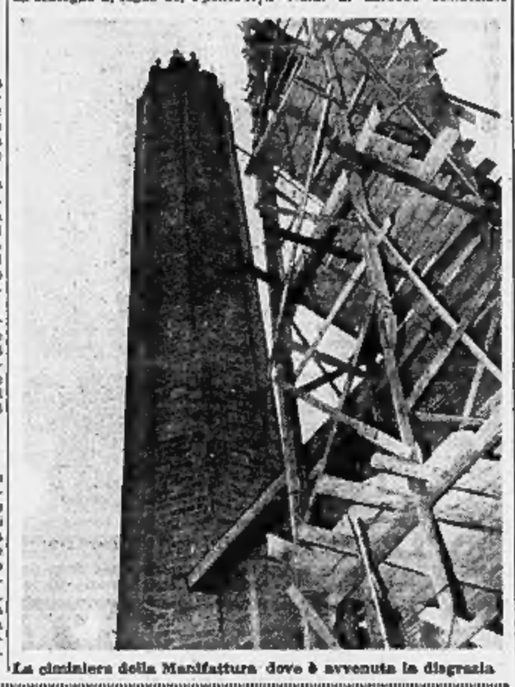
L'imputato — che era difeso dall'avv. Romagnoli — ha affermato che il gravissimo incidente avvenne non per colpa sua. Il Datta — ha raccontato — proveniva dalla parte sinistra e non aveva diritto alla precedenza; invece continuò la corsa e lo scontro fu inevitabile. L'urto fu così violento che lo sventurato motociclista fu proiettato 25 metri lontano e finì nel canale che fiancheggia la strada. La macchina del Gola abbandonò, ed egli non riuscì più a controllarla e ad evitare di investire anche il Grivet che stava camminando una ventina di metri più avanti. Il ragazzo fu ucciso sul colpo.

Antonio Guglielminetti, che era a bordo della macchina investitrice, ha confermato in sostanza questa versione e, a domanda del Presidente, ha detto che il Gola subito dopo l'incidente fuggì sconvolto. Si presentò il giorno dopo alla polizia; ma fu denunciato a piede libero.

Il P. M. ha chiesto che l'imputato fosse condannato a due anni di reclusione; sentiti gli avvocati di P. C. Dagasso e Lenotti e il difensore il Tribunale ha condannato il Gola a 10 mesi di reclusione con tutti i benefici di legge.

Suicida con il gas

Ieri sera alcuni inquilini della stabile di corso Palermo 114 avvertivano un acuto odore di gas provenire dall'alloggio abitato dalla cinquantatreenne Teresa Carbone. Dopo aver inutilmente bussato alla sua porta, qualcuno provvedeva ad avvertire la polizia. All'arrivo degli agenti, però, non c'era più nulla da fare: la Carbone giaceva cadavere nella cucina invasa dalle venefiche esalazioni. Il gas usciva copiosamente dai rubinetti aperti.



La ciminiera della Manifattura dove è avvenuta la disgrazia

La tesi dei negozianti sul problema delle licenze

Una lettera del direttore dell'Associazione Commercianti

Sul problema delle licenze, che è tornato di viva attualità in questo periodo in seguito ai propositi liberalistici degli organi centrali, il direttore dell'Associazione dei Commercianti, dott. Bottinelli ci ha inviato una lettera in risposta all'articolo del professor Ernesto Rossi, pubblicato su «La Stampa» di giovedì scorso.

I commercianti — come è noto — sono decisamente contrari allo sblocco delle licenze. Sostengono però che non per questo si debbano attribuire alla categoria le qualifiche di corporativismo, monopolismo e casta chiusa e che è fuorviante parlare di «blocco delle licenze» quando negli ultimi cinque anni a Torino è stata consentita l'apertura di duemila nuovi negozi. «L'inflazione delle licenze — scrive il dott. Bottinelli — è in atto. Gli elenchi dei protesti cambiari indicano quale sia la reale situazione del mercato. Le vendite generali delle aziende commerciali sono in continuo aumento e non sono controbilanciate da un incremento delle vendite. Questa è la "fiorida" situazione attuale del commercio».

Circa la legge del 1938, che oggi si vorrebbe abolire per tornare alla completa libertà di commercio, i negozianti ricordano che è stata la loro categoria a invocare una revisione della legge stessa «onde aggiornarla alle mutate esigenze dei tempi attuali». Subito dopo, nella lettura, si afferma che i commercianti «ritengono però a buon diritto che la loro funzione meriti una difesa, perchè mentre l'articolo 41 della costituzione sancisce la libertà dell'iniziativa privata afferma anche che la legge determina i controlli perchè questa sia coordinata ai fini sociali».

Infine il dott. Bottinelli definisce «azzardata» le affermazioni sul traffico delle licenze e rivendica ai commercianti il diritto di protestare se necessario anche con la chiusura dei negozi, contro provvedimenti lesivi del loro interessi, senza incorrere per questo nel ritiro delle licenze.

Per gli operai sospesi

In Municipio, con l'intervento del sindaco avv. Peyron, si è svolta ieri una riunione dei parlamentari torinesi per discutere il problema dei sospesi dalla Grandi Motori e dall'Aeritalia. Si è stabilito di sollecitare un incontro con il ministro del Lavoro e di chiedere che vi partecipi anche il sindaco come rappresentante della città.

Un corso di scenografia

Il 1° ottobre alla Accademia Albertina di Belle Arti, accanto ai corsi di pittura, scultura e decorazione, ha avuto inizio il corso di scenografia. Per l'ammissione al corso, che intende preparare per le attività del teatro, del cinema, della radio e della televisione, valgono le norme per la iscrizione agli altri corsi.

Salone Internazionale della Tecnica TORINO

Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica VENEZIA

SETTIMANA CINEMATOGRAFICA INTERNAZIONALE

CINEMA LUX

MARTEDI' 5 OTTOBRE ALLE ORE 21,30:

PLANCTON (Italia)

THE CAINE MUTINY («L'ammutinamento del Caine»), di E. Dmytryk, con Humphrey Bogart, José Ferrer, Van Johnson, Fred Mac Murray (Stati Uniti) - Edizione originale con didascalie italiane.

MERCOLEDI' 6 OTTOBRE ALLE ORE 21,30:

I.N.C.O.M. (Italia)

ULISSE, di M. Camerini, con Kirk Douglas, Silvana Mangano, Anthony Quinn, Rossana Podestà, Jacques Dumesnil, Daniel Ivernel, Sylvie, Franco Interlenghi, Elena Zareschi, Evi Maltagliati, Ludmilla Dedarova, Tania Weber, Piero Lulli (Italia - Prima mondiale assoluta).

Numerati di galleria L. 700 - Ingresso alla platea L. 500

Prenotazioni al botteghino de «La Stampa» fino alle ore 19; dalle 20 alle casse del cinema Lux.

ISTITUTO Dr. QUARTERO

AUTORIZZATO RICUPERO ANNI OGNI ORDINE STUDI DIURNO - SERALE — VIA CONSOLATA, 1 bis - Telefono 44-026

IMPORTANTE FABBRICA

lava biancheria cerca rappresentante zona Piemonte. Inutile scrivere se non molto introdotti. Referenze.

Scrivere Casella 169 N - SPI - Milano

Le giunture vi fanno male? Vi sentite rigidi nelle articolazioni?

Qualunque dolore reumatico per leggero che sia, costituisce un segnale d'allarme: in quella parte che vi fa male si è prodotta una alterazione che bisogna arrestare subito perchè il incominciano a formarsi sostanze velenose (tossine) che moltiplicandosi, tendono ad avvelenare tutto l'organismo e provocano dolori sempre più forti. La scienza medica moderna ha dimostrato che il nuovo ritrovato CAPSYC (balsamo che bisogna massaggiare sulla parte dolente), è uno dei medicamenti più efficaci.

Appena massaggiato il CAPSYC genera un grande calore benefico e richiama subito sul posto un grande afflusso di sangue: la parte frizionata si arrossa e dopo breve tempo incomincia ad uscire attraverso i pori della pelle un liquido: questo, che viene detto «essudato», contiene discioltì in grande quantità i veleni che costituivano la causa del dolore.

Eliminata la causa i dolori scompaiono.

Richiedete oggi stesso il CAPSYC al vostro Farmacista: lo è certamente fornito.

LANA

purissima - morbida - irrestringibile - resistente - di gran resa

* Varietà di tipi
* Assortimento di colori
* Marche pregiate
* Prezzi convenienti
* Qualità sicura
* Tinte di moda
* Scanti a maglione

CONVERSO

Via ROMA, 5

angolo Piazza Castello

SCUOLA

Quaderni di qualità, astucci portapenne, cartelle, compassi, righe, squadre, doppiedecimetri, regoli calcolatori, carte da disegno, matite nere e colorate e tutto quanto necessita allo studente che vuole imparare.

Vagnino, via Lagrange 3, Torino

DORIA

PROSSIMAMENTE

ASTOR

PROSSIMAMENTE

Ariston

40 giorni e 50.000 spettatori hanno rinnovato il grande successo della pietra miliare della cinematografia

VIA COL VENTO

Per concessione della Metro Goldwyn Mayer il film resterà in programmazione ancora per

UNA SETTIMANA

NAZIONALE

OGGI

SU GRANDE SCHERMO PANORAMICO

IL COLOSSALE

QUO VADIS?

il supertechnicolor M-G-M

con

ROBERT TAYLOR
DEBORAH KERR
PETER USTINOV
LEO GENN
BUDDY BAER

Orario spettac.: 14, 17,30, 21,20
Platea L. 300

STATUTO - MASSIMO

OGGI

CinemaScope Il viaggio intorno al Mondo della Regina d'Inghilterra

EASTMAN COLOR

Per la prima volta in CinemaScope le stupende visioni delle più favolose, selvaggie ed affascinanti bellezze naturali del mondo.

MAFFEI

NIZIO TRIONFALE DELLA 3ª SETTIMANA

del delizioso film Technicolor in CinemaScope 20th CENTURY FOX

TRE SOLDI NELLA FONTANA

con

O. WEBB - D. MC GUIRE - JEAN PETERS
L. JOURDAN - M. MC NAMARA - R. BRAZZI

La canzone «THREE COINS IN THE FOUNTAIN» è cantata da Frank Sinatra

83.175 persone hanno già applaudito alle magiche visioni di Roma e Venezia vivificate mirabilmente dal CinemaScope ed alla romantica storia di tre amori

ECHI DI CRONACA

LUX

Settimana Cinematografica Internazionale

Ore 21,30

The Caine mutiny

(L'ammutinamento del Caine)

(U.S.A.) ediz. orig. didascalie italiane

Precede: «Plancton» (Italia)

Teatro ALFIERI

Stasera ore 21,15

INIZIO STAGIONE 1954-55

La Streppi presenta

NINO TARANTO

nella brillantissima rivista

IL TERRONE CORRE SUL FILO

CASTELLINO DANZE

Stasera ore 21 debutto

ROSACLOT

e la sua grande Orchestra

Cantano F. Gingen e C. Mari

FARO BLUE DANZE

Ore 21: *Fred Buscaglione*, il successo del giorno. Canta *Fatima Robin's* - *Gastone Parigi*.

GAUDIO DANZE

Ore 21: Gran serata vendemmiata *Cico* e i *3 C* e *Gianna La Monica*.

EL TROCADERO

Ore 17 e 21: Successo complesso *Sardi* nelle sue nuove esecuzioni.

INSTITUTO PARIFICATO «F. OFFIDANI», via *G. Verdi* 15, telefono 882-401. Sono aperte le iscrizioni alle seguenti scuole parificate: Scuola Media (con sezione Scuola Elementare autorizzata), Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri; Scuola Tecnica per Computisti commerciali. Gli studi e gli esami hanno pieno valore legale in tutte le Sezioni Parificate, diurne e serali dell'Istituto.

ISTITUTO OFFIDANI - Sezione «D. ALIGHIERI», via dei *Mille 16 telef. 49-859*. Sono aperte le iscrizioni ai Corsi normali e accelerati — diurni e serali — in preparazione agli esami di: Ginnasio; Liceo Classico e Scientifico; Istituto Magistrale; Avviamento Commerciale. Dopo-scuola.

ISTITUTO PUGLIANI, corso *Francia 3 tel. 48.810*. Continuano le iscrizioni alla Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) ed ai corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri, Geometri), Liceo. Compulenza scolastica gratuita.

SCUOLA SARTORIA FEMMINILE. *Corso diurno per qualsiasi sarta, ingeniata, camiciaia* per giovani che non proseguono gli studi. Eventuale assenso tasse. *Corsi famigli, diurni, serali, fest tagliu*, conf, abiti bianch, pantal. Tasse minime. Ridue, fer. Iscris. Cons *fatr u Cavour 8 tel 50-533*.

ISTITUTO MARGARA, via *Rosmini 16 tel. 42-811*. Iscrizioni Scuola Media, Ginnasio Liceo Parificati, Elementari, Liceo Scientifico autorizzati. Doposcuola. Convitto, semiconvitto.

SCUOLA V. CONSOLATA 1 BIS autorizzata ricupero anni; ogni ordine studio. Diurna-sera. *T. 44-978*

GINNASIO - LICEO autorizzati Ministero *P. I.* Preparazione accurata per ricupero anni di scuola. *Via Garibaldi 88, telefono 48-506*.

MAZZA Scuola taglio confezioni. Modelli. *Piazza Lagrange 2, telefono 43-481*.

ARREDAMENTI grandissimo assortimento cassone, soggiorni, cucine laccate, armadi: prezzi di produzione in concorrenza. Sopralluogo, via *Nizza 34*; via *Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso*.

FRIGORIFERI REX a compressore ermetico, cinque anni garanzia, L. 128.000. *Gricar*, corso *Firenze 21, tel. 42.859*. Visitateci alla Fiera, piazza Vittorio Veneto.

I PELI SUPERFELLI (superiori) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino*, piazza *S. Carlo 197, telef. 553.703*.

FINALMENTE un magazzino di mobili per tutte le tasche. Vendita anche a rate. *Mobilificio San Domenico, via S. Domenico 4*.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, spec chiesa, tendaggi, copri-mobili, telerie. Colori, ricamo. Serv. tavola. *Forte Pizzi Orfane 2*

MOBILIFICIO ORAP 20 RATE. Camere da 98.000 tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 9*, cortile.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati, *v. Garibaldi 4, 1, 882-107*.

STATO CIVILE

Lucco Maria ved. Borri, a. 87, casal., v. Borgaro 103; **Miniotti** Guglielma ved. Berra, a. 89, casal., v. Moncalieri 62; **Tadio** Alessandro fu Giuseppe, a. 59, industr., str. del Drosso 10; **Perino** Mario di Cesare, a. 19, studente, v. Pr. d'Acaia 29; **Dal Mary** fu Vincenzo, a. 30, casal., via Magenta 24; **Gorreso** Luigi fu Giuseppe, a. 53, commerc., c. Sebastopoli 64; **Graziani** Anna fu Angelo, a. 60, pens., via Villa Regina 21; **Maggiora** Benlamino fu Casimiro, a. 67, scarr., c. Racconigi 841; **Garbera** Giovanni fu Giovanni, a. 69, contadino, v. Cololengo 66; **Dorno** Caterina m. iomma ved. Vercelli, a. 63, casal., v. Bagnasco 5.

Decessi in ospedale: **Rissero** Giacomo fu Felice, a. 79, pens.; **Maiocchi** Giuseppe fu Pasquale, a. 64, pittore; **Delmastro** Giovanni fu Giovanni, a. 70, artigiano; **Savano** Margherita fu Antonio, a. 65, impiegata; **Bovero** Giovanni fu Battista, a. 62, operaio.

Bodo Angelo fu Giovanni, a. 67, pens., p.za Giulio 12; **Casagnetto** Margherita, a. 50, pens., v. Catania 20; **Cinquinino** Carlo fu Pietro, a. 71, pens., v. Cocconato 9; **Basia** Sergio di Angelo, a. 15, scolaro, v. S. Secondo 45; **Bolaito** Pasquale fu Giov. Battista, a. 74, negoziante, v. Orfane 25; **Brandoni** Cesare di Carlo, a. 32, litografo, v. Passalacqua 25; **Barbero** Clemente ved. Musso, a. 78, casal., v. Pr. Tommaso 6; **Paolano** Bartolomeo di Francesco, a. 23, meccanico, v. S. Antonino 26; **Grillo** Antonio fu Vincenzo, a. 57, ambulante, c. Stati Uniti 9; **Brunetto** Angela fu Giovanni, a. 65, casal., v. Rosolo 15; **Caramellino** Camillo fu Lorenzo, a. 67, pens., v. Carcsana 11.

Decessi in ospedale: **Cafè Epifania**, mesi 5; **Borgaro** Giuseppe fu Giacomo,

Le origini dell'arte greca

Atene, ottobre.

Il museo archeologico nazionale di Atene s'inizia con oggetti dello stile geometrico, cioè con l'arte astratta che prima del secolo VII avanti Cristo gli Acheo-Dori venuti dal Nord imposero e sostituirono allo stile realistico del periodo minoico. La decorazione e l'espressione nelle opere geometriche sono elici per tensione creativa e richiamano alla memoria le immagini animali che sino a poco tempo fa li chiamavano scite, e che pur essendo posteriori per tempo di circa un millennio dipendono da simili condizioni di civiltà.

Tuttavia il carattere specifico dello stile geometrico dei Greci è il rigore formale, la felicità decorativa, e la coerenza stilistica, sorella della ragione, che permette di accordare la figura umana o animale e l'ornato astratto in modo perfetto e spontaneo.

Dal secolo VII sino al 480, data della distruzione dell'Acropoli d'Atene ad opera dei Persiani, si svolge il periodo arcaico dell'arte greca, cui succede il periodo detto classico. Ora in tutto il periodo arcaico ogni opera è impostata secondo uno schema astratto, ed è il concreto lavorio dentro quello schema che costituisce il valore dell'opera e la personalità dell'artista. Per opera di lui lo schema diviene vitale, vibra d'intensità creativa, e la vita morale dell'immagine affiora alla superficie come forma.

Ho additato a un gruppo di amici congressisti una Kore, una immagine femminile del sesto secolo, e insieme risposero: «Leonardo!». Cioè l'intensità creativa di un Greco del secolo VI poteva apparire affine a quella del più complesso e artificiato tra gli artisti del nostro Rinascimento.

La serie dei capolavori nell'arte arcaica greca è numerosa. Talora uno schematismo di maniera non manca, ma spesso il principio astratto è impulso alla intensità creativa. Non v'è alcuna traccia in essi d'imitazione della natura. Creano come la natura crea, e non ciò che la natura ha creato. E la loro partenza dall'astratto non è se non un atto di fiducia nella intelligenza umana.

Purtroppo l'interpretazione dell'arte greca, che ha poi regolato la comprensione dell'arte posteriore, è stata per la prima volta formulata nel secolo IV avanti Cristo, quando il solo ideale artistico era l'imitazione della natura. E mi pare di sentire più d'un lettore corrucciarsi in nome di un paesista dell'Ottocento per questo mio mettere in dubbio il dogma della imitazione.

Ma qui ad Atene la verità è evidente. Le opere arcaiche sono spesso dei capolavori di creazione morale. Quando la «frontalità» fu abbandonata, e alla presentazione fu sostituita la rappresentazione, e l'abilità tecnica prese il sopravvento sulla fantasia creatrice, e fu chiamato a soccorso il modello naturale per sfruttare la stessa abilità della mano, allora l'esteriorità dell'effetto sostituì la vibrazione dell'animo. Si compirono le così dette scoperte dell'«arte», come l'osservazione che un corpo non grava ugualmente su ambedue i piedi, e altre simili trovate, ma non si scoprirono nuovi valori spirituali.

Certo anche dopo si compirono capolavori, come quelli di Fidia o di Scopa; ma i capolavori divennero rari. E l'opera attribuita a un artista famoso, come Prassitele, conservata ad Olimpia, appare a chi ha il medesimo gusto un'opera artificiale, elegante, raffinata, senza anima.

La vera grandezza dell'arte greca si trova nel suo periodo arcaico, quando il processo creativo seguì la via che va dall'astratto al concreto, dalla intelligenza alla vita.

E qui vorrei aggiungere pel lettore non pratico che non improvviso teorie, ma cerco di trarre le conseguenze di certe premesse che specialisti di grido hanno da tempo stabilito. E raccomando la lettura degli scritti di Bianchi Bandinelli.

Una conseguenza deve trarsi a proposito del Rinascimento italiano. Oggi sono moltissimi che non credono più alla leggenda del Vasari per cui Giotto cominciò l'arte nuova della imitazione della natura, onde un continuo progresso dell'arte sino alla perfezione di Michelangelo.

Tutti sanno che Giotto ha la sua perfezione, come Dante ha la sua, senza aspettare quella di Ariosto. Ma assai pochi saprebbero indicare in che consista la perfezione di Giotto. E' infatti troppo diffusa la leggenda del pastore fanciullo che ritraeva sui sassi le pecorelle così meravigliosamente da attrarre l'attenzione di maestro Cimabue. Questi trasformò Giotto da pastore in pittore, anzi ne fece l'allievo che oscurò la fama del maestro. Andate a Padova e accorgetevi che Giotto sapeva ritrarre le pecorelle assai male, anche quando era il grande maestro. Meglio cercare nella tradizione medioevale dell'arte rivelatrice di Dio, nella immagine di ciò che è invisibile, nella presenza di Dio in una roccia come nella vita umana di ogni giorno, l'altezza morale di un Giotto alla quale non poterono giungere i più provetti maestri della imitazione della natura.

La grandezza dell'arte medioevale consiste nella sua astrazione, nel suo preferire l'architettura alle altre arti, nel cercare il modello del divino nelle forme più semplificate e più rigide. Ciò che nel Medioevo resta al di fuori del rigore astrattivo è arte popolare. A Santa Sofia alcuni mosaici resuscitati di recente e che furono eseguiti nei secoli XI o XII, come un Arcangelo, l'imperatrice Irene, o un San Giovanni Battista, sono incredibili capolavori proprio perchè nello schema tradizionale l'artista ha saputo imprigionare una vita intensa. Come fecero gli scultori greci del secolo VI avanti Cristo.

Le proporzioni gerarchiche sono che naturali, la plasticità dell'oggetto in sè (le rocce non servono di sfondo alle figure umane), la mancanza di moto effettivo per intensificare il moto potenziale, il segno dell'animo anche al di fuori del segno della carne: queste, e infinite altre, sono le «convenzioni» di Giotto, strane convenzioni tuttavia, che gli dànno più libertà espressiva che non abbia dato ad altri la conoscenza scientifica. La verità è che quelle «convenzioni» erano essenze formali da cui si poteva giungere sino in fondo ai segreti delle espressioni morali.

In Grecia nel sesto secolo avanti Cristo come a Firenze nel decimoquarto dopo Cristo alcuni dei più grandi capolavori della storia dell'arte sono stati creati secondo un processo che si svolge dall'astratto al concreto, dalla intelligenza alla vita.

Qui vorrei invocare i grandi esempi citati per pregare il lettore di concedere la benevola aspettativa alle attuali ricerche di modi astratti atti a ritrovare la grande tradizione dell'arte. Perchè, a fine di meglio imitare la natura, l'Ottocento cadde dubbio peccò contro i diritti dell'arte, e fu proprio l'impressionismo a suggerire la nuova esigenza di un'arte parallela alla natura, ma non copia di essa. Dal 1870 ad oggi la via percorsa è molto lunga, ma come periodo d'incubazione di una grande arte sarebbe brevissimo. Nessuno vuole fare il profeta; si vuole solo che si guardi con serietà maggiore all'arte moderna.

Lionello Venturi

Un guardiano notturno a Roma e un sarto toscano i due fortunati del Totocalcio

Il vincitore romano Giovanni Chico (al centro) riceve l'anticipo di un milione. A destra: il Bisogni con la famiglia

Hanno vinto 108 milioni scrivendo i pronostici a caso

Progetti per l'avvenire: "Prima di tutto, dice il vigile romano, voglio comperare una casa; siamo otto in famiglia, e disponiamo di 3 stanze„ L'anticipo d'un milione - Molto emozionati, ma senza perdere la testa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 ottobre.

Giovanni Chico era un modestissimo guardiano notturno all'agenzia di via Genova della Cassa di Risparmio; ora è multimilionario, essendo egli uno dei due «tredicisti» di ieri al Totocalcio. La somma in palio per i «tredici» ammontava a 216 milioni; Giovanni Chico ne ha vinto dunque 108. E' la cifra più alta fino ad ora incassata da chi ha avuto la fortuna di azzeccare, in una sola colonnina del concorso pronostici, i tredici risultati.

Stamane il vigile notturno diventato milionario si è recato per prima cosa alla sede centrale del Totocalcio, in via Crescenzio, per prendere un milione d'acconto. E' un fatto ormai abituale, quando avvengono grosse vincite; in una saletta della direzione del Totocalcio, si è ripetuta la stessa scena di quando i protagonisti si chiamavano Mannu, Cappello, Frigato, Sorrisi, intervista, lampeggiare di decine di macchine fotografiche e, soprattutto, grande sfoggio di pacchetti di biglietti da mille.

Giovanni Chico ha trentatrè anni, è sposato ed ha un figlio di diciassette mesi. Insieme con la madre, coi suoceri e con le due cognate, abita (o meglio: fino a ieri abitava) in un appartamento di tre stanze al n. 18 di via Panico, una strada nei pressi di corso Vittorio nel quartiere Ponte. Sette persone più un bambino sono certamente troppe per tre stanze.

Come prima cosa il guardiano notturno acquisterà una casa grande e moderna, anche se non eccessivamente lussuosa.

«Per il resto vedremo, mica chiedetemi troppe cose — dice Giovanni Chico. La fortuna è tale da farmi girare la testa, ma pazzie non ne voglio fare e non ne farò. Ho avuto una vita difficile. Mio padre se ne andò quando ero ancora ragazzo; mia madre ha dovuto stentare molto per allevare me e mio fratello gemello. Non ho avuto un'adolescenza facile. Poi venne la guerra: la feci come soldato carrista. Caddi in prigionia e vi tribolai. Quando sono tornato ho dovuto faticare non poco per rifarmi una vita. So il valore del denaro e devo riconoscenza ai miei superiori della Cassa di Risparmio che mi hanno offerto la possibilità di lavorare e di vivere».

Uscito dagli uffici del Totocalcio egli si è recato con la moglie all'agenzia della Cassa di Risparmio, ove fino a ieri sera ha lavorato. Gli impiegati ed i funzionari gli hanno fatto gran festa, poi hanno aperto un conto-corrente intestato al suo nome: il loro modesto collega diventava un cliente importante della Banca. Infine è stato ricevuto dal direttore dell'agenzia, con il quale ha voluto consigliarsi sul modo migliore di investire tutti quei milioni e di poter tranquillamente attendere il passare dei giorni e degli anni. Egli infatti lascerà il suo lavoro per intraprendere qualche altra attività più redditizia.

Per il momento si è limitato a chiedere un mese di congedo per fare un viaggetto insieme con la moglie che è di dieci anni più giovane di lui.

Il Chico aveva giocato la schedina vincente sabato sera in una ricevitoria di via Milano, mentre si recava in agenzia per iniziare il suo lavoro di sorveglianza. Compilò una «sestupla», abbarrandosi a formulare nell'ultima colonnina i risultati più strani. Con tale ultima colonnina egli ha realizzato il «tredici».

Quando ieri si accorse della vincita, rimase calmo credendo di non poter vincere una grossa somma. «Una cosa è certa: male non può andare. Anche se fossero mille lire, sono sempre soldi che entrano», aveva detto in famiglia.

Verso le 22,30 la sua impazienza giunse al massimo. Dalla banca, in cui regolarmente si era recato, telefonò alla sede del Totocalcio per chiedere quanti «tredici» risultassero dallo spoglio delle schedine. Quando gli dissero che in tutta Italia, per il momento, ce n'era uno solo, con schedina giocata a Roma, fu sul punto di svenire per l'emozione, ma seppe dominarsi non volendo svelare la sua identità (la schedina era anonima e solo attraverso le indiscrezioni di alcuni suoi amici si è potuto scoprire il nome del vincitore).

Telefonò nuovamente più tardi, e seppe che anche a Colle Val d'Elsa era stato registrato un punteggio pieno. «La delusione non fu, eccessiva — egli dice —; 108 milioni sono sempre una bella sommetta».

Il sarto di Val d'Elsa farà un po' di vacanza

Firenze, 4 ottobre.

Renzo Bisogni, il sarto di Colle Val d'Elsa che ha vinto 108 milioni al Totocalcio con una «colonna» di pronostici buttati giù a caso senza nessuna riflessione sulle probabilità dei risultati delle partite, si recherà domattina a Roma con la moglie. I due figli saranno lasciati in custodia ai genitori per qualche giorno, poi tutta la famiglia Bisogni si riunirà nuovamente a Colle Val d'Elsa.

A Roma egli riscuoterà un anticipo di un milione. Il neomilionario toscano possiede un modesto laboratorio di sartoria; è sposato da una decina d'anni; stamane i suoi due ragazzi non sono andati a scuola, in segno di giubilo per la nuova vita da milionari.

Ma il loro babbo, anche se ha chiuso un occhio sulla scappatella dei suoi figlioli, ha già dichiarato che la pioggia di denaro non muterà molte cose nel costume della famiglia. Lui stesso non se ancora se continuerà ad agucchiare da sarto, o se concedersi a sua volta un po' di vacanza dopo tanti anni di lotte senza pausa con il grano bilancio.

«E' stata una grande emozione — ha detto commentando le proprie sensazioni di quando ha appreso la notizia del 108 milioni; — non non ho perduto e non perderò la testa. Ora che d'un balzo non salito da una condizione di quasi bisogno alla ricchezza, non voglio correre il pericolo di rovinarmi con le sciocchezze che si fanno quando si diventa ricchi tutte d'un tratto».

«Al massimo — ha detto il neomilionario Renzo Bisogni — affiderò il negozio da sarto a mio fratello che da tanto tempo è disoccupato...».

Nato il 12 dicembre 1912 (ossia il 12-12-'12) il fortunato tredicista aveva scritto sul retro della schedina: «Mai più bisogni» quasi prevedendo la fortuna che stava per piovergli in casa.

UN UOMO NUOVO NELLA DIFFICILE CONFERENZA DI LONDRA

Imperturbabile fra le tempeste Martino specialista in neurologia

Il neo-ministro degli Esteri ha avuto un successo personale - I londinesi non lo conoscevano, ma lo applaudivano: «Un "gentleman„ così distinto deve essere un personaggio importante» - I bevanisti più arrabbiati dicono che sono stati i fabbricanti di casse da morto inglesi a votare per il riarmo tedesco

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 4 ottobre.

Sono stati i fabbricanti inglesi di casse da morto che hanno reso possibile il riarmo della Germania e riporto le porte alla terza guerra mondiale. E' questa la tesi dei bevanisti più arrabbiati, e seppure non compare ufficialmente nei discorsi e nei giornali che fanno capo all'ala sinistra del partito laburista, tuttavia viene sostenuta con tenace convinzione non solo nei discorsi da uomo a uomo, ma anche nei piccoli comizi domenicali di Hyde Park, da tribuni dilettanti.

Affermano costoro che al congresso laburista, incominciato contemporaneamente alla conferenza dei nove ministri degli esteri, le due mozioni, quella favorevole al riarmo tedesco di Attlee e quella contraria di Bevan, si bilanciavano per numero di voti; ad un certo momento, anzi, sembrava che quella di Bevan dovesse prevalere. Per chiudere le urne mancavano soltanto i voti dei congressisti che rappresentavano i «woodworkers», i lavoratori del legno, i quali apparivano grandemente indecisi. Infine presero il sopravvento i partigiani della mozione di Attlee, grazie ai fabbricanti di casse da morto, a trecentomila voti caddero nelle urne a favore del riarmo tedesco, determinando la sconfitta di Bevan.

Questo avvenne nel pomeriggio di martedì, a Scarborough, e non appena la notizia arrivò a Londra, Churchill riunì il Consiglio di Gabinetto in seduta notturna: fu deciso che la Gran Bretagna si sarebbe impegnata al massimo sul continente, lasciandovi fino al 1958 tre divisioni corazzate e una di fanteria, oltre all'unità aerea tattica. L'annuncio drammatico che ne fece il giorno dopo Anthony Eden al Palazzo Lancaster, rappresentò l'evento maggiore della conferenza a nove, la forte spinta che l'avviò verso il successo finale.

L'unico a sapere

Il discorso di Eden cadde di sorpresa nel «Salone della musica», ed è difficile dire chi fosse più commosso, se l'esperto Spaak, considerato oggi il successore di Alcide De Gasperi per il suo integralismo europeista, oppure se l'ambasciatore francese Maurigh, che vedeva finalmente conclusa le sue molte fatiche per un riavvicinamento franco-inglese. Quanto al nostro ministro degli Esteri, Gaetano Martino, come mi disse dopo, era stato anche lui sopraffatto dalla emozione, nonostante che fosse probabilmente l'unico a sapere che qualcosa di molto importante doveste avvenire quel pomeriggio. Al tocco era stato a colazione da Eden, che spriazzava felicità da tutti i pori della sua faccia da vecchio studente di Eaton; era irrequieto e a momenti smemorato, come può essere un amante che di lì a poco correrà finalmente ad abbracciare la donna amata. Ad un certo momento, Eden, non potendone più, esplose; piegandosi verso un orecchio di Martino, gli mormorò: «Oggi scoppierà una bomba... una grande bomba... una bomba tremenda». Martino lo guardò con occhi interrogativi, ma Eden tornò a concentrarsi sulla sua fettuccia e non fiatò a non più di cento altro.

Quella sera, nei telefonarvi le accellenti notizie comunicateci dal ministro Martino sul «formidabile passo» compiuto dalla Gran Bretagna, mi fu sempre accanto il ricordo del signore incontrato sull'aereo che mi aveva portato da Parigi a Londra. Era un uomo sui sessant'anni, un giovanile per l'espressione, e quando apprese il mio genere di lavoro e lo scopo del mio viaggio, tranquillamente mi disse di sapere già tutto sull'esito della conferenza. Era uno studioso di cabala, un professore pieno di titoli accademici presi in molti Stati dell'Europa e dell'America meridionale. Con alcuni suoi illustri colleghi aveva esaminato la prospettive della conferenza di Londra ed erano arrivati alla conclusione concorde e unanime, senza la più piccola ombra di dubbio, che sarebbe finita nel migliore dei modi. Sulla Manica l'aereo cominciò a ballare, e d'altra parte egli usava una terminologia per nulla familiare; perciò dei suoi ragionamenti ricordo solo quelli che riguardavano la perfezione dei numeri base della prossima conferenza. Pare che il tre e i multipli del tre siano spesso un'indicazione favorevole; ed infatti la conferenza era a nove, ogni ministro sarebbe stato assistito da tre consiglieri, Londra in tutte le principali lingue è composta di tre lettere, Lancaster è di nove lettere, e poi non ricordo più che altro.

Il professore ha indovinato, e forse non era difficile farlo all'inizio della conferenza, anche senza l'aiuto di scienze occulte. Ma una volta cominciate le discussioni, qualsiasi pronostico divenne carico di oleo. Ora sembrava che tutto filasse senza il minimo intoppo, un'ora dopo si sarebbe detto che i ministri si stessero per lasciare sbattendosi le porte in faccia. Per cinque giorni è stato continuo questo alternarsi di notizie buone e cattive, ottime e pessime. Per cogliere gl'indizi della situazione, andavamo a guardare le facce dei ministri al termine delle sedute, e a mezzogiorno magari apparivano rassicuranti, la sera invece attrate dall'allarme e dalla collera. Si correva poi dai diplomatici che conoscevamo e che partecipavano ai lavori della conferenza, e anche là la doccia scozzese continuava.

Colloqui tempestosi

All'inizio della conferenza, dopo che Adenauer e Mendès-France avevano avuto un colloquio a quattr'occhi d'un paio d'ore, tutti i giornali uscirono dicendo che fra i due uomini politici c'era stata una franca, cordiale, più che soddisfacente intesa. Si diceva da tutti: «Ora che i due nemici sono diventati amici, il successo è certo». Fu proprio quella sera che da un tedesco necessariamente al corrente di ogni cosa, appresi questa impressione detta da Adenauer un minuto dopo essersi congedato da Mendès-France: «L'ometto parla bene, ma mi puzza. E' la stessa puzza che gli sentivo addosso quando venne a Bruxelles per uccidere il C.E.D. proponendoci i suoi protocolli aggiuntivi».

Mendès-France è stato certamente il personaggio più interessante, ed anche più esasperante, della conferenza londinese. Era arrivato qui sapendo di trovare un ambiente ostile e sospettoso; tra l'altro, nell'ultimo mese aveva avuto il modo di litigare con quasi tutti i ministri degli esteri invitati all'appuntamento di Londra; in modo personale, con Spaak a Bruxelles, con Dulles per la mancata sosta a Parigi, con Eden durante la fase preparatoria della conferenza. Di solito i giornali francesi scrivono che fra Mendès-France e Eden c'è una viva simpatia personale, una vera amicizia. Escludo che Mendès-France abbia mai avuto un amico, ma Eden è certamente il meno adatto a diventarlo. Ha un carattere difficile, è permaloso, ombroso, e ha una concezione della vita che è l'opposto di quella di Mendès-France. Per Eden la vita è un gioco, per Mendès-France è una battaglia. Eden è un gentiluomo, Mendès-France è un plebeo. Eden è un conservatore, Mendès-France è un radicale. Eden è un diplomatico, Mendès-France è un politico. Eden è un uomo di mondo, Mendès-France è un provinciale. Eden è un uomo di governo, Mendès-France è un uomo di partito. Eden è un uomo di studio, Mendès-France è un uomo di azione. Eden è un uomo di pace, Mendès-France è un uomo di guerra. Eden è un uomo di destra, Mendès-France è un uomo di sinistra. Eden è un uomo di ordine, Mendès-France è un uomo di disordine. Eden è un uomo di tradizione, Mendès-France è un uomo di innovazione. Eden è un uomo di fede, Mendès-France è un uomo di dubbio. Eden è un uomo di speranza, Mendès-France è un uomo di disperazione. Eden è un uomo di carità, Mendès-France è un uomo di egoismo. Eden è un uomo di giustizia, Mendès-France è un uomo di ingiustizia. Eden è un uomo di verità, Mendès-France è un uomo di menzogna. Eden è un uomo di luce, Mendès-France è un uomo di tenebre. Eden è un uomo di vita, Mendès-France è un uomo di morte. Eden è un uomo di Dio, Mendès-France è un uomo di Satana. Eden è un uomo di Cristo, Mendès-France è un uomo di Anticristo. Eden è un uomo di Chiesa, Mendès-France è un uomo di anti-Chiesa. Eden è un uomo di Vangelo, Mendès-France è un uomo di anti-Vangelo. Eden è un uomo di Apocalisse, Mendès-France è un uomo di anti-Apocalisse. Eden è un uomo di Genesi, Mendès-France è un uomo di anti-Genesi. Eden è un uomo di Esodo, Mendès-France è un uomo di anti-Esodo. Eden è un uomo di Levitico, Mendès-France è un uomo di anti-Levitico. Eden è un uomo di Numeri, Mendès-France è un uomo di anti-Numeri. Eden è un uomo di Deuteronomio, Mendès-France è un uomo di anti-Deuteronomio. Eden è un uomo di Giosuè, Mendès-France è un uomo di anti-Giosuè. Eden è un uomo di Giudici, Mendès-France è un uomo di anti-Giudici. Eden è un uomo di Rut, Mendès-France è un uomo di anti-Rut. Eden è un uomo di Samuele, Mendès-France è un uomo di anti-Samuele. Eden è un uomo di Re, Mendès-France è un uomo di anti-Re. Eden è un uomo di Cronache, Mendès-France è un uomo di anti-Cronache. Eden è un uomo di Esdra, Mendès-France è un uomo di anti-Esdra. Eden è un uomo di Neemia, Mendès-France è un uomo di anti-Neemia. Eden è un uomo di Ester, Mendès-France è un uomo di anti-Ester. Eden è un uomo di Giobbe, Mendès-France è un uomo di anti-Giobbe. Eden è un uomo di Salmi, Mendès-France è un uomo di anti-Salmi. Eden è un uomo di Proverbi, Mendès-France è un uomo di anti-Proverbi. Eden è un uomo di Ecclesiaste, Mendès-France è un uomo di anti-Ecclesiaste. Eden è un uomo di Cantico dei Cantici, Mendès-France è un uomo di anti-Cantico dei Cantici. Eden è un uomo di Isaia, Mendès-France è un uomo di anti-Isaia. Eden è un uomo di Geremia, Mendès-France è un uomo di anti-Geremia. Eden è un uomo di Lamentazioni, Mendès-France è un uomo di anti-Lamentazioni. Eden è un uomo di Ezechiele, Mendès-France è un uomo di anti-Ezechiele. Eden è un uomo di Daniele, Mendès-France è un uomo di anti-Daniele. Eden è un uomo di Osea, Mendès-France è un uomo di anti-Osea. Eden è un uomo di Gioele, Mendès-France è un uomo di anti-Gioele. Eden è un uomo di Amos, Mendès-France è un uomo di anti-Amos. Eden è un uomo di Abdia, Mendès-France è un uomo di anti-Abdia. Eden è un uomo di Giona, Mendès-France è un uomo di anti-Giona. Eden è un uomo di Michea, Mendès-France è un uomo di anti-Michea. Eden è un uomo di Naum, Mendès-France è un uomo di anti-Naum. Eden è un uomo di Abacuc, Mendès-France è un uomo di anti-Abacuc. Eden è un uomo di Sofonia, Mendès-France è un uomo di anti-Sofonia. Eden è un uomo di Aggeo, Mendès-France è un uomo di anti-Aggeo. Eden è un uomo di Zaccaria, Mendès-France è un uomo di anti-Zaccaria. Eden è un uomo di Malachia, Mendès-France è un uomo di anti-Malachia. Eden è un uomo di Matteo, Mendès-France è un uomo di anti-Matteo. Eden è un uomo di Marco, Mendès-France è un uomo di anti-Marco. Eden è un uomo di Luca, Mendès-France è un uomo di anti-Luca. Eden è un uomo di Giovanni, Mendès-France è un uomo di anti-Giovanni. Eden è un uomo di Atti, Mendès-France è un uomo di anti-Atti. Eden è un uomo di Romani, Mendès-France è un uomo di anti-Romani. Eden è un uomo di Corinzi, Mendès-France è un uomo di anti-Corinzi. Eden è un uomo di Galati, Mendès-France è un uomo di anti-Galati. Eden è un uomo di Efesini, Mendès-France è un uomo di anti-Efesini. Eden è un uomo di Filippesi, Mendès-France è un uomo di anti-Filippesi. Eden è un uomo di Colossesi, Mendès-France è un uomo di anti-Colossesi. Eden è un uomo di Tessalonicesi, Mendès-France è un uomo di anti-Tessalonicesi. Eden è un uomo di Timoteo, Mendès-France è un uomo di anti-Timoteo. Eden è un uomo di Tito, Mendès-France è un uomo di anti-Tito. Eden è un uomo di Filemone, Mendès-France è un uomo di anti-Filemone. Eden è un uomo di Ebrei, Mendès-France è un uomo di anti-Ebrei. Eden è un uomo di Giacomo, Mendès-France è un uomo di anti-Giacomo. Eden è un uomo di Pietro, Mendès-France è un uomo di anti-Pietro. Eden è un uomo di Giovanni, Mendès-France è un uomo di anti-Giovanni. Eden è un uomo di Giuda, Mendès-France è un uomo di anti-Giuda. Eden è un uomo di Apocalisse, Mendès-France è un uomo di anti-Apocalisse.

Una piccola rivincita

In queste riunioni della N.A.T.O., se c'è un ospite di riguardo, è vecchia consuetudine che il presidente gli rivolga un cordiale benvenuto prima di iniziare i lavori. Mendès-France, che nei precedenti colloqui aveva dovuto ingoiare molti bocconi amari (rinascita della Wehrmacht e ammissione della Germania nella N.A.T.O), volle in sua piccola rivincita, arrivò di corsa al banco della presidenza, si mise a sedere, e disse asciutto: «Il signor Eden ha chiesto di parlare. Ha la parola». Appena il ministro inglese finì di parlare, Mendès-France tolse la seduta, si alzò e uscì senza salutare nessuno.

Ma a Londra i battibecchi più vivaci non sono stati tra lui e Eden o Dulles o Adenauer. Li aveva col grasso ed emotivo Spaak. Che è freddo, compassato, razionale Mendès-France riuscisse a fare infuriare Spaak si capisce benissimo; sorprende invece il contrario, che anche Spaak riuscisse a mandare Mendès-France su tutte le furie. Il fatto è che fra i due esiste una naturale antipatia. E ce lo facevano capire, battagliando al di sopra della riunione, Spaak col suo francese dal forte accento vallone, Mendès-France nel francese svelto e serrato dei parigini. E ogni volta che attaccavano brige, occorreva molta pazienza da parte dei presenti, per indurli a desistere, perchè ciascuno dei due voleva essere lui a dire l'ultima parola.

Mi diceva un diplomatico del Benelux che quando scoppiavano questi temporali, tutti gli occhi si voltavano dalla parte del ministro italiano, avendo letto sui giornali che è uno dei più valenti studiosi europei del sistema nervoso. Martino faceva finta di niente, oppure sorrideva, ma più di una volta avvenne che qualche collega lo invitasse a intervenire. «Ora, professore, mostrate la vostra abilità». Martino continuava a sorridere, poi la sua faccia melanconica e attenta, a qualche volta interveniva per davvero. Sabato fu proprio lui che salvò la conferenza, facendola sospendere nel mezzo di un temporale avviato a diventare ciclone, e proponendo che i ministri si riunissero in seduta ristretta.

Oggi parlano tutti bene di Martino, e ne elogiano la calma, il buon senso, la signorile distinzione, la lobbia nera, il buon taglio dell'abito. E' piaciuto anche a quelle poche centinaia di londinesi che andavano ad aspettare la fine delle riunioni per vedere com'erano fatti i ministri. A questo proposito cito quello che ha scritto il corrispondente londinese del Manchester Guardian: «Il signor Martino, che è stato nominato ministro degli Esteri d'Italia solo da dieci giorni, difficilmente avrebbe potuto essere riconosciuto dalla folla. E' stato applaudito molto a lungo, perchè la gente capiva che un signore così distinto doveva per forza essere un personaggio molto importante».

Nicola Adelfi

Da ventiquattro anni era Nunzio apostolico presso lo Stato italiano

L'improvvisa morte a Roma del card. Borgongini Duca

La fine è avvenuta dolcemente mentre il Porporato riceveva gli auguri per il suo onomastico - Vittima di ictus cardiaco *- Aveva 70 anni*

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 ottobre.

Vittima di *ictus* cardiaco, è morto questa mattina alle 10, nella sua camera del Palazzo del Sant'Uffizio, il card. Francesco Borgongini Duca, del titolo di Santa Maria in Vallicella. Il porporato aveva compiuto settant'anni il 26 febbraio scorso e oggi, con serena modestia, si accingeva a trascorrere il giorno del suo onomastico. Francesco Borgongini Duca era stato elevato alla dignità cardinalizia il 12 gennaio 1953, dopo 24 anni di Nunziatura Apostolica presso lo Stato italiano. Attualmente faceva parte della Suprema Congregazione del Sant'Uffizio.

La fine è avvenuta dolcemente, mentre riceveva gli auguri per il suo onomastico da parte di alcuni monsignori. Mentre affabile conversava, il prelato è sbiancato in volto, si è portato le mani al petto, ha chiesto il permesso di ritirarsi nella sua modesta camera. Ha raggiunto barcollando il letto e vi si è disteso, lamentandosi flebilmente. I monsignori, intanto, allarmati, avvertivano i famigli e subito ora un accorrere di suore delle Figlie della Carità del vicino Oratorio di San Pietro, una istituzione di carattere popolare per l'educazione e la ricreazione della gioventù, dal cardinale stesso sostenuta ed amata.

Accorreva anche un medico, la compagnia di padre Cristoforo Bigazzi, commissario del Sant'Uffizio: e, mentre l'uno constatava il rapido sopraggiungere della morte, l'altro impartiva gli ultimi Sacramenti. L'evento luttuoso aveva un cielo di pochi minuti. Alle 10 il cardinale era già spirato e nel suo volto raggiava una espressione di dolente sorpresa.

Quella stessa espressione, attenuata, però, da un marmoreo pallore, abbiamo ritrovato sul volto dell'estinto nel tardo pomeriggio nella camera ardente preparata in un salone del Palazzo del Sant'Uffizio. Borgongini Duca era rivestito dei paramenti cardinalizi e sul bianco e viola della veste spiccavano le porpuree calze e la berretta. Mentre il rosso galero cardinalizio era disposto ai piedi del catafalco, e la croce pastorale d'oro e brillanti scintillava sul petto del defunto, le cui mani intrecciate tenevano un lieve rosario di granate. Bruciavano con ferma fiamma i ceri, piangevano in silenzio le tre sorelle del cardinale romano, pregavano gruppi immobili di suore. Dalle alte pareti sorrideva mitemente l'immagine pittorica di Pio XI, e San Domenico, nel saio bianco e nero, con ascetico volto, mostrava il casto fiore della virtù.

Borgongini Duca è il terzo cardinale che muore del concistoro del gennaio 1953 ai cui cerimoniali egli, come i due porporati che lo hanno preceduto nella tomba, Massimi e Schuster, è di nascita romana. Il Santo Padre, subito informato della morte del cardinale, ha provato acuto dolore ed ha impartito disposizioni perchè alla famiglia del defunto fosse fatta pervenire l'espressione del suo cordoglio. Poi il Papa ha chiesto particolari sul luttuoso evento. Ma essi, come abbiamo fatto cenno prima, sono di una estrema semplicità.

Ieri Borgongini Duca, che portava non pigli vigorose i suoi settant'anni, aveva passato l'intera giornata con i ragazzi dell'oratorio di San Pietro, e, poichè nel pomeriggio avrebbe dovuto impartire la Cresima a molti fanciulli, aveva trascorso egli stesso un'ora e mezzo nel confessionale ad ascoltare ed assolvere quelle anime semplici. Stamattina alle sei e trenta aveva celebrato la messa nella sua cappella privata, quindi aveva incominciato a ricevere gli auguri per la ricorrenza di Santo Francesco.

Era un uomo semplice. Riassumeva nella parola e nel fisico, quella schietta giovialità romanesca che di primo acchito lo rendeva gradito in ogni ambiente. Ma era anche di sagace tempra. Divenne Nunzio apostolico nel giugno del 1929 quando vi fu lo scambio delle ratifiche dei Patti lateranensi. Come arcivescovo e diplomatico ebbe difficili compiti da assolvere presso il Regno d'Italia in regime fascista, in una attività fino a quel momento inesistente per la Chiesa. Si trattava di attuare le delicate disposizioni del concordato, si trattava di appianare gli inevitabili spigoli che affioravano fra lo Stato italiano e il Vaticano, specialmente nel decorrere del grave conflitto del 1939 allorchè sembrò che Mussolini volesse procedere con impeto dittatoriale verso quei fermenti sprigionati dalla Gioventù Cattolica nel Paese. Intensa e abile fu anche la sua opera negli anni duri del 1927 e 1938, per le stesse ragioni di conflitto tra il magistero della Chiesa e la intolleranza del regime.

Nella villa di via Nomentana, sede della nunziatura, Borgongini Duca continuò a rappresentare il Vaticano anche negli aspri anni della guerra e dei trapasso di regimi e di istituzioni.

Lo ricordiamo al Quirinale, nelle ricorrenze della Repubblica italiana, conversare con garbato humour ora con Luigi Einaudi, ora con l'ambasciatore sovietico Kostilev, ora con Togliatti, ora con il più pittoresco degli ambasciatori d'Oriente. Fu Luigi Einaudi, nel corso di una affettuosa cerimonia ad imporgli la berretta cardinalizia ed a prendere da lui commiato come Nunzio apostolico.

Stasera, dinanzi al Palazzo del Sant'Offizio parato a lutto, sosta una folla di popolo minuto: generazioni di giovani passate attraverso l'oratorio di San Pietro, e ora fattesi adulte, vengono dai vicini quartieri popolari a ricordare il Cardinale. Ed è spigolando tra la folla e tra i monsignori che vanno e vengono che si apprende come i cardinali del Sacro Collegio siano ora 67, e come 23 soltanto di essi siano italiani e 44 stranieri; e si ricorda anche che dodici cardinali viventi hanno superato gli ottant'anni e ventisei i settant'anni; e che cinquanta sono i porporati defunti durante il pontificato di Pio XII, il Papa regnante. Il quale — sempre a dar retta a queste voci — mediterebbe di convocare un Concistoro nel prossimo inverno per riempire i posti vacanti nel Sacro Collegio onde ristabilire l'equilibrio tra italiani e stranieri e magari insignire della porpora gli infaticabili pro-segretari di Stato monsignori Montini e Tardini. Ma sono voci, soltanto voci, sussurrate nella tiepida sera romana.

d. m.

PARMI

Finita la triste tirannia della dieta in bianco

Chi ha piacere di mangiare in rosso, mangi pure in rosso, ma usi Parmi, la nuovissima specialità Althea dal sapore delicato

Parmi non è da confondere con le solite salse di pomodoro più o meno note. Parmi è una vera specialità che contiene olio d'oliva crudo. Parmi è un sugo leggerissimo, tanto leggero che anche i medici lo consigliano

Con Parmi pietanze appetitose

Non bisogna cuocerlo, Parmi è già pronto per l'uso; servitelo caldo o freddo, a piacere.

Raccogliete le etichette dei «Prodotti Althea»; avrete bellissimi regali. Chiedete il foglio regali a «Althea - Rep. San Remo».

PARMI

È UNA SPECIALITÀ ALTHEA

CRONACHE DELLO SPORT

Nel gruppo di testa sconvolto la peggio l'ha avuta il Bologna

Solamente il Milan si trova a punteggio pieno - Il graduale miglioramento tecnico delle squadre e la riscossa delle unità di coda - Si accentua l'interesse del campionato

La terza giornata del campionato è stata movimentata quanto mai. Delle sei squadre che formavano il punteggio pieno, il gruppo di testa, ben cinque hanno lasciato le intere spoglie o parte di esse, sul campo, e delle sei unità che se ne stavano, a mani del tutto vuote, nei posti di coda, pure cinque hanno fatto bottino. Dalla serie dei risultati a sorpresa, la classifica è uscita modificata e sconvolta. Tanto che ci troviamo ora, a tre tappe dalla partenza, con un contendente solo ad occupare il posto di testa per non aver riportato finora altre che vittorie e con una unità isolata a fuggire il fanalino di coda, per non aver conosciuto fino a questo momento altro che sconfitte. L'onore spetta al Milan, il dolore all'Udinese. Considerazione vuole che le situazioni delle due squadre siano esattamente inverse l'una all'altra, in quanto a reti: dieci ne ha segnate il Milan e dieci ne ha subite l'Udinese, una ne hanno incassata i milanesi, ed una sola ne hanno realizzato i friulani. Gli estremi si toccano.

Che qualcuno dei componenti il plotone di testa dovesse rimetterci qualche cosa nella giornata, lo si prevedeva, specialmente per il fatto che quattro di essi, su sè, erano chiamati a giuocare fuori casa. La bufera le ha messe a travolte tutte quattro le squadre viaggianti, ma quelle che è peggio, ha colpito in piena anche una delle due che operavano sul proprio terreno. Bufera vera per tutte quante. La Roma ha trovato a Busto un avversario dalle maniche rimboccate, e non ha meritato di più del pareggio, per uno a uno, che ha ottenuto. L'Internazionale si è urtato a Torino in un undici granata in pieno risveglio e, si direbbe quasi, in piena vigore: e può ritenersi lieto di aver perso, nel frangente, un punto solo di classifica: «uno a uno» è stato il risultato anche in questo caso.

La Juventus ha visto, a Novara, la sconfitta più vicina ancora: perdeva per due a uno allo scadere del tempo regolamentare: ha pareggiato, ad opera di un tornino spinto avanti alla disperata, nei minuto di supplemento concesso dall'arbitro. Sta scritto che, quando il Novara ospita una squadra torinese, qualche cosa di speciale, a favore dei padroni di casa, debba sempre avvenire nei minuti finali della partita. A Roma, le cose sono andate peggio ancora, allo Fiorentina. Vincevano a poco più di venti minuti dalla fine, i viola, e parvea si sbizzarrissero a mancare le facili occasioni, colle quali potevano consolidare il risultato, quando inaspettatamente subivano il pareggio per un «rigore», e venivano inchiodati sulla sconfitta nel momento in cui ancora non si erano riprese dallo smacco.

Ma la sorte peggiore toccava al Bologna, che, al contrario delle quattro sue colleghe di avventura o di sventura di cui abbiamo detto, fruiva del vantaggio del campo. Due reti subito nel primo tempo, ad un minuto l'una dall'altra, e ad opera dello stesso attaccante avversario, hanno scombussolato i suoi piani tattici e mutato completamente la situazione dell'incontro: il Napoli non si è più fatto riprendere, ed ha finito per vincere per tre a uno. Proprio tanto facile non è stata nemmeno per il Milan, di ritorno all'Atalanta sul proprio campo: alla metà tempo le due squadre stavano ancora sul nulla di fatto, ed è stato necessario l'infortunio del portiere bergamasco, perchè la bilancia pendesse decisamente — con un tre a uno — a favore dei rossoneri.

Queste le vicissitudini, per le quali sono passate le squadre di testa nella giornata, mentre più in basso il Catania faceva la voce grossa sull'Udinese realizzando un «cinque a zero» — il risultato più forte della giornata — e la Triestina si imponeva per «tre a uno» alla Sampdoria, ed il Genoa, nella partita più scialba di tutta la giornata, finiva per dividere i punti colla mezzomaltissima Spal.

La conseguenza di tanto trambusto è che, dietro al Milan che guida da solo — e forse è un po' presto, e non troppo vantaggiosa, psicologicamente, per i rossoneri — si affanna un plotone di quattro unità, Internazionale, Napoli, Juventus e Roma, ad una lunghezza di distanza. Qual titolo di imbattibilità che portò la Fiorentina lassù avanti la stagione scorsa è crollato questa volta forse più per sfortuna o disattenzione che altro, già alla terza giornata. Affiancati ai petroniani ed ai triestini, i toscani seguono ora ad una ulteriore lunghezza di distanza. Con Inter, Juventus, Napoli e Roma in casa — la Roma riceve però allo Stadio il Bologna assetato di rivincita — il Milan affronta domenica prossima la lunga trasferta di Catania.

Di reti ne sono state segnate ben trenta, questa volta con un nuovo notevole contributo dei tiratori di scuola straniera. Almeno un pallone è stato messo a segno — e visto mettere a segno — da ognuno dei contendenti oramai. Tecnicamente la giornata ha messo in luce un graduale ritorno delle singole compagini — il caso del Torino è forse quello che maggiormente fa spicco, per la qualità stessa dell'avversario affrontato — al normale grado di rendimento, senza che incidenti di gravità siano a segnalare.

Tappe del genere di quella di domenica scorsa, con lotte così vivaci e risultati così imprevisti, danno vita e luce all'interesse del campionato. Ognuno, si vorrebbe vederne parecchie, più avanti nella competizione, quando il loro effetto possa lasciare una traccia più profonda e duratura sulla classifica delle squadre.

Vittorio Pozzo

I ricorsi per i "fatti del Bernina,,

Coppi e gli altri puniti davanti alla Giunta d'urgenza

Milano, 4 ottobre.

(l. e.) Domattina alle 9 si riunirà a Milano, presso la sede regionale del C.O.N.I., la Giunta d'urgenza dell'U.V.I., composta dai presidente, dai due vice-presidenti e dal segretario, per esaminare i ricorsi presentati dai corridori e dagli organizzatori colpiti dalle sole sanzioni del C.A.D. Coppi, Magni, Fornara e Gismondi sono stati invitati, con apposite lettere, a presentarsi per essere ascoltati; Fornara e Gismondi hanno già scontato la punizione e Magni è prossimo a scontarla, cosicchè soltanto Coppi, sospeso per la durata di due mesi, risulta il maggiore interessato. Anche gli altri, però, sosterranno a fondo le loro ragioni, per una questione di principio, non ritenendosi personalmente colpevoli dei fatti lamentati durante la penultima tappa del Giro d'Italia 1954.

Com'è noto, la commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. decise di vietare ai protagonisti del Giro ogni attività all'estero giusto in tempo per impedire la partecipazione degli italiani al Giro di Francia; successivamente la C.A.D. deliberò le sanzioni che valsero a danneggiare il nascente Giro ciclistico d'Europa, ed in seguito il C. D. dell'U.V.I., riunitosi a Roma, si limitò a comunicare che i corridori e gli organizzatori colpiti avrebbero potuto presentare ricorso ed essere ascoltati. Cadute le speranze di una amnistia generale, prospettata con insistenza durante il periodo di maggior fermento, la parola definitiva spetta ora alla Giunta d'urgenza dell'U.V.I., che dovrà decidere appunto domani, sotto la presidenza di Rodoni.

Immediatamente dopo la riunione della Giunta d'urgenza il presidente Rodoni si recherà a Parigi, dove, per dopodomani, è convocata in seduta straordinaria il Consiglio direttivo dell'Unione Ciclistica Internazionale. All'ordine del giorno a Parigi figurano le discussioni degli appelli presentati da alcune federazioni, tra cui quello della Svizzera contro la sospensione inflitta a Koblet dalla C.A.D., i campionati del mondo 1955 in programma in Italia, alcune proposte di modifiche per i regolamenti dei «mondiali». Si tratterà anche probabilmente la delicata questione degli abbinamenti.

La Ferrari con 4 vetture alla «Carrera Messicana»

Modena, 4 ottobre.

La «Ferrari» invierà quattro vetture da corsa di 4900 cc. di cilindrata alla «Carrera Messicana». Si conosce per ora solo il nome di uno dei piloti, il bielLese Umberto Maglioli, che sarà il probabile capoequadra. Le altre tre vetture saranno pilotate da clienti della stessa Casa.

Le Maserati ha annunciato invece che non prenderà parte alla corsa messicana, ma entrambe le Case modenesi hanno confermato la loro partecipazione ufficiale al Gran Premio di Barcellona del 24 ottobre. Le monoposto da corsa che si allineeranno al via da oggi sono sottoposte a prove di collaudo sulla pista dell'Autodromo modenese.

Ieri all'autodromo di Monza

Provata con successo la Lancia formula 1

Monza, 4 ottobre.

Sulla pista dell'autodromo la Lancia ha lungamente provato oggi con Alberto Ascari e Luigi Villoresi il bolide di formula 1 di 2500 cmc. del quale si attende un imminente impiego. La macchina è scesa sotto i 2' all'giro ed i due piloti si sono mostrati completamente soddisfatti del mezzo. Analogamente alla prova i tecnici Motto, Vallone e Lavezzari. Successivamente Villoresi e Castellotti hanno provato anche la 3800 sport.

La macchina formula 1 è una 8 cilindri di 2493 cmc. effettivi, che sviluppa 160 cavalli per litro ed un regime di ottomila giri. Nessun dato ufficiale è stato comunicato, ma tutte l'ambiente dei tecnici torinesi era raggiante, cosicchè si deve dedurne essere stato il collaudo di piena soddisfazione. Da rilevare le parole di Villoresi appena sceso dalla macchina: «Questa volta ci siamo!».

Il comunicato della Casa torinese annuncia poi la prova non semplicemente che «la vettura Lancia formula 1 è una realtà ed una nuova efficientissima arma sportiva contro gli attacchi della industria straniera».

Sospesa ogni decisione sui casi Giarrizzo e Gimona

Firenze, 4 ottobre.

Si è riunita oggi la Commissione per i trasferimenti composta da Berretti, Bertani, Magrini e Valentini per l'esame di alcune vertenze. Lunga è stata la discussione. Al termine della riunione, avvenuta alle ore 22, il segretario dott. Valentini ha dichiarato che in merito ai casi riguardanti Giarrizzo e Gimona ogni decisione è stata aggiornata su richiesta delle parti interessate. Tanto la Juventus, rappresentata dal dottor Giustiniani, che il Palermo, rappresentato dall'avv. Semeraro, tenterebbe infatti un accordo che, se raggiunto, porterebbe al ritiro del reclamo. Questo per quanto riguarda il caso Gimona. Anche per il reclamo presentato dalla Juventus e dalla Pro Patria, rappresentata quest'ultima dall'avvocato Tosi, le parti tenteranno l'accordo in via amichevole pure per il caso Giarrizzo.

Sono state pure rinviate le decisioni per il reclamo del Brescia contro il Piacenza, in merito al passaggio alla Sampdoria del giocatore Arrigoni, per un supplemento di istruttoria, e per il reclamo presentato dalla Saici contro il Bologna per il mancato giocatore Leskovic e per cui è stato richiesto alla Saici un supplemento di documentazione.

Totocalcio: due soli «tredici» al sono registrati domenica, e ognuno dei quali aperta la cifra record di 108 milioni 313 mila lire. I «dodici» sono stati 108 con la quota di 2 milioni e 41 mila lire ciascuno. Monte premi L. 432 milioni 253.228; ripartite vincente 3-1-x; 1-1-x; x-x-1; x-3-3-x.

Totip: ai sono registrati 1 «dodici» cui spettano L. 4.822.906. 11 «undici» con L. 332.991 e 115 «dieci» con L. 20.630. Colonna vincente: 2-1; 2-2; 1-1; 2-3; x-x; x-2.

Oggi farà tappa a Torino il Giro automobilistico d'Italia

Nuovi incidenti senza conseguenze nella Rimini-Merano

Merano, 4 ottobre.

Si è felicemente conclusa a Merano, nell'odierno pomeriggio, la quinta tappa del Giro automobilistico d'Italia. Dei sessantadue concorrenti che avevano preso il via ieri sera da Rimini ben sessanta hanno raggiunto il traguardo, situato in via Palade. Il primo dei due ritirati è Buticchi (Alfa Romeo 1900), rimasto vittima di un lieve incidente sul primo dei quattro tratti cronometrati, da Zate a Teolo, ed il secondo, il giornalista sportivo E. Lubich (Lancia Aurelia 2500), che ha capottato nei pressi di Cortina. Anche per tui l'incidente si è risolto senza conseguenza alcuna se non quella dell'abbandono, dato che la sua vettura non appariva più in condizioni di proseguire la corsa.

I tempi migliori nei tratti cronometrati sono stati i seguenti:

Zate-Teolo (km. 18): Taramazzo-Gerino (Alfa Romeo 1900 S.S.) 10' 19". Ampezzo-Forni di Sotto (chilometri 12): Valenzano - Sposetti (Lancia Aurelia 2500) 8'55"1/5. Cortina-Carbonin (km. 15): Taramazzo - Gerino (Alfa Romeo 1900 S.S.) 8'36"1/5. Appiano-Passo della Mendola (km. 13): Taramazzo - Gerino (Alfa Romeo 1900 S.S.) 11'08".

Dopo la quinta tappa la classifica generale ufficiosa comunicata questa sera dall'Automobile Club di Milano è la seguente:

Vetture turismo di serie normale. - Classe fino a 1300 cmc.: 1. Bricarello-Vannucci (Fiat 103) 2 ore 16'26"4/5; 2. Mandrini-Bertani (Fiat 103) 2 ore 17'01"1/5; 3. Aliquoti-Prudenzano (Fiat 103) 2 ore 18'11"3/5.

Classe fino a 2000 cmc.: 1. Bertani-Bigliardi (Alfa R. 1900 T.I.) 2 ore 00'44"4/5; 2. Munno-Martino (Alfa Romeo 1900) 2 ore 03'06" e 2/5; 3. Martignoni-Favero (Alfa Romeo 1900) 2 ore 02'22"1/5.

Classe oltre 2000 cmc.: 1. Gendebien-Thirion (Plymouth 3580) 2 ore 13'49"; 2. Palanga-Ravina (Alfa Romeo 2000) 2 ore 15'45"2/5 3. Gosado-Richard (Ford S. 402 E) 2 ore 30'30".

Gruppo vetture turismo serie speciale. - Classe oltre 1000 e fino a 1300 cmc.: 1. Gianni-Gianni (Fiat 103 T.V.) 2 ore 7'23"; 2. Toselli-Adisoli (Fiat 103 T.V.) 2 ore 8'9"1/5; 3. Giraud-Beau (Peugeot 203) 2 ore 11'01"1/5.

Classe oltre 1300 e fino a 2000 cmc.: 1. Carini-Gay (Alfa Romeo 1900 T.I.) 2 ore 01'38"3/5; 2. Pavoni-Zecconi (Alfa Romeo 1900 T.I.) 2 ore 06'09".

Classe oltre 2000 cmc.: 1. Santi-Santi (Oldsmobile 5400) 2 ore 16' 11"; 2. Morolli-Graziano (Citroen 2000) 2 ore 17'21" 1/5.

Gruppo vetture gran turismo di serie. - Classe fino a 2000 cmc.: 1. Taramazzo-Gerino (Alfa Romeo 1900 S.S.) ore 1,57'15"3/5; 2. Rosel-Behra (Alfa Romeo 1900 Zagato) ore 2,06'55"; 3. Galluzzi-Mazzantini (Alfa Romeo 1900 Zagato) ore 2,09'12"2/5.

Classe oltre 2000 cmc.: 1. Valenzano-Sposetti (Aurelia 2500) ore 1,54'45"1/5; 2. Serafini - Ribaldi (Aurelia 2500) ore 2,07'47"; 3. Riccardelli-Ricci (Aurelia 2500) ore 2,01'52"4/5.

Domani avrà luogo la tappa Merano-Torino di km. 477 con 60 concorrenti ancora in gara. L'arrivo avverrà in piazza Castello a partire dalle ore 15,56'21".

Silvana Lazzarino per il terzo anno consecutivo ha vinto il titolo femminile di singolo, battendo a Migliori per 7-5; 8-6; nel doppio maschile hanno vinto Pietrangeli-Fachini contro Iacobini-Pirro 6-2; 8-3; 6-1.

La «giovanile» elvetica per l'incontro con l'Italia

Berna, 4 ottobre.

(l. f.) - La commissione tecnica per la nazionale di calcio elvetica ha proceduto oggi alla composizione della squadra rosso-crociata che il 13 corr., come è noto, si misurerà a Geneva con la «primavera» italiana.

Essa è stata così formata: Blaser (Berna); Bernasconi (Blue Stars) Cavadini (Chiasso); Brun (Blue Stars) Rotscher (Urania Ginevra) Thuler (Soletta); Escher (Young Boys) Hamel (M.) Kid (Lucerna) Roganesy (Friburgo) Schneiter (Thun). Come riserve sono stati convocati: il portiere Stettler (Lucerna), il ternino Fries (Young Fellows), il mediano Zurmuhle (Lugano) e l'attaccante Scheller (Young Boys).

Si apprende che la squadra giovanile elvetica lascerà Berna martedì mattina, 12 ottobre.

Ottimismo dei granata dopo l'incontro coi campioni

La Juventus soddisfatta del pareggio di Novara

Ambiente rasserenato al Torino dopo la bella partita disputata domenica contro l'Inter. I commenti granata sul pareggio sono tutti improntati al più largo ottimismo, anche perchè, si dice, il risultato con un po' più di fortuna avrebbe potuto essere anche migliore. La squadra viene elogiata in blocco per il franco comportamento davanti ai campioni d'Italia, ma non si vuole fare una graduatoria di merito, preferendo un encomio generale.

L'esordio di Novelli ha ottenuto i più favorevoli giudizi. Immune in formazione all'ultimo momento in seguito all'assenza di Bacci, il giovane (secondo ha segnato forse) ammirare dai tecnici ed applaudire dai tifosi.

Nessun giocatore granata lamenta infortunio, ed oggi saranno tutti a disposizione di Frossi per la ripresa degli allenamenti in vista della difficile trasferta di Napoli. Ieri si è visto in sede anche Bacci, ormai in via di completa guarigione dall'indisposizione febbrile, che lo aveva costretto a letto. Bacci ha assicurato di potersi presentare al mercoledì dei «giovani amurabili», ed oggi stesso partirà per Milano assieme a Molino.

Alla Juventus aria di disappunto dopo la gara di Novara, e non certo per il risultato, che viene considerato buono, ma piuttosto per il gioco della squadra che è risultato assai scadente. E' difficile trovare i motivi di questa brutta esibizione dei bianconeri, tanto più che la partita con la Lazio e l'allenamento di giovedì avevano fatto sperare in un miglioramento. Buccinelli, duramente toccato verso la fine del primo tempo non ha giocato con la solita vivacità, ed è questa, probabilmente, una delle ragioni della scadente esibizione della squadra juventina. Turchi e Brodde sono elementi fra i migliori, mentre a tutti gli altri vengono mossi appunti.

Il Vespa Club festeggia a piccola stanza i suoi campioni in via Alberto Nota 2.

SPETTACOLI

La Settimana cinematografica

La drammatica destituzione del comandante del «Caine»

Un altro film giapponese — «Konjiki yasha» (Il demone dell'oro) di Koji Shima — è stato presentato ieri sera dalla «Settimana cinematografica internazionale» e ha gradevolmente incuriosito il numeroso pubblico per l'aspetto inedito che esso offriva della fiorente produzione nipponica. A differenza infatti da «I sette Samurai», proiettato sabato scorso, il film è d'ispirazione moderna e narra una storia d'amore ambientata nella Tokio del primi del secolo. Particolarmente appropriati, oltre alla bravura degli interpreti, i morbidi colori che in quest'opera hanno risultati ottimi raramente ottenuti.

Questa sera, in edizione originale con Sottotitoli italiani, un film della selezione americana presentata alla Mostra di Venezia: «The Caine Mutiny» (L'ammutinamento del «Caine») di Edward Dmytryk, il regista dei non dimenticati «Odio implacabile» e «Cristo fra i muratori». Tratto da un best-seller (ridotto anche per le scene) di Herman Wouk, vi è descritta la drammatica destituzione, in pieno oceano, del paranoico comandante di un dragamine statunitense. Gli ufficiali che hanno organizzato la rivolta dovranno poi rispondere dei loro atti a un tribunale militare: il processo, che costituisce la seconda parte del film, ha momenti di grande efficacia ai quali fanno riscontro, nella prima parte, i «pezzi di bravura» del regista (la descrizione di un tifone, le riprese dalla portaerei) e dove l'effetto suggestivo è accresciuto da un vibrante uso del colore. In un complesso di interpreti di valore spiccano Humphrey Bogart, Van Johnson, José Ferrer, Fred Mac Murray.

Domani sera la «Settimana cinematografica» chiude con uno spettacolo d'eccezione: verrà presentato, in prima visione mondiale, «Ulisse», il film a colori diretto da Mario Camerini e che costituisce uno dei massimi sforzi produttivi della cinematografia italiana. Ne sono interpreti Kirk Douglas e Silvana Mangano, affiancati da Anthony Quinn, Rossana Podestà, Jacques Dumesnil, Sylvia, Franco Interlenghi e moltissimi altri attori italiani e stranieri.

TEATRO ALFIERI — Alle 21,15 di stasera inaugurazione della stagione 1954-'55 con il debutto della compagnia Nino Taranto che presenterà la nuova rivista «Il terrone corre sul filo».

TEATRO NUOVO — Stasera alle ore 20,45 si rappresenterà al Teatro Nuovo la terza ed ultima dell'«Aida» di G. Verdi, diretta dal maestro Molinari Pradelli.

TEATRI E RITROVI

Prosa, bighetti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Nino Taranto Riv.: «Terrone corre sul filo».
Nuovo: stagione Teatro Regio. Ore 20,45 prima ultima di «Aida» di G. Verdi. Maestro Molinari Pradelli. Interpreti: Nicolai, Curtis-Varna, Filippeschi, Guelfi, Algeria, Careno.

Ai Florida Club (p. Solferino, tel. 43-833): 17-19; 21-1 Compl. M. Di Nunzio c. Marterana, Felix, Virgna Castellina Danse: 17-21 Rosa Ciet. **Eden Danse:** 21 Orch. Caragliol. **Gaudio Danse:** ore 16,30 e 21. **Gay Inverness,** 7 v. Pomba; per lavori in corso riapertura 7/10. **Hollywood Danse:** ore 21 Orch. Gimmi, c. Pina Aurora, Costanza. **La Feria Danse:** ore 21 Orch. Gimelli, canta Gino Costello. **La Serenella:** 21 Turi, c. Lotti. **Lutrario:** ore 21 Orsetti-Cavanna. **Montecappuccini Danse:** ore 21-24 **Principe Danse:** 21 Orch. Wonderful dir. M.e Damonte c. G. Sandra. **Smeraldo Club,** Gotto 2, t. 682-470: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi-Parello D. Cariga. **Trocadero:** ore 17-21 Succ. Zardi.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame, J. Brando. **Corso:** «Vergine moderna» Vittorio De Sica, G. Ferzetti, May Britt. **Doria:** «Il caso Maurizius» D. Gélin, C. Vanel, G. Rossi-Drago. **Lux** (Bettini, Cinemat. Internaz.): ore 16,30 «The Caine Mutiny» (L'ammutinamento del Caine) di E. Dmytryk con Humphrey Bogart, José Ferrer, Van Johnson, Fred Mc Murray (Stati Uniti) ediz. orig. didascalie italiane. Precede docum. «Fiancos» (Italia). **Maffei:** «Tre soldi nella fontana» CinemaScope a col. D. Mc Guire, Clifton Webb, Louis Jourdan. **Metro-Cristallo:** «Fatta per amare» techn. Esther Williams, Van Johnson, Matt. 10,30. Prossi perm. **Reposi:** «I tre ladri» Totò, Sloman, F. C. Pascal. **Vittoria:** «Mondo» colori, John Wayne, Geraldine Page. Ingr. 350.

Ariston: «Via col vento» 2 spett. orario continuato senza prenotaz. ore 15,30 e 20,30; Apertura 14,30. Ultima definitiva settim. Fi. 300. **Augustus:** «Una croce senza nome» C. Ninchi, Geppa, G. Riano. **Nazionale:** su grande schermo panoramico «Quo Vadis» techn. Robert Taylor, D. Kerr, M. Meril, L. Genn. Orario 14, 17,30, 21,30. **Torino:** «La carica del Ryber» techn. cinemasc. T. Power, Ap. 16.

Adriano (via Socchi n. 65): «Da quando te me andasti». **Alexandra:** «Opinione pubblica» Daniel Gelin, Carlo Campanini. **Algi:** «La spiaggia» ferraniacolor. Martine Carol, Raf Vallone. **Capitol:** «Opinione pubblica» Daniel Gelin e Carlo Campanini. **Faro:** «Opinione pubblica» con Daniel Gelin e Carlo Campanini. **Ghandja:** «Fiamme a Calcutta» colori, Denise Darcel, P. Knowles. **Hollywood:** «Seguite quest'uomo» con Bernard Bier e Susan Prim. **Ideal:** «Terrore dell'Andalusia» e gran Varietà con Gagliardi ore 16,15 e 21,15. **La Perla:** «Gigante di New York» con Victor Mature e Lucille Ball. **Massimo:** «Viaggio intorno mondo regina Inghilterra tec. Cinemasc. **Principe:** «Fiamme a Calcutta» techn. Denise Darcel, P. Knowles. **Statuto:** Viaggio intorno mondo regina Inghilterra tec. Cinemasc.

Astì: «Cantando matta» Jerry Lewis, Dean Martin. Aperi. 10. **Milano:** «Castigo» e «Kidd il pirata». Apertura ore 10. **Olimpia:** «Scelco bianco» Sordi. **Po:** «Catata dei Mongoli» techn. **P. Nuovo:** Tesoro Sequoia. Ap. 10 **Romano:** «Yvon la nuit» Comp. Riv. Vici Deroll 16,15 e 21,15. **S. Felice:** «Croce di Lorena» con J. Pierre Aumont e Gene Kelly.

Esperia: «Arrivò l'alba» Clark Gable e Gene Tierney. **Italiano:** Canzoni canzoni canzoni, col. Pampanini, Loaldi, Sordi. **Miralfiori:** Assassinio premeditato. **Vinzaglio:** «Sacchegiatori del sole» Glenn Ford, Diana Lynn.

Bilora: «Duello al Rio d'Argento» technicolor. Audie Murphy. **Felix:** I bandoleros, tech. Scott. **Risorgimento:** «Cinema gitri tempi» col. Walter Chiari e Lea Padovani. **Sala Paolo:** «Cammino delle stelle».

Belgio: Fucilieri Cesarto, Caporal. **Ceraiio:** Altra bandiera. C. Wilde. **Eridano:** «Urlo dell'inseguito». **Orpea:** «Squadra omicidi». **Redium:** Tarzan sentiero guerra. **Vittorio Veneto:** Fate largo ai moschettieri, techn T. Hanson, G. Cervi.

Astra: «Vestire gli ignudi». **Berahi:** Marciapiedi New York. A. Gardner, Stanwyck, J. Mason. **Librario:** «Casablanca» Bergman. **Excelsior:** «Mare intorno a noi» Cacciatori eschimesi, col. Disney. **Odeon:** Regina disperata, techn. **Star:** «Barriera della legge».

Adua: «Fulmine nero», Varietà. **Aurora:** Pirati di Monterey, techn. **Barca:** «Primavera» Mc Donald **Brescia:** «Pattuglia sperduta». **Fertina:** Un americano a Parigi, techn. Gene Kelly, Leslie Caron. **Nord:** Città del piacere, Mitchum. **Palermo:** Oltre il Sahara, techn. **S. Paxo:** Jolanda figlia corsaro nero. **Sociale:** «Campane di S. Giusto».

Cabiria: Tamburi lontani, techn. **Colosseo:** «Fate largo moschettieri» techn. S. Barclay, Y. Sanson. **Italia:** «La pattuglia sperduta». **Liagette:** «Alan il conte nero» Charles Laughton, Boris Karloff. **Moderno:** Voglio essere più amata **Piemonte:** Giamaica, Milland, col. **Spezia:** Ritratto assassino, A. 18.

Alba: «Eroi dell'Artide» colori. **Apollo:** «Angelo scarlatto» techn. **Diana:** «Oltre il Sahara» techn. **Dora:** «Giamaica» technicolor. **Edera:** «Assassinio premeditato» con Joseph Cotten e Gary Merrill. **Lucento:** Cream di diamanti, Flynn **Lutrario:** «Mare intorno a noi» Cacciatori eschimesi, col. Disney. **Roma:** «Giustiziere dei tropici».

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Reposi, Gianduja, Capitol, Nazionale, Adriano, La Perla, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Invito alla magia - 11,20: Musica sinfonica - 12: Rassegna Periodici - 13,15: Orchestra Angelini - 13,45: Album musicale - 14,15: Arti plastiche e figurative: cronache musicali - 14,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Fragna - 18: Complesso Granozio - 18,15: Canti popolari - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: «Lotta matrimoniale», tre atti di Jan De Hartog - 22,45: Orchestra Savina - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10: Grandi solisti: Joseph Szigeti - 13: Orchestra Cetra - 14,30: Scherzi a ribalta - 19,30: Verrina delle canzoni - 20: Terza pagina - 17: I canali del sorriso - 18: «Delitto a Castigo», commedia di Dobujewsky - 18,50: Complesso Gimelli - 19,30: Carosello dei Tropici - 20,55: Chitarra vagabonda - 21: Il motivo in maschera - 22: Telescopio - 22,30: Canta Teddy Reno - 23: Ripetizione.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Corso di letteratura inglese - 19,30: L'astrologia - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto - 21,20: Ritratti di lpolito Nievo - 21,50: Poema sinfonico - 22,20: Panorami etnologici e folkloristici - 22,50: Musiche.

TELEVISIONE. — Ore 17,35: Per i ragazzi - 18,30: Intermezzo musicale - 20,45: Telegiornale - 21: Un, due, tre - 22,15: «Mio padre, O signor Preside» - 22,40: Ripresa sportiva - Replica Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Si mantiene un regime di alte pressioni livellate. Sull'Italia settentrionale e sull'alto versante appenninico si avrà nuvolosità irregolare più intensa nelle ore pomeridiane con qualche isolato rovescio, specie sui rilievi. Sulle rimanenti regioni cielo poco nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Bollettino della temperatura

Bolzano	7,7	23,1	Pescara	6	22,2
Trento	11,4	24	L'Aquila	7	17,6
Torino	10,6	21,4	Roma	12,7	24,6
Milano	11,2	23	Napoli	14,7	24,4
Venezia	13,1	21,4	Bari	13	23
Trieste	13,4	21,6	Potenza	11,2	22
Genova	14,1	22,4	Reggio C.	13,6	25
Bologna	14,2	23	Palermo	17,4	24,6
Pisa	12,9	23,2	Messina	17,5	25,1
Firenze	9,6	22,4	Catania	11,8	25
Perugia	12,2	23,1	Alghero	14,1	23,8
Ancona	16,3	22	Cagliari	15	22,6

Mercato delle uve

Asti — Il mercato si svolge regolarmente. Sono stati venduti oggi 3700 miriagrammi di dolcetto, al prezzo medio di 608,50 al miriagramma. Cominciano ad apparire anche le barbere, al prezzo medio di 891 lire al mg.

Alessandria — Il mercato delle uve in territorio di Alessandria continua a svilupparsi regolarmente, favorito ovunque dal bel tempo. Per l'uvaggio comune le quotazioni odierne vanno da lire 800 a lire 880 il miriagramma; per le qualità pregiate, da lire 880 a lire 930; le barbere sono vendute da 830 a 900. In ritardo ancora i dolcetti e i moscati.

Ovada — Il mercato delle uve è ripreso regolarmente dopo la giornata festiva con scarse contrattazioni. I prezzi odierni al miriagramma sono stati i seguenti: Ovada, Molare, Trisobbio, Carpeneto, Montaldo, Rocca Grimalda, Mornese, Cremolino, Belforte, Tagliolo, Silvano d'Orba: uvaggio 480-830; barbere 850-900; dolcetto 830-880; a Belforti invece i prezzi sono stati contrattati in minime quantità, da 700 a 780 lire. A Rivalta Bormida, Orsara, Cassine e Castelnuovo Bormida, i prezzi hanno oscillato da un minimo di L. 830 per l'uvaggio ad un massimo di L. 900-950 per la barbera, solo per il bracchetto prezzi ai sono contenuti sulle 700 lire. La mostarda zuccherina delle uve sul mercato si aggira in media 18-19 «babo».

Mercato delle uve

Acqui — Il mercato si svolge regolarmente. Sono stati venduti oggi 3700 miriagrammi di dolcetto, al prezzo medio di 608,50 al miriagramma. Cominciano ad apparire anche le barbere, al prezzo medio di 891 lire al mg.

Alessandria — Il mercato delle uve in territorio di Alessandria continua a svilupparsi regolarmente, favorito ovunque dal bel tempo. Per l'uvaggio comune le quotazioni odierne vanno da lire 800 a lire 880 il miriagramma; per le qualità pregiate, da lire 880 a lire 930; le barbere sono vendute da 830 a 900. In ritardo ancora i dolcetti e i moscati.

Ovada — Il mercato delle uve è ripreso regolarmente dopo la giornata festiva con scarse contrattazioni. I prezzi odierni al miriagramma sono stati i seguenti: Ovada, Molare, Trisobbio, Carpeneto, Montaldo, Rocca Grimalda, Mornese, Cremolino, Belforte, Tagliolo, Silvano d'Orba: uvaggio 480-830; barbere 850-900; dolcetto 830-880; a Belforti invece i prezzi sono stati contrattati in minime quantità, da 700 a 780 lire. A Rivalta Bormida, Orsara, Cassine e Castelnuovo Bormida, i prezzi hanno oscillato da un minimo di L. 830 per l'uvaggio ad un massimo di L. 900-950 per la barbera, solo per il bracchetto prezzi ai sono contenuti sulle 700 lire. La mostarda zuccherina delle uve sul mercato si aggira in media 18-19 «babo».

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Il naturale sviluppo di una fase ascensionale successiva ha imposto alla apertura odierna un consenso di solido miglioramento, imperniato all'attività e sulla migliorata delle compere ufficiose alle Fiat, alle Rip. alle Viscosa, alle Montecatini, in quanto valutazioni le Fiat hanno costituito l'ossatura della riunione attraverso una assenza talmente dominante della previsionale dei compratori; irregolari le Rip, gravate da realizzi pesanti ed intermittenti che hanno trovato lo stanco ostacolo intorno alla ripresa. Controllate le Viscosa su un concetto di diffuso attendimento, in tutte queste voci si è realizzato a metà Roma una lievissima di equilibrio valido fino alle compilazione delle Italcementi, Migliori Milani ed Investimenti, distese in cumulo dei mercati, i titoli di Stato sono apparsi stazionari i Buoni del Tesoro. Dopoterza riflessivo per una moderata prevalenza di realizzi. Diritti Edisonvolta 2. Le azioni Nebiolo sono state quotate ex-opzione. Le azioni il Piemonte Finanziario sono state quotate ex-dividendo (L. 70) e le Torino-Nord ex-quota rimborso capitale (L. 5).

Ban.Oli	61 75	61 75	A. Cen.		17.550	17.600
Rim3½	95 30	94 90	Ass. Ass		11.800	11.800
» 4 n.	95 40	95 —	Assic.		2600	2590
Rim3½	82 20	82 50	Assicl.		1470	1475
» 4 n.	82 30	82 40	Cor. N.		181 —	182 —
Rim5%	94 05	94 —	Casiglia		1490	1500
» 4 n.	94 15	94 25	Sip		1348	1346
Rim5%	91 75	91 75	Tomi		230 —	231 —
» 4 n.	91 85	91 95	P.C.C.		571 —	575 —
Rim3½	72 50	72 35	Linea		541	540 —
» 4 n.	72 60	72 65	Mont		2449	2440
Rim5%	91 675	91 925	Rosa		2255	2280
» 4 n.	92 15	92 —	Vizzola		2420	2430
Rim.'51	97 30	97 35	Marelli	

In pieno sviluppo l'istruttoria sulla vicenda Montesi

Sepe interroga per quattro ore l'ex-questore di Roma Polito

All'uscita dall'ufficio l'imputato era triste e nervoso - Non ha risposto ai saluti - Un colloquio del Presidente con il sostituto del P. G. Scardia - Interrogato anche Silvano Muto per subornazione di testi

Roma, 4 ottobre.

Saverio Polito è tornato nell'ufficio del presidente della Sezione istruttoria e vi si è trattenuto per altre quattro ore circa. Un nuovo interrogatorio, quello di stamane, che è da considerarsi il proseguimento del precedente sostenuto dall'ex-questore dieci giorni or sono.

Che Saverio Polito dovesse salire nuovamente le scale del Palazzo di Giustizia era nelle previsioni. Il magistrato l'altra volta — almeno queste furono le indiscrezioni — si era limitato a lasciar parlare l'ex-questore sulle indagini svolte dalla Squadra mobile relativamente alla morte di Wilma Montesi interrompendolo solo di tanto in tanto per avere qualche chiarimento. Ed era stata una conversazione impostata in termini molto cortesi, se non cordiali, fra due personaggi che in fondo interpretavano i ruoli rispettivamente d'accusatore e d'accusato.

Ma in quell'interrogatorio, protrattosi per quattro ore, un argomento non era stato neppure sfiorato, un argomento che si pensava dovesse essere il più importante di tutti: la contestazione, cioè, delle accuse per le quali — su conforme parere della Procura generale — la Sezione istruttoria aveva deciso di emettere un mandato di comparizione nei confronti dell'ex-questore. In tutto il lungo colloquio non era stata, insomma, pronunciata la domanda precisa che si riferisse al reato il quale, secondo l'imputazione, Saverio Polito avrebbe commesso: aver sviato le indagini verso una ipotesi non delittuosa.

E' facile presumere che il dott. Sepe abbia voluto riservare questa seconda parte dell'interrogatorio a questo argomento. Molti elementi lo lasciano supporre: le quattro ore che l'ex-questore, stamane, ha trascorso nell'ufficio della Sezione istruttoria; l'aspetto piuttosto nervoso ed affaticato, come di persona che aveva dovuto affrontare una situazione pesante, con il quale Saverio Polito si è mostrato a coloro che lo attendevano all'uscita del Palazzo di Giustizia al termine dell'interrogatorio. E che Polito fosse nervoso non ci sono dubbi: non ha risposto — lui sempre così cordiale con i giornalisti — nemmeno a chi gli chiedeva se avesse qualche dichiarazione da fare e se ne è andato discutendo animatamente con il commissario di P.S. del Palazzaccio che lo ha accompagnato sino al portone.

L'ex-questore era arrivato al Palazzo di Giustizia alle dieci precise. La sua convocazione era rimasta nel segreto sino all'ultimo momento. Vestiva di grigio con un cappello dello stesso colore. Era come al solito tranquillo, sicuro di sè. Aveva in tasca una busta gialla ministeriale nella quale — si presume — vi fossero dei documenti da mostrare al magistrato. Nell'ufficio del presidente lo attendevano il dottor Sepe e il dott. Scardia.

Che cosa sia accaduto non appena la porta si è chiusa alle spalle dell'ex-questore è necessario immaginarlo. Ma potrebbe non essere molto difficile farlo. Dato per ammesso che l'argomento sul quale l'interrogatorio veniva ad essere impostato non vi è dubbio che fra i due personaggi si sia iniziato un'abile schermaglia, il dott. Sepe insistendo per sapere da quale parte fossero giunte le pressioni per sviare le indagini, il dott. Polito a ripetere che lui non ha avuto pressioni da nessuna parte, che non si è mai interessato delle indagini, che tutto il suo interessamento in questa storia fu in rapporto alla richiesta dell'allora capo della polizia per sapere quale fondamento avrebbero le voci correnti su Piero Piccioni.

Il lavoro per il dott. Sepe nel corso della mattinata s'era ridotto solo all'interrogatorio dell'ex-questore. Un suo rapido colloquio con il dott. Scardia è stato giustificato con la necessità di stendere un programma di massima per la settimana: il che fa pensare come la conclusione dell'istruttoria non sia molto vicina.

D'altra parte secondo le previsioni generali la Sezione istruttoria dovrebbe in un futuro non molto lontano interrogare numerosi testimoni. I nomi? Eccone qualcuno: i due funzionari di P. S. che condussero le indagini, il dottor Moriacchi e il dott. Magliozzi; i familiari di Wilma Montesi; alcuni personaggi — due carabinieri ed un geometra — che sarebbero in grado di confermare quanto ha sempre sostenuto Anastasio Lilli, il guardiano di Capocotta.

Nel pomeriggio un altro personaggio di un certo rilievo per questa vicenda ha salito le scale del Palazzaccio: Silvano Muto. Le ragioni di questa sua visita al magistrato — ad attenderlo era non il presidente della Sezione istruttoria, ma il consigliere di Corte d'appello dott. D'Aniello — erano da ricercarsi in un documento che il pubblicista aveva ricevuto in questi giorni: un mandato di comparizione emesso contro di lui per aver subornato un testimone.

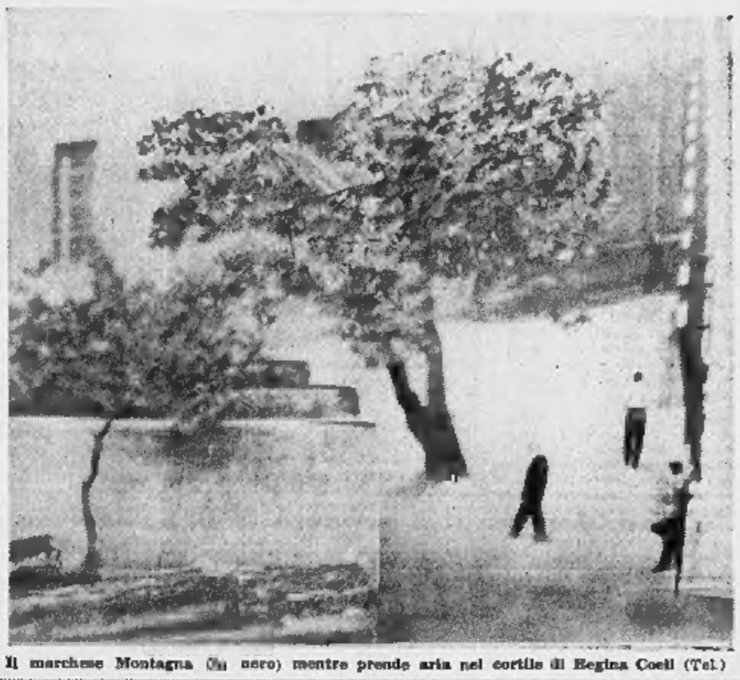
La imputazione — che prevede una pena da tre mesi ad un anno e mezzo di reclusione — è in rapporto al disgraziato episodio del quale è stata protagonista Tea Ganzaroli. La ragazza, ricordate?, quattro mesi or sono pubblicò sulla rivista *Attualità* di Silvano Muto uno strano racconto per dire in sostanza: «La sera in cui il cadavere o il corpo di Wilma Montesi fu trasportato sulla spiaggia di Tor Vajanica io ho assistito, non vista alla scena». Tea Ganzaroli, due giorni dopo la pubblicazione dell'articolo, venne smentita clamorosamente da colui che avrebbe dovuto essere il suo *partner*, venne interrogata dal dott. Sepe, venne arrestata per falsa testimonianza, e solo dopo venti giorni trascorsi alla Mantellate fu liberata avendo, evidentemente, ritrattato la sua versione spiegandola come frutto della sua fantasia. Ma il magistrato non si deve essere lasciato convincere troppo ed ha imputato Silvano Muto di aver istigato la ragazza, con promessa di denaro, a rendere una testimonianza falsa.

Muto come si difende? Il pubblicista non ha mai fatto mistero: «Io non ho mai istigato nessuno a dire cosa diversa dalla verità. Quando venne da me Tea Ganzaroli a dirmi quello che voleva raccontare sulla mia rivista, io le feci presente quale responsabilità si assumeva. E lei mi rispose che lo sapeva perfettamente». E questa tesi presumibilmente egli avrà ripetuto al magistrato che l'aveva convocato nel suo ufficio.

Quali altre informazioni di un certo rilievo nella giornata? Una sufficientemente interessante. L'altro giorno era stato pubblicato che all'origine della cosiddetta «operazione Giuseppe» vi sarebbe una dichiarazione fatta arrivare alla Sezione istruttoria dal dr. Francesco Biagietti, direttore ed amministratore della tipografia nella quale nel pomeriggio Giuseppe Montesi, lo zio di Wilma, lavora nelle ore libere dall'altro suo impiego, quello al Provveditorato dello Stato del Ministero del Tesoro.

In quella dichiarazione si sarebbero esposti una serie di indizi sulla personalità di Giuseppe Montesi, quali ad esempio una sua vanteria di possedere un «pied-à-terre» ad Ostia, aver ricevuto nella tipografia la visita di una ragazza molto somigliante a Wilma Montesi; aver detto di nutrire un certo affetto per sua nipote. Ma il dott. Biagietti non ha lasciato passare neanche ventiquattr'ore per reagire: «Escludo — egli ha detto — nel modo più categorico e formale di aver sottoscritto esposti o denunce e di aver dato informazioni sul conto di Giuseppe Montesi».

Guido Guidi



Il marchese Montagna (in nero) mentre prende aria nel cortile di Regina Coeli (Tel.)

VICENDE MATRIMONIALI DI BELLE ATTRICI

Silvana Pampanini si fidanza e Marilyn Monroe chiede il divorzio

L'italiana, innamorata di un giovane industriale americano, continuerà a fare del cinema - L'americana lascia il marito Joe Di Maggio, dopo nove mesi di matrimonio - Maria Pierangeli prossima alle nozze

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 ottobre.

Silvana Pampanini, secondo una notizia diffusa ieri a Capri e confermata oggi dalla «diva» a Napoli nel corso di una intervista, si sposerà entro l'anno con un giovane industriale conosciuto a New York durante il suo recente viaggio in America.

Troppe volte si è diffusa la voce di un matrimonio della «Silvana nazionale», troppe sono state le ciarle e le smentite da parte di lei. La scelta dell'uomo del cuore, con l'andar degli anni, pareva anzi più difficile. Sarebbe questa la volta buona? Per diradare ogni dubbio, ho chiamato l'attrice al telefono. Era appena rientrata da Napoli.

— C'è qualcosa di vero — ha risposto la Pampanini con voce sicura ed insieme gioiosa —. E' un giovanotto che mi piace molto. Lui dice di amarmi e lo ha anche provato con la sua assiduità affettuosa e costante di questi ultimi mesi. Ci siamo visti a Parigi, dove trascorrevo un periodo di riposo. Egli è giunta colà col padre che desiderava conoscermi e frequentarmi per qualche giorno. Fin dal primo incontro, avvenuto a New York, ha provato per quel giovane una viva simpatia. Dopo Parigi, l'ho rivisto alle Canarie, ove il venuto a trovarmi. Stavo lavorando al film «La principessa delle Canarie». Il clima di quelle isole, instabile, con frequenti acquazzoni e violenti sbalzi di temperatura, mi aveva molto depressa. Mio padre ha dovuto ricorrere a mezzi energici, per sostenermi: ogni sera mi faceva bere un gran bicchiere di whisky. In quell'atmosfera la presenza di quel ragazzone innamorato mi è stata di grande aiuto morale.

— Il nome? Fuori il nome dello sposo — domando.

— Calma — dice Silvana —. Non si può chiamarlo nè «fidanzato» nè tanto meno «sposo». Non sono per nulla decisa all'importante passo. Il giovanotto mi piace molto, lo ho già detto, ma posso ancora cambiare idea. E' quindi prematuro parlare di matrimonio, prevedere (come qualcuno ha fatto) le nozze per dicembre e perfino fare il suo nome, dando la stura a molte ciarle. Lo rivelerò quando sarò ben ferma nella mia decisione. Le basti sapere che appartiene ad una ricca famiglia americana, assai nominata anche in Italia, e proprietaria di una grande industria.

— Se lo sposo, andrà quindi a stabilirsi in America?

— Affatto. Il padre del giovanotto ha già deciso di creare una succursale della sua attività a Milano ed a Roma e quello che si può chiamare «il mio eventuale marito» verrà in Italia a dirigerla. E' tutto ciò che per ora posso dire.

— Ed è vero che, sposandosi, lascerà il cinema?

— E' assurdo — ha protestato Silvana Pampanini —. Ho impegni e contratti, con fior di penali, per diversi anni. Vivo per il cinema. Non mi rassegnerei mai a non lavorare. Questo è per me un momento di particolare importanza. Fra un mese al massimo inizierò un film che mi sta sommamente a cuore: «La bella di Roma», un soggetto tratto da «La locandiera» goldoniana e che avrà per ambiente il vecchio Trastevere. E poi mi legano alla mia attività altri contratti, senza soluzione di continuità. Altro che ritirarmi a vita privata nella villa che sto costruendo a Capri. Se potrò, vi andrò a passare le vacanze l'anno prossimo. E anche a trascorrervi la luna di miele... se mi sposo.

Qui la conversazione è finita. A nulla sono valse altre insistenti domande, come a nulla valgono le congetture sull'identità del futuro marito di Silvana. Accontentiamoci delle magre notizie che vi ha dato, pensando che se la Lollobrigida compie attualmente negli Stati Uniti un giro d'onore e se la Magnani vi è andata per affrontare i «sunlights» di Hollywood, la Pampanini ha trovato forse in America ciò che da tempo invano cercava: il suo uomo ideale.

a. n.

Silvana Pampanini

Esigenze inconciliabili

(Nostro servizio particolare)
Hollywood, 4 ottobre.

Il matrimonio, che sembrava il più felice di Hollywood e che ha messo a rumore tutta la capitale del cinema statunitense per la nota di romanticismo che l'ha preceduto ed accompagnato, si è sciolto oggi con l'annuncio dello Studio della «Fox» che la «sexy» hollywoodiana numero uno, Marilyn Monroe, si è separata dal grande asso del base-ball Joe Di Maggio, ed ha intentato causa di divorzio da lui. La pratica è stata affidata all'avvocato Jerry Giesler, e si svolge sulla base dell'incompatibilità di carattere. La parte più interessata nella questione, ossia l'attrice, ha precisato che le sue esigenze di diva dello schermo e quelle del proprio consorte come ex-campione del base-ball mal si conciliano fra di loro.

L'annuncio è giunto come un fulmine a ciel sereno, poichè nessuna delle persone vicine alle due celebrità credeva che le piccole ed inevitabili divergenze fossero giunte al punto della rottura di un matrimonio che effettivamente si ritenevano uno dei più felici di Hollywood.

Joe Di Maggio e Marilyn Monroe si sono sposati a San Francisco il 14 di gennaio di quest'anno nel corso di una semplice cerimonia privata. I due sposi, prima di essere tali, si sono corteggiati per due anni. Erano ambedue divorziati: Di Maggio dalla bionda attrice Dorothy Arnold dopo 5 anni di unione coniugale; la Monroe dal marinaio Jim Dougherty dopo 4 anni, ed era appena diciannovenne. Da allora, però, non volle sapere più nulla di matrimoni. Diceva a tutti: «Io ritengo che una carriera cinematografica, o qualunque cosa si sia, senza le gioie della famiglia, è come un idillio notturno senza il chiaror lunare». E forse in questo principio si trova la ragione della separazione di Marilyn da Joe. Questi, che ora conta 37 anni di età (esattamente 10 più della diva), dopo essersi ritirato dalle attività sportive, è stabilito davanti alla televisione ed alla radio, e non ha mai voluto partecipare ad alcuna cerimonia o trattenimento nell'ambiente hollywoodiano. Costringeva, così, la sua bellissima ed affascinante moglie a stare da sola o ad associarsi ad altre persone. Aveva sempre al suo fianco un corrispondente della stampa, o un amico del consorte. Più di una volta Di Maggio fu udito dire che preferiva la compagnia dei suoi ammiratori e sportivi a quella di Hollywood.

«Mi separo e chiederò il divorzio sulla base della crudeltà mentale», ha detto l'attrice al suo Studio. Gli Studi della «Fox» sono stati informati della decisione dell'attrice soltanto oggi, quand'ella non si è presentata per le riprese del film «The ten years itch».

La scorsa settimana l'attrice era stata colpita da un'infezione di virus. Oggi è tornata da Nuova York. Si è chiusa nella propria stanza ed ha rifiutato ogni intervista con la stampa.

Di Maggio si trova, invece, negli Stati Uniti orientali. L'avvocato Jerry Giesler, che si occupa della pratica di divorzio, ha dichiarato: «Le due parti sono pienamente d'accordo per la separazione legale. La pratica di divorzio si svolgerà sulla base della «crudeltà mentale del marito».

n. t.

Marilyn Monroe e suo marito, il giocatore di baseball Joe Di Maggio, ridenti e felici ai tempi del viaggio di nozze

L'idillio di Maria Pierangeli

Hollywood, 4 ottobre.

L'attrice italiana Maria Pierangeli ha annunciato stamane il suo fidanzamento con il cantante Vic Damone. L'annuncio ha colto di sorpresa gli ambienti hollywoodiani. Recentemente si era parlato di un suo possibile matrimonio con l'attore americano James Dean. Vic Damone è di origine italiana. Il suo vero nome è Vito Farinola.

Tragica fine della guida Brunet

La corda si spezza e l'alpinista precipita

Trento, 4 ottobre.

Le squadre del soccorso alpino hanno ricuperato la salma della guida delle Dolomiti Arturo Brunet, precipitato ieri da una rapida parte rocciosa, delle Pale di San Martino di Castrozza, mentre stava tentando di aprire una nuova audacissima via sul fianco delle Lede.

L'annuncio della sciagura era stato portato ieri sera, a tarda ora, a Primiero dallo studente universitario Luigi Gorza, di 24 anni, di Milano, compagno di cordata di Brunet.

Le prime, frammentarie notizie informavano che la guida alpina era caduta a capofitto nel ghiaione sottostante la parete che egli stava scalando, in seguito all'improvvisa rottura della corda. Solo stamane il Gorza, rimessosi dallo choc nervoso che l'aveva colpito, ha potuto spiegare com'era avvenuta la sciagura.

I due rocciatori erano partiti da Primiero ieri mattina, approfittando della magnifica giornata di sole, assolutamente priva di foschia, dirigendosi verso il Sasso delle Lede, un obelisco di roccia che si eleva quasi perfettamente verticale dalla Val Canali. La scalata procedette regolare fino ad un «tetto», dove il Brunet, che apriva la cordata, ordinò al Gorza di assicurare la corda perchè si doveva effettuare un passaggio molto pericoloso. Quando già questo cenacolo stava per essere brillantemente superato, venne a mancare, improvvisamente, alla guida, un appiglio. Nel brusco movimento che ne seguiva, la staffa su cui egli poggiava il piede cedeva di schianto. Il Gorza, che si trovava alcuni metri più sotto, vide il Brunet «volare» lungo la ripidissima parete per tutta la lunghezza della corda, alla per una trentina di metri, e sbattere violentemente contro le rocce. Poi la corda prese a fare il «pendolo» ed il Brunet fu sempre lanciato ripetutamente contro gli spigoli rocciosi.

Arturo Brunet, aveva 36 anni, ed era una delle più note guide delle Dolomiti, sulle quali aveva compiuto oltre 300 scalate, aprendo nuove vie su creste difficilissime. Lo scorso anno era stato protagonista, assieme alla guida Saverio Scalet, di una drammatica avventura sul Sasso Maor, sempre nelle Pale di San Martino.

L'ultima domenica di agosto di quest'anno, Brunet, sempre con il suo inseparabile compagno di cordata Saverio Scalet, avevano violato per la prima volta la Torre Est della Cima Canali, intitolandola ad Alcide De Gasperi.

Zappando nell'orto scopre il corpo del padre

Lo credevano rapito dai tedeschi e fu assassinato in casa

(Dal nostro inviato speciale)
Chivasso, 4 ottobre.

Bruno Dolando, un operaio di Montanaro sulla quarantina, si è recato ieri nel suo orticello dietro la casa, in via Chivasso 15, a fianco del campo sportivo. Voleva dissodare un tratto di terra: a una trentina di centimetri di profondità la vanga ha scoperto alcune ossa che sembravano umane, lembi di stoffa consunta, una cinghia di pelle ed un paio di scarponi. L'operaio si allora corso a chiamare la madre, Maddalena Enrico ved. Dolando, di 63 anni, la sorella Yvette, di 24, e la moglie, che abitano con lui. Quando è stata davanti ai miseri resti, poco è mancato che la Enrico crollasse a terra svenuta. «E' Carlo. E' lui. Quelli sono i suoi scarponi. L'abito è quello che indossava d'abitudine» ha urlato la poveretta, alludendo al fatto che tutti a Montanaro, lei e i familiari compresi, ritenevano ucciso nel '44 dai tedeschi.

Carlo Dolando, di professione muratore, era scomparso nel novembre del '44, quando aveva 38 anni. Individuo dal carattere strano, amante del vino, durante la guerra aveva preferito abbandonare il suo mestiere per dedicarsi al traffico dei generi alimentari. Una attività, questa, che nei centri agricoli come Montanaro era quasi normale, ma che costringeva a frequenti spostamenti. Aveva stretto una grande amicizia con un giovanotto, detto Piero, originario di S. Benigno. Un giorno del novembre '44, a Montanaro si diffuse rapidamente la voce che il muratore era stato ucciso il giorno prima dei tedeschi. Era stato visto in una osteria di Chivasso mentre stava per arrivare un grosso reparto di truppe tedesche impegnate in un rastrellamento della zona. Trattandosi di un uomo ancora valido, nonostante una mutilazione, qualcuno lo aveva consigliato di scappare. Ma Carlo Dolando aveva risposto che lui dai tedeschi non aveva nulla da temere, anzi. E così dicendo s'era avviato incontro alle truppe.

Nessuno sollevò dubbi sulla sua morte, tanto che la famiglia Enrico ebbe il riconoscimento legale di vedova di guerra e la relativa pensione.

Il ritrovamento dei resti del poveruomo nell'orto della sua casa isolata ora supporre che il Dolando sia rimasto vittima di un orribile delitto.

Il capitano Casagnacci, il tenente Cappa e il maresciallo Ricca, dei carabinieri, hanno iniziato una severa inchiesta per far luce sul tragico episodio.

a. v.

Uno pseudo avvocato arrestato ad Alessandria

Alessandria, 4 ottobre.

I carabinieri hanno arrestato Domenico Pagella, di 32 anni, abitante in via Asti 17.

Egli aveva recentemente conosciuto in treno una distinta signorina di Valenza, alla quale si presentava per l'avv. Giulio Garbarino, noto penalista di Alessandria. Il giorno dopo telefonava alla ragazza dallo scalo ferroviario di Valenza, pregandola di rifornirlo subito di una borsa di pelle (il padre della signorina è appunto un industriale del cuoio) dovendo proseguire il suo viaggio professionale, nonchè della somma di cinquemila lire, essendo rimasto senza denaro.

Per la restituzione si dovette insistere più volte, e dopo aver restituito quanto aveva ottenuto in conseguenza della menzognera presentazione, resta il reato di falsa generalità e abuso di titolo accademico.

Catturato l'omicida Vescovi dopo la fuga dal manicomio

Condannato in contumacia a 30 anni di reclusione - Uccise un commerciante biellese con la complicità del fratello Vittorio detenuto

(Nostro servizio particolare)
Casale, 4 ottobre.

I carabinieri di Valenza Po hanno arrestato l'omicida Luigi Vescovi, condannato a trent'anni di reclusione per gravi sanguinosi reati compiuti nella zona di Gattinara. Sui particolari dell'operazione i carabinieri mantengono il massimo riserbo. Essi conducono un'inchiesta per accertare eventuali casi di favoreggiamento. Qualcuno dice che il Vescovi, ricercato da molto tempo, sia stato arrestato mentre commetteva un furto.

Luigi Vescovi e il fratello Vittorio rispettivamente di 25 e di 23 anni, risultano coinvolti nel fosco delitto di Gattinara. Vittima dell'orrendo crimine fu il commerciante biellese Lodovico Botta che, partito in ciclomotore nel pomeriggio del 2 novembre 1948 da Trecate, dove aveva acquistato una grossa partita di fazzoletti, non fece più ritorno a casa. Soltanto dieci mesi dopo i carabinieri, mentre svolgevano indagini per scoprire gli autori di furti e di rapine nella zona di Gattinara, appuntarono i loro sospetti sui fratelli Vescovi, giovani di pessima reputazione.

Tratti in arresto, sulle indicazioni da loro stessi fornite, i carabinieri rinvennero, in una fossa, le due ruote del ciclomotore e più sotto, il cadavere del povero Botta massacrato con una fucilata a molti colpi di mitra sparatigli a brevissima distanza tanto da ridurgli in frantumi la scatola cranica. Sotterrato, nelle immediate vicinanze della cascina dei Vescovi, i militari trovarono pure alcune centinaia di fazzoletti che il commerciante biellese aveva acquistato qualche ora prima di essere barbaramente trucidato.

I due fratelli dichiararono inizialmente di aver aggredito il Botta, a scopo di rapina, spiegando che uno dei cinque colpi mitra sparati a bruciapelo aveva colpito accidentalmente il Botta in seguito ad un movimento di quest'ultimo. Poi — modificando la precedente versione — che uno di loro, e precisamente Luigi Vescovi, era armato di un fucile da caccia col quale aveva sparato un colpo per difendere il fratello da una pretesa aggressione del commerciante biellese.

Nel corso della lunga e intricata indagine si ebbe un clamoroso colpo di scena. Luigi Vescovi ricoverato all'ospedale psichiatrico di Vercelli, con un romanzesco stratagemma riusciva ad evadere verso la fine di febbraio del 1950 arruolandosi poi nella Legione straniera.

L'istruttoria penale si concludeva col rinvio a giudizio di entrambi i fratelli chiamati a rispondere di omicidio volontario a scopo di rapina e di occultamento di cadavere. Il primo processo si svolse il 22 novembre 1950 davanti alla Corte di Assise di Vercelli che, riconosciuto entrambi colpevoli dell'assassinio di Lodovico Botta, condannò Luigi Vescovi in contumacia, perchè latitante, a 30 anni di reclusione e 60 mila lire di multa il fratello Vittorio, detenuto dal 26 settembre 1950, a 18 anni di carcere oltre tre anni vincolo di libertà vigilata. Degli altri cinque imputati, uno venne assolto con la formula piena, mentre gli altri quattro, incriminati per minori addebiti, riportarono condanne varianti da 8 mesi a 2 anni di reclusione.

Contro la sentenza dei primi giudici presentava ricorso Luigi Vescovi, nel patrocinio dell'avv. Delgrosso e il processo, già fissato davanti alla Corte di Assise di Torino, per l'udienza del 15 maggio scorso, era stato poi rinviato.

La famiglia della vittima risulta costituita in giudizio col patrocinio dell'avv. Pretti di Vercelli. Il nuovo dibattito, con la presenza di Luigi Vescovi viene ad assumere un particolare interesse poichè per la prima volta i due fratelli si troveranno di fronte a sostenere il peso del fosco delitto di cui sono accusati.

p. a.

Nuovi centri civili dov'erano malaria e acquitrini

Il progresso della riforma in Puglia Lucania e Molise

Una lusinghiera documentazione offerta dal prof. Ramadoro presidente dell'Ente, dopo la conferenza al Salone della Tecnica

Felice iniziativa, quella degli organizzatori del Salone della Tecnica di far sentire, in occasione delle «giornate agrarie», la voce del Meridione, l'eco della rivoluzione silenziosa in atto nel Sud d'Italia in campo economico e sociale. L'entità del fenomeno, in genere sottovalutato o sconosciuto, ci è apparsa in tutta la sua importanza in un'intervista coll'ing. Ramadoro, presidente dell'Ente per la riforma in Puglia, Lucania e Molise.

Più che la vita, è il quadro storico che merita di esser delineato. Indietro nei secoli, le popolazioni di vaste plaghe del Mezzogiorno, per tema di incursioni piratesche e di continui scontri di fazioni, abbandonano le piane, si ritirano sulle alture, si asserragliano in grossi borghi. In basso, i torrenti incontrollati straripano, si formano acquitrini; domina la malaria.

Primo segnale di riscossa nel dopoguerra, la lotta e la vittoria sull'anofele. Ma le condizioni di vita rimangono disperate: dai tuguri dei grandi centri agricoli i contadini partono all'alba per lavorare in appezzamenti lontani e miseri, e tornare di notte. Non basta dunque spezzare il latifondo, ridistribuire la terra: bisogna fecondarla, renderla nuovamente atta a produrre, dopo secoli di abbandono, di pastorizia, di coltura estensiva.

In certe zone, nel Salentino, nel Barese, è la roccia che bisogna frantumare: un esercito motorizzato è all'opera (1200 trattori acquistati e impiegati dal solo Ente Apulo-Lucano) per rompere, arare. Poi, è la volta delle piante: per limitarci sempre all'Ente citato, ventun milioni di «barbatelle», un milione e duecentomila olivi, 200.000 agrumi, 800.000 piante «frangivento». Poi oltre seimila case fornite di stalle, concimaie e pozzi.

138.000 ettari son già stati distribuiti tra 21.000 famiglie. Si arriverà a trentamila famiglie, a centocinquantamila persone con una fonte stabile di reddito, di vita. Sorgono nuove borgate, nuovi — una trentina — centri di vita civile, ognuno con la sua chiesa, il suo ambulatorio, la sua scuola, il suo cinema. Tra le case coloniche e i centri di servizio la distanza non supererà i cinque chilometri.

Oggi, già si vedono i frutti. Chi, come noi ha percorso le nuove stupende strade che tra Puglia e Calabria solcano la piana Metapontina lungo lo Jonio, non ha potuto non arrestarsi di tanto in tanto, stupito dalle migliaia di casette, dalla fioritura degli agrumi che questa terra ridestata produrrà con un anticipo preziosissimo di una decina di giorni su quelli celebrati della Conca d'Oro.

Per sistemare ogni famiglia nel suo podere, la spesa si aggira sui quattro-cinque miliardi di lire. Globalmente, sono decine e decine di miliardi: ma, con l'altra via dell'emigrazione, per sistemare una famiglia oltremare, sarebbero occorsi oltre dieci milioni. Senza contare, che lo Stato fa sicuramente un buon affare creando nuove categorie di contribuenti.

Critiche non ne mancano: è logico, è facile. Non sempre gli stessi beneficiati si mostrano consci del rapido miglioramento delle loro condizioni di vita: non si mutano mentalità e abitudini secolari in breve volger d'anni. Ma se i vecchi esitano, sono i giovani a voler progredire, a voler migliorare le colture, abbellire la casa, passare dalla bicicletta alla moto.

Conseguenza evidente, il denaro che il Paese spende per il Sud va a beneficio di tutta la popolazione. Sono trattori, sono abiti, sono suppellettili domestiche che già oggi cominciano a trovare nuovi mercati nel Meridione. Ed è un fenomeno sempre crescente: a questa Fiera del Levante si è battuto ogni record di contrattazioni e di vendite.

Poichè occorre rilevare un aspetto solitamente ignorato dell'azione dello Stato nel Mezzogiorno: la riforma e i miglioramenti agrari non sono fine a se stessi. Nessuno si illude di risolvere il problema mutando le condizioni degli italiani che vivono della terra, e che costituiscono una delle percentuali più alte del mondo: tripla ad esempio, di quella degli Stati Uniti. Lo sforzo non sarebbe risolutivo se contemporaneamente non si affrontasse il problema di un'industrializzazione, sia pure contenuta nei limiti ragionevoli. E così si cerca di agire; e così vediamo sorgere imprese d'ogni genere, dai cementifici agli zuccherifici.

Non sono cose nuove, questa che l'ing. Ramadoro ci illustra, con un entusiasmo che umanizza, rende attraenti cifre, dati statistici e tecnici: non sono cose ignorate o male conosciute. Troppo spesso, ci si limita alla parte critica, negativa, che indubbiamente ha una ragione d'essere anch'essa ma che non deve far dimenticare ciò ch'è positivo: che si agisce, cioè, e che si va avanti. Che in pochi anni si è fatto molto per ovviare al danno accumulato nei secoli.

Questo significato, ha voluto avere l'intervento di coloro che sovraintendono alla silenziosa rivoluzione del Sud alla Rassegna del progresso-tecnico mondiale di Torino, una fusione di intenti e di sforzi, per una causa umana, nell'interesse della collettività.

g. gi.

Mentre continuano le polemiche

Un tecnico svizzero a Intra per la costruzione del ponte

Verbania, 4 ottobre.

Oggi l'ing. Rezzonico di Lugano, rappresentante per l'Europa della ditta germanica Krupp, è stato ricevuto dal sindaco della nostra città. Si dice che egli intenda prendere contatti ed eventuali accordi per inviare sul posto a mezzo della ditta tedesca una commissione di ingegneri allo scopo di studiare le armature degli attacchi delle testate e dei cementi armati.

Da parte del sindaco è stato messo a disposizione dell'ing. Rezzonico tutto quanto è necessario ed utile allo studio dell'opera.

E' noto anche che i tecnici costruttori del ponte sul lago di Washington, in America, in una lettera inviata al sindaco della nostra città hanno dichiarato di essere a completa disposizione per fornire tutti quei dati tecnici che si rendessero necessari.

Intanto a Verbania si è quasi sicuri di poter realizzare il progetto. Ieri sera in tutti i locali pubblici della città di altro non si parlava che del ponte, dimenticando la bella affermazione della squadra locale di calcio e il brillante secondo posto conquistato da un ciclista della Società Verbania al giro della Lucania. Continuano anche a giungere al Comitato «Amici del ponte» sottoscrizioni da parte di tutte le categorie cittadine, e da parte della cittadinanza si spera che il progetto venga varato anche dalla 5ª Sezione del Consiglio Superiore dei LL. PP., quella che appunto si occupa dei laghi.

La tragica auto ripescata dalle acque del Naviglio dopo il pauroso incidente

E' un dottore del reparto neuropsichiatrico di Vercelli

L'auto d'un medico precipita nelle acque del Naviglio

Una portiera si apre - Il medico salva la moglie ed estrae la figlioletta già cadavere - Un contadino strappa alla corrente la madre del professionista - La piccina prevedeva la tragica fine

Lauretta Buffa di 9 anni

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 4 ottobre.

L'automobile è piombata stamane, in piena velocità, in una profonda gora alla periferia di Vercelli. Dei quattro viaggiatori, tre sono riusciti a sfuggire ad un'atroce morte per annegamento, nella macchina completamente sommersa; il quarto — una bambina di nove anni — è invece deceduta sul colpo. Protagonista del pauroso incidente è stata la famiglia del dott. Baldassarre Buffa, di 38 anni, abitante a Vercelli in via Trino e da parecchi anni medico presso l'ospedale neuropsichiatrico della stessa città.

Ieri mattina, verso le 10,30, il dott. Buffa era partito per Torino sulla sua «Aurelia gran turismo» targata VC 30456. Ogni lunedì il medico effettuava quel viaggio, motivato da ragioni professionali, in quanto stava preparandosi per una specializzazione nel suo ramo scientifico e assisteva ad esperimenti e lezioni presso la clinica neurologica dell'ospedale psichiatrico di Torino.

Questi viaggi, se per il medico costituivano più una fatica che uno svago, per i suoi familiari rappresentavano una gita, la possibilità di acquistare qualche regalo e di visitare opere d'arte e zone caratteristiche, come Superga o il monte dei Cappuccini. Come sempre, ieri mattina presero posto nell'automobile la moglie del dott. Buffa, signora Amalia Rocco, di 33 anni, la madre Lorenzina Ferrero ved. Buffa, di 64 anni, e l'unica figlia del medico, Lauretta di 9 anni.

Il lungo rettilineo che s'apre all'uscita dalla città, o forse la necessità di arrivare il più presto possibile a Torino spinsero il guidatore a lanciare la macchina a forte velocità; secondo il parere dei competenti, e tenendo conto delle condizioni in cui è ridotta l'«Aurelia», il tachimetro doveva oscillare sui 120-130 chilometri all'ora, al momento della disgrazia.

Circa due chilometri dal centro di Vercelli, in località Rugarina — dal nome di un grazioso casinale che sorge in quel punto — il dott. Buffa tentò di sorpassare un ciclista, spostandosi verso il lato mediano della strada. Ma il ciclista, probabilmente impressionato dalla velocità della macchina che gli era alle spalle, anzichè portarsi sulla destra accennò a tornare nel centro della strada. Il dott. Buffa, sorpreso dal l'improvvisa e imprevista manovra, per non investirlo sterzò bruscamente sulla destra. Fu questione di un attimo: la grossa automobile tradicò un paracarro, deviò verso il cespuglio e gli alberelli che costeggiano la strada, spezzò due tronchi di acacia, proseguì la corsa, spezzò altri due paracarri, si diresse nuovamente contro i cespugli, abbattè un giovane platano e infine, capovolgendosi, precipitò nell'adiacente corso d'acqua chiamato Naviglio.

La tragedia si è svolta in modo tanto fulmineo che nessuno dei passanti ebbe il tempo di accorgersene. Il rumore prodotto dalle lamiere nell'urto contro i paracarri, e più ancora il tonfo del bolide nell'acqua richiamarono l'attenzione di un cavallante della cascina Ruggerina, Marcello Fassone, di 56 anni. Il Fassone si trovava in quel momento nella masseria situata a pochi passi dal luogo della disgrazia, e stavano che gli ferrassero i cavalli. Corse fuori, si avvicinò al Naviglio e vide il dott. Buffa uscire dalla macchina capovolta — attraverso lo sportello che nella caduta si era spalancato — sostenendo per le braccia la propria madre.

La corrente impetuosa strappò letteralmente la donna dalle mani del figlio, trascinandola lontano, sballottata dall'acqua. Il Fassone, con un coraggio ammirevole, senza neppure togliersi i pesanti zoccoli si gettò nella gora, inseguì il corpo inerte, lo afferrò per le vesti e lo trasse a riva. Nel frattempo erano accorse altre persone, tra cui il signor Emilio Bricolo, direttore della concessionaria Fiat di Vercelli, che si trovava in una vicina carrozzeria. Con l'aiuto dei soccorritori, il dott. Buffa estrasse dal vortami dell'«Aurelia» la moglie e la bambina. Quest'ultima non dava più segni di vita, mentre il viso solcato da numerose ferite. Anche il medico appariva sofferente, ma si preoccupava unicamente dei suoi cari. Amalia Buffa grondava sangue dalla tempia sinistra, e quando l'adagiarono sull'erba sembrò sul punto di svenire. Ma una esclamazione, sfuggita dalle labbra di uno dei presenti, la richiamò come una sferzata alla realtà. «La bambina è morta!»; udendo queste parole, la signora sbarrò gli occhi, emise un grido di disperazione e strinse al petto la sua Lauretta, quasi volesse infonderle calore, ridarle la vita.

Impossibile staccarla dal cadavere della sua creatura. Lo tenne in grembo fino all'ospedale, dove fu trasportata con un'automobile di passaggio. Il signor Bricolo provvide a condurre allo stesso ospedale il dott. Buffa e la madre. Al medico sono stati riscontrati una contusione al torace e un forte shock traumatico, ma le sue condizioni non sono preoccupanti: guarirà in venti giorni. Assai più grave il stato della moglie e della madre, ricoverate entrambe con prognosi riservata.

Più che per le lesioni, i poveretti soffrono per la tragica fine di Lauretta. Era una bambina intelligentissima, l'orgoglio dei genitori e della nonna. Suonava il piano con bravura sorprendente, prendeva lezioni di pittura e di scherma. Oggi avrebbe dovuto ricominciare la scuola, quarta elementare, ma la prospettiva di una gita a Torino era troppo bella, e aveva pregato la maestra di concederle un giorno di vacanza. La nonna — che circa tre mesi fa aveva perduto un figlio di 31 anno — adorava la bimba e appagava ogni suo desiderio. Prima di partire, questa mattina, Lauretta aveva chiesto alla signora Ferrero: «Nonna, hai preso abbastanza soldi per comprarmi a Torino tutto quello che voglio?». La nonna aveva sorriso, le aveva risposto di non preoccuparsi: i soldi c'erano, per qualche bel regalo.

Sembrava presagire la sciagura, Lauretta. Ieri era andata al Cimitero con la mamma, a portare i fiori sulla tomba dello zio. Ad un tratto, aveva detto: «Mamma, se io morissi fossati anche tu come la nonna, che viene ogni giorno a pregare sulla tomba dello zio!». «Certo che verrei. Non solo di giorno, ma anche di notte», aveva risposto la mamma, colpita dall'insolita domanda. E aveva soggiunto: «Ma non pensare a queste brutte cose, tu sei una bambina, le bambine come te non muoiono...». Lauretta, chinando la testa, aveva mormorato: «Non si sa mai...».

A poche ore di distanza dal triste dialogo, Lauretta giace sul marmo dell'obitorio, coperta di fiori. In due camere, al piano superiore, i genitori e la nonna la invocano, si chiedono perchè il destino non li abbia accomunati nella morte.

Le condizioni del dott. Buffa non hanno consentito, ieri, alla Polizia stradale di interrogarlo sulle cause dell'incidente. Si presume, come abbiamo detto, che sia uscito di strada per evitare un ciclista; questa versione è avvalorata dalle frasi pronunciate dalla madre del medico, mentre la trasportavano all'ospedale. La signora ha balbettato: «Tutto questo disastro per colpa di quel ciclista...».

Giorgio Lunt

Marcello Fassone

E' morta a 104 anni la "nonnina„ di Stradella

Varcò il secolo conservando ancora una discreta lucidità - Ultimamente aveva perso la memoria

La vecchietta di 104 anni

(Dal nostro inviato speciale)

Stradella, 4 ottobre.

La signora Palmira Passati, nata nel paese di Sant'Antonio a Trebbia (Piacenza) il 13 novembre 1850, è morta ieri a Canneto Pavese (Stradella) e quindi all'età di 104 anni, circa. Era la più vecchia maestra d'Italia. 52 anni di insegnamento e tutti a Canneto. Veramente, lei debuttò come supplente a Piacenza e forse sognava anche di più: ma taluni parenti, residenti a Canneto, la vantarono tanto quella zona, le assicurarono che si sarebbe trovata bene, andò là e non si mosse più. Aveva 23 anni.

Un idillio a decorso lento e quindi su radici sicure, la portò a sposare il signor Remigio Riccadonna, anche lui maestro e figlio di maestro, quand'era poco più che trentenne. Ebbe da lui due bambine, Margherita e Cleofrita, la bambina più piccola. Le aveva detto: «Mamma, mandami al cimitero», c'era da accompagnare all'ultima dimora uno scolaretto, uno dei giuochi. La mamma non voleva, tanto le faceva paura la sola parola, poi cedette, e la povera bimba 24 ore dopo andava al cimitero per sempre, colpita da una malattia inspiegabile, presa forse lungo la strada, col non badare alle correnti d'aria.

Altra prova durissima per il suo cuore, fu quando le ruberanno la medaglia d'oro, donatale come premio per il suo lungo periodo d'insegnamento. Venne poi un aspro periodo di vita dura, con 5 mila lire di pensione al mese. Ma nulla le scosse: adesso cominciava a vivere agiatamente con una pensione di lire 44 mila e 288 ma un po' troppo tardi.

In pratica però, se vogliamo, essa non viveva più da circa due anni. Il suo cuore si ostinava a battere, quando intorno a lui era tutto un po' spento, ma il corpo era ridotto a una specie di legno rigido, costretto costantemente a letto, le idee confuse si aggiravano intorno a sogni strani come, ad esempio, il terrore di essere cotta in padella» per il che una volta scoppiò anche in un pianto dirotto, non parlava quasi più; le sue uniche parole erano «Cleofrita» (il nome della figlia che ha sempre vissuto con lei, che adesso ha 66 anni ma non ne dimostra 50), «ciao», «sì», «no», ma non sempre a proposito. Memoria, più nulla. Ricordava soltanto Garibaldi festeggiato a Piacenza e di un suo fratello piccolo, soldato tedesco, un po' al disotto dell'ultima vertebra.

A conti fatti l'estremo bagliore di vita completa lo ebbe al centesimo anniversario che festeggiò a Piacenza, nella casa della nipote Luisa, figlia di un suo fratello. (Ne aveva avuti due, morto a 27 anni, l'altro a 53). Il marito di Luisa mise l'automobile a 100 chilometri l'ora, anche in omaggio al numero 100 finalmente raggiunto, e le domandò: «Hai paura?». «No, no — rispose lei —. Così mi piace». La pronipote Pina, studentessa di piano, suonò per lei qualche musica gaia, ricavandola da antichi testi e, come se da quella polvere fosse balzato fuori un soffio di giovinezza improvvisamente in disparte, la centenaria fece un giro di valser, non vorticoso, s'intende, ma quanto bastò a strappare un applauso di ammirazione in tantino commosso.

La signora Passati non ha seguito un regime speciale per vivere così a lungo. Di solito mangiava minestra, lesso, uova frullate con il latte, un po' di caffè, quasi mai dolci, li detestava... Le piaceva bere vino ma genuino e del suo paese, anzi proprio dalla sua terra perchè possedeva un piccolo appezzato di vigna. Ebbe la sua prima visita medica a ottanta anni, per un'eruzione cutanea. Il medico le disse che era fatta di ferro, e l'acqua di Salsomaggiore la lavò rapidamente di quel po' di ruggine incrostatasi alla superficie.

A Canneto, le volevano un mondo bene, e i funerali sono avvenuti a spese del comune. Quando siamo andati a vederla, la salma era coperta letteralmente di dalie, garofani, crisantemi mandati dai suoi ex-scolari, alcuni dei quali come la signora Adalgisa Varesi, Ida Zavatterelli, Beatrice Flamberti debbono aver superato la settantina. Nella piccola casa a due piani, costruita dalla Pensa-ti con i suoi risparmi 25 anni fa, si udiva un miagolio sommesso e continuo. Era di «Minello», un gatto a lei caro, che protestava così contro la morte e faceva, a suo modo, la veglia funebre, accanto alla figlia Cleofrita e alla nipote Luisa.

a. a.

Si avvelena apprendendo che il figlio ha rubato ancora

Milano, 4 ottobre.

Un uomo ha tentato di uccidersi perchè disperato del contegno di suo figlio. Tre giovani armati, uno di pistola, gli altri di scacciacani, a bordo di una automobile presa a nolo avevano compiuto negli ultimi giorni scorribande per la città, rapinando, sotto la minaccia delle armi e coi volto coperto da una pezzuola bianca, coppie di ubriachi in sentieri campestri della periferia. Una vasta battuta della polizia ha portato alla cattura di tutti e tre. Essi sono: Ernesto Esposito, di 24 anni, abitante in via Paolo Sarpi 30; Angelo Ginesio, di 19 anni, con domicilio in via Cesariano 1; Aristide Marcocchi, di 24 anni, abitante al n. 24 di via Casilio. I primi due sono pregiudicati per furti e rapine; il terzo è incensurato. Tanto l'Esposito quanto il Ginesio erano stati scarcerati recentemente, avendo beneficiato del decreto di amnistia.

Il padre dell'Esposito, apprendo l'arresto del figlio, è stato colto da una crisi di sconforto ed ha tentato di togliersi la vita ingerendo una forte dose di barbiturici. «Non c'è più rimedio, mio figlio è un delinquente. Ho sperato che dopo la prima condanna la lezione gli sarebbe servita: mi sono illuso, ora è di nuovo in carcere, ed io non posso sopravvivere a questa vergogna», ha detto al medico che stava curandolo all'ospedale, dove l'avevano portato d'urgenza.

Alberto Esposito ha 58 anni, è un modesto artigiano, la sua vita è stata travagliata dalla sfortuna, ma cercò di comportarsi sempre da galantuomo. Venuto a trovarsi in condizioni di dover affrontare una situazione assai preoccupante (clienti che non pagavano, cambiali in scadenza, scarsità di lavoro), si rassegnò a liquidare la sua attività ed a trovarsi un'altra occupazione. Non si rassegnò invece il figlio Ernesto, che aveva aperto un negozio in proprio, in via Cannonica, e che due anni fa aveva preso moglie. Ma anche per Ernesto Esposito gli affari andarono male; si divise dalla moglie e le cattive compagnie lo traviarono.

Il bilancio dell'Agricoltura in discussione al Senato

Roma, 4 ottobre.

E' cominciato oggi al Senato il dibattito sul bilancio dell'Agricoltura. Prima di aprire la discussione il presidente ha comunicato all'Assemblea che da parte di un gruppo di senatori del PSI (Papalia, Morandi, Lussu, Cianca ed altri) è stata presentata una proposta di inchiesta parlamentare «sulle responsabilità amministrative e politiche inerenti alle sconcertanti vicende del caso Montesi».

Il sen. *Pallastrelli* (d.c.), primo oratore nel dibattito sull'Agricoltura, ha subito affrontato il grosso problema della riforma, che — ha detto — «va concepito come un utile sommovimento giuridico e sociale guidato dalla più esperta tecnica». Egli ha poi ricordato che il ministro dell'Agricoltura pose a base di ogni riforma «la produttività e la certezza del diritto» per affermare: «Produttività per l'Italia vuol dire bonificare». L'oratore ha quindi illustrato quanto in questo campo è stato fatto e quanto occorre ancora fare difendendo i consorzi di bonifica dalle accuse che ad essi si stanno muovendo.

Il sen. *Carlo De Luca*, anch'egli d.c., ha sostenuto che il Parlamento dovrebbe definire e dettare i principi generali per la realizzazione della riforma nelle varie parti della Penisola «anche se la Costituzione dà piuttosto alle Regioni, che ancora non esistono, tale facoltà». A suo giudizio «non si può perdere altro tempo» ed è necessario fare qualcosa «affinchè la certezza del diritto tolga dall'attuale incubo dell'esproprio tutti i proprietari e ridia loro la fiducia con sicuro vantaggio per la produzione agraria».

La senatrice *Lina Merlin*, del PSI, si è occupata essenzialmente dei problemi del Polesine. Con molto calore essa ha richiamato l'attenzione del governo sulla situazione di quella zona, che — ha detto — «è tuttora tragica». Parecchio è stato fatto dal governo in seguito all'ultima grande alluvione, ma «i fondamentali problemi del Polesine non sono stati affrontati nè con l'indispensabile larghezza nè con la necessaria organicità di vedute».

La discussione riprenderà domani mattina. Nel pomeriggio, l'on. Scelba, alle ore 17 verrà a Palazzo Madama per fare all'Assemblea comunicazioni ufficiali su Trieste.

La scuole

è il lavoro del fanciullo

Le scuole si riaprono, studi lunghi e faticosi attendono i vostri bambini.

Il Nuovo Bebè

il formaggino che contiene tutti i fattori vitaminici - compresi quelli specifici per l'accrescimento - in quantità equilibrata secondo il fabbisogno fisiologico, è l'alimento ideale per la salute del bambino.

il nuovo

BEBÈ

Galbani MELZO GARANZIA DI QUALITÀ

Il contenuto vitaminico del Nuovo Bebè è controllato dall'Istituto di Biochimica dell'Università di Bologna.

ULTIME NOTIZIE

Dopo il successo della Conferenza a nove

Entusiastici commenti di Eisenhower e Dulles

Il patto di Londra definito "il maggior successo diplomatico del nostro tempo„ - Italia e Francia continueranno a ricevere nel 1955 gli aiuti militari

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 4 ottobre.

Giubilante, sorridente, espansivo il Segretario di Stato Dulles ha dichiarato stamane, appena sceso dall'aereo che lo riportava in patria da Londra, che «il più degli elementi costruttivi della CED sono stati salvati, e ciò renderà possibile che, con ulteriori sforzi, anche gli altri elementi siano recuperati».

Egli era atteso dai tre ambasciatori alleati italiano, francese e tedesco, che con la loro presenza parevano simboleggiare la nuova armonia di intenti raggiunta sul continente. Come Dulles si affrettò a dir loro con sbalorditiva cordialità ringraziando ancora una volta i loro governi per il costruttivo contributo dato a Londra, «il nuovo sistema contribuisce a preservare e rafforzare la comunità atlantica assicurandole un nucleo centrale e solido di unità europea».

Dopo appena trentatrè giorni dal fallimento della CED — disse poi Dulles alla radio e alla televisione — l'Europa e gli Stati Uniti hanno confermato senza possibilità di dubbio la vitalità e la forza del sistema atlantico. «E questa è una grande vittoria, uno dei maggiori successi diplomatici raggiunti nella nostra epoca».

Dulles non volle rispondere alla domanda se teme che il parlamento francese, o quello tedesco, possano respingere il nuovo sistema di integrazione delle forze difensive europee, settolineando però che le disposizioni dell'accordo debbono essere approvate dai vari governi e parlamenti. Anche il senato americano dovrà ratificare le disposizioni relative al riarmo della Germania e, secondo alcuni interpreti, anche quelle che restituiscono alla Germania la sua sovranità. Il Segretario di Stato ha, comunque, assicurato agli alleati europei la piena collaborazione degli Stati Uniti per la realizzazione dell'accordo poichè — egli disse — «ciò corrisponde al nostro interesse nazionale».

Egli sta evidentemente già pensando al modo, secondo quanto si ritiene fra i suoi collaboratori, di chiedere al congresso di annullare le disposizioni, che dovrebbero sospendere alla Francia ed all'Italia la consegna di materiale bellico in conto aiuti e di altre forme di aiuto indiretto, disposizioni che erano state votate per «punire» quei Paesi che non avessero ratificato la CED entro il 31 dicembre di quest'anno.

Questa sarà solo la prima tuttavia, delle richieste al Congresso: altre, e specie quelle relative alla consegna alla Germania degli imponenti quantitativi di armi americane accumulate nei depositi alleati in Germania negli ultimi due anni, seguiranno appena gli accordi avranno ottenuta la ratifica parlamentare.

Eisenhower, che si trova ancora in vacanza a Denver (Colorado), ha ricevuto da Dulles un primo rapporto telefonico, e poco dopo ha ripetuto pubblicamente le dichiarazioni già fatte dal ministro. «L'accordo di Londra — ha detto il Presidente — deve essere considerato come il maggior successo diplomatico del nostro tempo poichè, quando sarà stato ratificato, proverà che la maggior parte dei veleri del piano originario della CED sono stati salvati». Egli ha sottolineato quindi il contributo essenziale dato al successo dall'Inghilterra, la «diplomazia della pazienza» di Eden, e la comprensione di Dulles.

Comunque, ora l'attenzione e le preoccupazioni si rivolgono alla Russia. Ci si attende, da un momento all'altro, un disperato tentativo sovietico di sovvertire la rinata armonia occidentale, sia con una clamorosa nuova offerta per la riunificazione della Germania, sia presentando in veste ancor più suggestiva le proposte per il disarmo ed il bando alle armi atomiche. Si tema, soprattutto, che le proposte sovietiche siano calibrate in modo da isolare contro Adenauer le forze socialdemocratiche tedesche.

Quanto al piano sovietico per il disarmo, si dubita che la Russia non voglia seriamente per allargare la discussione e sostenere, per esempio, che in attesa della decisione della Nazioni Unite gli alleati dovrebbero sospendere, per lo stesso, ogni progetto di riarmo tedesco.

Non si esclude che questi timori possano rivelarsi infondati, ma finchè la Russia non avrà fornito cenno informazioni sul meccanismo dei controlli internazionali, il parere prevalente è che Mosca voglia soltanto sfilzare il piano di difesa europeo.

Gino Tomajuoli

Eden lascia gli Esteri per diventare vice-Premier?

Londra, 4 ottobre.

Churchill tornerà domani a Londra dalla sua residenza di campagna per discutere in Consiglio di Gabinetto la nuova situazione. Quindi giovedì avrà inizio a Blackpool il congresso dei conservatori.

Il congresso, dopo aver fatto il consuntivo dell'attività svolta dal governo conservatore negli anni scorsi, imposterà le basi della campagna per le elezioni generali, che si terranno l'anno venturo. E' opinione molto diffusa che subito dopo il congresso Churchill annuncerà un rimpasto ministeriale. Egli intende ritirarsi a vita privata nella prossima primavera e sin da ora darebbe al suo successore Anthony Eden la carica di vice-Premier. A ministro degli Esteri sarebbe chiamato il deputato Harold Mac Millan, ministro per l'Edilizia.

L'on. Martino a Roma

Il nuovo ministro degli Esteri, on. Martino, rientrato dalla conferenza dei nove, riferirà oggi al Consiglio dei ministri sul patto di Londra e sull'accordo per Trieste (Telefoto)

L'Assemblea convocata in sessione straordinaria

Mendès-France chiederà la fiducia sui patti di Londra

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 4 ottobre.

Tre conferenze internazionali si svolgeranno questo mese a Parigi, e da esse dovrà uscire l'organizzazione dell'altra della difesa europea, se il Parlamento francese approverà la politica di Mendès-France. Mercoledì mattina egli sperrà al Consiglio dei Ministri i risultati della conferenza di Londra, chiedendo di essere autorizzato a porre la questione di fiducia in occasione della discussione che comincerà giovedì alla Camera. I deputati sono stati convocati oggi telegraficamente in sessione straordinaria.

Impegnando sul voto l'astensione del governo, il Presidente del Consiglio indurrà gli esitanti a schierarsi in suo favore, per evitare una crisi ministeriale alla vigilia delle tre conferenze: convegno anglo-franco-americano-tedesco del 20 ottobre; una nuova conferenza dei nove, fissata per il 21; riunione del Consiglio atlantico, stabilito per il 22.

Mendès-France farà presente che a Londra egli dovette accettare la restituzione della sovranità alla Germania e la sua ammissione nella N.A.T.O. rinunziando altresì ai pool degli armamenti europei che gli stava a cuore: ma in cambio ha ottenuto dall'Inghilterra l'impegno di associarsi all'organizzazione difensiva del continente e una limitazione alla autonomia e alle armi delle forze tedesche, oltre ad un certo controllo di esse.

E' certo il voto contrario dei comunisti, i quali si sforzeranno in questi giorni di far pressione sul governo mobilitando tutte le loro forze di propaganda sul tema «niente riarmo della Germania e organizzazione del disarmo generale» (in proposito non si esclude qui la probabilità di un'offensiva di pace sovietica), e ugualmente è certo il voto contrario di una parte delle destre patriottarde; perciò Mendès-France dovrà trovare altrove quei 150 o 200 voti, che lo sostennere quando fece respingere la CED.

Poichè pare assicurato l'appoggio dei radicali, dei moderati di centro e di una parte della destra, gli arbitri della situazione sono i democristiani e i socialisti.

Il risentimento dei primi nei confronti di Mendès-France è tuttora vivo, soprattutto in alcuni dirigenti, ma il partito non è stato mai una buona arma, in politica, e fra i democristiani si delinea anche una tendenza alla conciliazione; i socialisti, dal canto loro, erano già divisi in due frazioni eguali sul voto relativo alla Comunità Europea di Difesa, ed ora cercano di ricostituire la loro unità.

La ricostituzione con un voto favorevole alla politica di Mendès-France, oppure con un voto contrario? A prima vista pare che l'unità dei socialisti sia più facilmente realizzabile su un voto contrario a Mendès-France, poichè la Wehrmacht prevista e Londra sarà indipendente; ma può darsi anche che i socialisti facciano tacere i loro timori circa il rinascere del pericolo tedesco, considerando che esso è annientato dalla presenza cremisi sicura di forti contingenti britannici sul Continente.

E' comunque certo che Mendès-France metterà i suoi avversari di fronte al problema: respingendo gli accordi di Londra, si fa il gioco della Russia. E pare difficile che i democristiani, come i socialisti, si vogliano rinchiudere in una estilità sistematica, tanto più che un voto negativo della Camera non eviterebbe il riarmo della Germania, mentre isolerebbe la Francia.

l. m.

Pella appoggia alla Ceca la politica d'investimenti

Lussemburgo, 4 ottobre.

Oggi si è riunita a Lussemburgo la Commissione per gli investimenti, della Assemblea comune della CECA. Fra i parlamentari dei sei Paesi erano presenti per l'Italia l'on. Pella, il sen. Guglielmone, l'on. Carcaterra e il sen. Schiavi.

E' stata discussa la politica degli investimenti seguita dall'Alta autorità ed è stata sostenuta la tesi, appoggiata dall'on. Pella in un suo intervento, di attuare al più presto un efficace coordinamento fra la politica degli investimenti, seguita dall'Alta autorità nel settore carbo-siderurgico, e la politica degli investimenti condotta dai singoli governi membri della Comunità.

Da parte sua il sen. Guglielmone ha sottolineato la esigenza che una compressione dei costi di produzione non si accompagni ad una limitazione della produzione, il che condurrebbe ad un aumento della disoccupazione. Anche l'on. Carcaterra ha richiamato l'attenzione sul particolare problema italiano.

L'Alta autorità ha risposto a questo proposito che essa è tuttora in attesa dei progetti concreti da parte del governo italiano per decidere l'azione da svolgere nel campo della mano d'opera.

Il parlamentare francese De Menthon preparerà un rapporto a nome della Commissione, rapporto che verrà discusso in una prossima riunione e quindi sottoposto alla Assemblea nella riunione plenaria di fine novembre.

Arrestati a Berlino-Est centinaia di «agenti occidentali»

Due fratelli americani, passati ai comunisti, si presentano ad una conferenza-stampa - 3500 processi politici nella zona orientale

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 4 ottobre.

Il mistero dei due fratelli americani scomparsi il 7 settembre scorso, con la loro automobile, sulla grande autostrada che collega i territori federali a Berlino Ovest, è stato chiarito. James e Henry Starr, così si chiamano i due, sono apparsi oggi alla ribalta di una conferenza stampa convocata dai comunisti nel settore sovietico dell'ex-capitale.

James e Henry, che apparivano tranquilli e sorridenti, sono stati presentati ai giornalisti dal sottosegretario Albert Norden, quello che in analoghe circostanze accompagnò a suo tempo, sotto i riflettori della celebrità, Otto John, l'ex-capo del controspionaggio di Bonn. Henry Starr, che sfoggiava una fiammante cravatta rossa, ha parlato anche a nome del fratello: «Siamo venuti nella Repubblica democratica tedesca — ha detto — di nostra volontà, ed abbiamo chiesto asilo politico alle autorità di Pankow. La ragione del nostro gesto è che gli Stati Uniti sono governati oggi da una cricca di antidemocratici e di fascisti».

L'americano ha aggiunto che Washington ha intenzione di mantenere per l'eternità la divisione delle due Germanie, e di lasciare le sue truppe di occupazione in territorio tedesco a tempo indeterminato.

«Io e mio fratello — ha concluso — amiamo profondamente gli Stati Uniti, ma vi ritorneremo soltanto quando sarà cambiato regime».

La conferenza stampa odierna è stata soltanto un episodio del risveglio propagandistico registratosi oggi al di là della cortina, e che costituisce una prima reazione alla conferenza di Londra.

Nella stessa giornata di oggi il capo dell'ufficio stampa del governo di Berlino Pankow, Fritz Bayling, ha detto, nel corso di un'altra conferenza stampa, che «la situazione, dopo la conferenza di Londra, si è inasprita e che tutto il popolo tedesco è allarmato».

Bayling ha parlato ancora di preparativi di guerra degli americani e dell'intensa attività svolta nella Repubblica democratica da migliaia di sabotatori, di spie e di terroristi al servizio degli Stati Uniti.

Il tema è stato ancora ripreso, con alcuni dati, da Albert Norden, il *presentatore* dei fratelli Starr, il quale ha riferito ai giornalisti che esoltanto nelle ultime operazioni condotte dal servizio di sicurezza dello Stato sono stati arrestati in Germania Est 347 agenti della organizzazione Gehlen».

Questo servizio di spionaggio diretto da un ex-generale nazista, che è a sua volta legato agli americani, — ha detto ancora Norden — spende ogni anno, per la sua attività clandestina nella Germania orientale, 24 milioni di marchi (oltre 3 miliardi e mezzo di lire italiane). Le notizie sarebbero state riferite da Otto John, e dall'ex-deputato democristiano Schmidt Wittmack, passato anch'esso recentemente al di là del sipario.

I tribunali della zona sovietica hanno poi erogato in questi ultimi cinque anni 20 mila condanne per delitti politici, mentre sono in corso d'istruzione altri 3500 processi.

v.

Il Primo Ministro turco in visita ufficiale a Bonn

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 4 ottobre.

Domani pomeriggio Adenauer farà al Parlamento una dichiarazione sulla politica estera del governo e illustrerà i risultati della conferenza di Londra. Successivamente — la data non è stata ancora fissata — la Camera inizierà un dibattito sulla politica del Cancelliere. L'attesa per questa discussione parlamentare è quanto mai viva, anche perchè è la prima volta dopo il fallimento della CED che il Bundestag ha l'occasione di pronunciarsi in merito ai grandi problemi del momento.

Grandi sorprese — dicono gli osservatori politici — non dovrebbero esserci nel corso del dibattito; tuttavia sarà bene non trascurare certi fermenti, che si sono manifestati anche in seno alla coalizione governativa. Ancora oggi Thomas Dehler, il capo del partito liberale (che fa parte della coalizione), ha sentito il bisogno di dichiarare — in aperto contrasto con le tesi sostenute dal governo — che bisogna trattare subito con l'Unione Sovietica, e che egli stesso è disposto a partire per Mosca.

Nella giornata politica di Bonn si è inserito un avvenimento, e cui nella capitale federale si attribuisce grande importanza: la visita ufficiale del primo ministro e del ministro degli Esteri di Turchia, Menderes e Kopruliu. Le due personalità sono giunte stamattina a Bonn e, alla fine di un banchetto in loro onore, il Cancelliere ha messo in rilievo la collaborazione fra i due paesi.

v.

Parto quadrigemino a Parma

Due morti e due moribondi

Parma, 4 ottobre.

In una incubatrice della Clinica pediatrica dell'Ospedale maggiore di Parma, Giuseppe e Francesco Nicoli, i due superstiti dell'eccezionale parto quadrigemino verificatosi nella giornata di ieri a Vernasca, nel Piacentino, stanno lottando con la morte. Purtroppo, però, questa sera i medici curanti non nascondono le loro preoccupazioni, specialmente per il piccolo Giuseppe, la cui respirazione si presenta affannosa e convulsa. Giuseppe e Francesco Nicoli vengono alimentati non sonde attraverso il naso, e si attende che la madre, superate le prime conseguenze del parto, sia in grado di muoversi per trasportarla a Parma, affinchè possa allattare i due neonati.

L'eccezionale parto, che ha destato enorme commozione interesse in tutta la zona, è avvenuto nella giornata di ieri. La ventottenne Eva Molinari in Nicoli, abitante a Vernasca, in prossimità del parto aveva deciso di farsi visitare dal medico di Fiorenzuola, un paese distante una quindicina di chilometri. Indubbiamente le fatiche del viaggio, compiute in parte a piedi, devono aver avuto notevoli conseguenze sulla donna, anticipando il parto. Il medico di Fiorenzuola doveva farla ricoverare d'urgenza all'ospedale, dove venivano alla luce, uno dopo l'altro, quattro maschietti.

Temendo di non poter prestare ai neonati le cure indispensabili a salvarli, i sanitari dell'ospedale decidevano di inviarli alla Clinica pediatrica di Parma, la cui attrezzatura meglio rispondeva alle necessità del caso eccezionale. Il parto era terminato alle 16, ed alle 16,30 i quattro gemelli erano già sotto le cure del prof. Laurinsich, direttore della Clinica pediatrica di Parma. Collocati immediatamente in due incubatrici americane (il loro peso limitato consentiva di sistemarne due in un solo apparecchio), si cominciò a seguire con molta ansia le reazioni dei neonati. Mentre due, Giuseppe e Francesco, mostravano una certa vitalità, gli altri, Luigi e Giovanni, erano in stato comatoso. Nonostante ogni cura, alle 21 sono morti. Indubbiamente lo strapazzo del viaggio in automobile aveva contribuito a raffreddare i corpi dei neonati, venuti alla luce nell'ottavo mese. E neanche il pronto intervento dei sanitari era bastato a rendere normale la respirazione. I cerpicini di Luigi e di Giovanni (che pesavano rispettivamente 1200 e 1100 grammi) sono stati posti nella camera mortuaria dell'ospedale.

Ma stasera i medici sono tranquilli anche per Francesco e particolarmente per Giuseppe: la nascita anticipata ed il peso sproporzionatamente ridotto (rispettivamente 1400 e 1100 grammi), collegati alle conseguenze del viaggio disagevole hanno influito in modo deleterio sulla loro vitalità.

All'ultimo momento si apprende che per domani, o al massimo mercoledì, è attesa a Parma la madre dei due piccoli.

Ritirate 800 patenti per rumori molesti

Roma, 4 ottobre.

L'Ufficio stampa della Prefettura di Roma comunica che, in conformità alle disposizioni emanate per reprimere i rumori molesti, è stato disposto il temporaneo ritiro di 815 licenze di circolazione di autoveicoli, i cui conducenti sono stati contravvenzionati per rumori molesti prodotti dallo scappamento dei motori.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Si prevedono sensazionali sviluppi politici dell'inchiesta

Comunisti ed estrema destra complici nello scandalo dello spionaggio in Francia

Implicato nel tradimento un ex-ministro di De Gaulle e un commissario di polizia collaborazionista - Il giudice militare interroga l'on. Duclos e l'ex-presidente Laniel - E' scomparso il primo fascicolo a carico delle spie

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 4 ottobre.

E' in direzione tanto dei partiti comunista, quanto di certi ambienti della politica, che si sviluppa l'inchiesta sulla divulgazione dei segreti militari francesi; lo stesso on. Duclos, capo provvisorio del p. c., sarà interrogato mercoledì con mandato di comparizione. Ma anche altre personalità politiche, incluso l'ex-Premier Laniel, saranno interrogati. Prima di indicare i nuovi sviluppi dell'«affare», riassumiamo i risultati ottenuti finora dalla inchiesta:

1) due alti funzionari del Comitato della Difesa nazionale, René Turpin e Roger Labrusse, sono stati incaricati dopo la confessione di avere comunicato al giornalista comunista André Baranès, per accelerare la fine della guerra in Indocina, le decisioni governative;

2) il segretario permanente del Comitato della Difesa, Jean Mons, è stato imputato di «attentato alla sicurezza dello Stato» perchè, con imprudenza e trascuratezza, permetteva ai suoi due collaboratori di conoscere i segreti che dovevano ignorare, ma è stato lasciato in libertà;

3) il giornalista André Baranès, arrestato sabato in un convento presso la frontiera svizzera, dopo essersi nascosto per otto giorni nella villa del deputato radicale André Hugues, ha dichiarato di avere agito per conto del partito comunista, e d'accordo con esso di avere consegnato anche al commissario di polizia Jean Dides certi documenti, affinchè si sapesse che il partito comunista era in possesso dei segreti militari.

I due intermediari

Baranès ha precisato che solo da un anno egli faceva da intermediario fra il partito comunista ed i funzionari Turpin e Labrusse, prendendo la successione del deputato progressista marchese Emmanuel D'Astier de la Vigerie, direttore del quotidiano Libération, dove egli era redattore. Aggiunse egualmente il Baranès che un certo «monsieur Charles» faceva alle volte da intermediario fra lui e il commissario Dides. Infine il Baranès ha nominato i dirigenti comunisti, nelle cui mani finivano i documenti consegnati dal Labrusse cioè all'on. D'Astier che a lui stesso;

I nuovi sviluppi dell'inchiesta coinvolgono, dunque, anche uno dei parlamentari di sinistra più noti. Il marchese D'Astier de la Vigerie, nato nel 1900, estremista di vascello, cominciò la carriera politica durante la guerra, militando a fianco del generale De Gaulle, che lo nominò poi commissario all'Interno, dopo la liberazione della Francia, nel governo che egli costituì. Il D'Astier fu poi membro del Comitato della Resistenza, membro dell'Assemblea Consultiva e poi fu sempre eletto deputato nel Dipartimento dello Ile-et-Vilaine. Egli è animatore di varie organizzazioni, fra cui il «Movimento della pace» di obbedienza comunista, e alla Camera è vice presidente del gruppo progressista composto di quattro deputati. Sua moglie è la figlia di un ex-ambasciatore di Russia in Francia, un fratello è monarchico e un altro generale d'aviazione.

Questa la personalità dell'on. Emmanuel D'Astier de la Vigerie, il «marchese rosso», come lo chiamano i suoi colleghi. Egli appare direttamente e gravemente coinvolto nel «caso Dides» e nello spionaggio comunista.

Ma è stato identificato pure l'altro complice, il misterioso «Monsieur Charles». La polizia è riuscita rapidamente a individuarlo: si tratta dell'ex-commissario Charles Delarue, condannato dopo la Liberazione a venti anni di lavori forzati per intelligenza col nemico tedesco, e poi fuggito dal penitenziario. Egli aveva ripreso contatto coi suoi ex-colleghi, tanto che l'anno scorso ottenevo perfino un passaporto a nome di Charles Cartier per recarsi negli Stati Uniti. Poichè quel passaporto è tuttora valido, è assai probabile che «Monsieur Charles», più furbo del Baranès, abbia messo una o più frontiere fra lui e la polizia: infatti è scomparso da una decina di giorni dal suo domicilio.

Parlando da questi elementi e con l'intenzione di battere il ferro energicamente finchè è caldo, il controspionaggio ha deciso ieri di perquisire la casa e l'ufficio dell'on. D'Astier de la Vigerie.

Stamane, verso le ore 8, quattro automobili cariche di agenti e di ispettori si presentavano al domicilio dell'onorevole e procedevano a un esame di tutti i documenti; poi procedevano alla stessa operazione nel suo ufficio al quotidiano Libération. Non si sa se siano state scoperte cose sensazionali, ma pare difficile. L'interessato ha avuto parecchi giorni di tempo e sua disposizione per far scomparire eventualmente ciò che non voleva fosse scoperto.

Alta responsabilità

L'on. D'Astier e l'on. Jacques Duclos, che insieme Maurice Thorez, si rifugiò in Russia Orientale, ma che è ritornato oggi a Parigi, sono stati convocati per mercoledì mattina dal giudice istruttore militare. Essi saranno interrogati e poi messi a confronto col giornalista Baranès, il quale appare deciso a dire tutto e ha promesso di non fare pause: «A un dato momento ho avuto intenzione di togliermi la vita, ma ora sono Duclos, che insieme a Maurice decise a vivere», ha detto.

Il suo avvocato lo ha avvertito che rischia soltanto da uno a cinque anni di prigione, poichè egli ha consegnato i documenti militari al partito comunista, il quale non è considerato, legalmente, una «potenza straniera», mentre i dirigenti del partito comunista, se viene dimostrato che trasmettevano quei segreti alla Russia o ad altri, ad esempio ai ribelli indocinesi, corrono il rischio della pena di morte.

Oggi il giudice istruttore militare ha interrogato l'on. Rugues, il quale ha dichiarato di avere aiutato il Baranès a nascondersi soltanto per ragioni di umanità; poi gli ex-ministri Teitgen e Barrachin. L'ex-presidente del Consiglio Laniel è stato convocato per uno dei prossimi giorni.

Non va dimenticato, infatti, che le divulgazioni di segreti avvenivano da molti mesi, prima che Mendès-France ascendesse al potere, e il magistrato militare vuol sapere perchè l'incartamento della polizia relativo alle prime indagini è scomparso, e perchè Mendès-France non fu avvertito delle precedenti «fughe» di documenti. Ma qui bisogna abbandonare il piano politistico per entrare in quello politico.

Due complotti, infatti, si sarebbero sviluppati contemporaneamente e parallelamente: uno promosso dagli avversari di Mendès-France, per rovesciare il governo; l'altro dei comunisti, per compromettere l'alleanza della Francia coi paesi atlantici. E gli avversari di Mendès-France sarebbero stati beffati dai comunisti, diventando al tempo stesso i loro complici senza saperlo.

Perchè infatti i comunisti desideravano far sapere che erano venuti a conoscenza i segreti della Difesa nazionale? Perchè, si dice negli ambienti governativi, essi volevano far credere a Washington che un uomo nel governo di Mendès-France, e magari Mendès-France in persona, fornisse loro informazioni militari, comprese quelle trasmesse dall'America alla Francia.

Se la manovra fosse riuscita, la conferenza di Londra si sarebbe risolta con un fallimento. Rimane il fatto che i segreti militari andavano davvero a finire nelle mani del partito comunista, e ciò da parecchi anni. Il ministro dell'Interno ha dichiarato che non sa da prevedersi importanti sviluppi dell'inchiesta.

l. m.

Una sconosciuta strangolata nascosta in fondo ad un fosso

Treviso, 4 ottobre.

Una donna è stata trovata strangolata in un fosso di Casale sul Sile, a dieci chilometri da Treviso. Verso il tramonto di sabato, la contadina Giuseppina Zaffalon stava raccogliendo legna lungo le rive in località Rivalta, allorchè scorgeva il cadavere di una donna supino in un fosso, e semimascosto dai rami dei salici. Spaventata della scoperta, correva a dare l'allarme. Il medico condotto, intervenuto insieme ai carabinieri, constatava che il corpo della donna giaceva composto, ma alcune lievi ferite apparivano alla base del collo e al polso destro. La morte appariva dovuta a soffocamento; accanto al cadavere è stata trovata una borsetta contenente soltanto trenta lire, ma nessun documento d'identità. La donna poteva avere una quarantina d'anni; era di statura bassa e corporatura media, e indossava un vestito celeste a bollini bianchi. La sua identificazione appariva difficile perchè la vittima non era conosciuta in paese. L'autorità giudiziaria ordinava il trasporto della salma nella cella mortuaria del cimitero, dove il perito, alla presenza del magistrato, procedeva all'autopsia del cadavere, confermando che la morte violenta era avvenuta in seguito a strangolamento.

Alla Questura di Treviso sono stati oggi interrogati l'agricoltore Natale Piletta e il figlio Luigi, i quali abitano in una casa di nuova costruzione situata poco lontana dal macabro fossato. L'autorità mantiene il massimo riserbo sugli interrogatori. Sembra tuttavia che la donna sia stata identificata per una trevigiana.

Evitato il fallimento alle Concerie di Borgaro

Milano, 4 ottobre.

Alla II Sezione del Tribunale civile erano stati oggi convocati dal giudice dott. Marcucci i creditori delle «Concerie di Borgaro Torinese», con sede a Milano in via Vivaio n. 11. Con l'ordinanza del tribunale in data 5 agosto '54 il giudice istruttore dott. Abamonti aveva decretato l'istituzione di un'amministrazione controllata dell'azienda. I vari creditori — erano stati convocati appunto oggi per decidere.

Dopo che l'avv. Carlo Werner, amministratore nominato dal tribunale, ebbe fornito lettura della relazione del bilancio delle «Concerie di Borgaro» relativo all'attività degli ultimi mesi, e dopo aver illustrato gli scopi che la precedente amministrazione si era assunti, ha concluso chiedendo che l'azienda non venga considerata in stato fallimentare e che i creditori concordino nel consentire un ulteriore periodo di un anno di amministrazione controllata dal momento che, essendo state ridotte le spese ed attendendosi il provvisorio finanziamento dell'azienda da parte di organi governativi e di enti privati, il prossimo bilancio dovrebbe consentire il soddisfacimento delle richieste dei creditori.

La maggioranza dei creditori ha aderito a tale richiesta, e pertanto il tribunale ha ordinato la nomina di un «comitato di creditori» che verrà reso noto al più presto autorizzando per altri dodici mesi a partire dal 5 agosto scorso l'amministrazione controllata delle «Concerie di Borgaro Torinese».

Due bambini giocando incendiano una cascina

Mondovì, 4 ottobre.

L'imprudenza di due bambini ha provocato ieri un disastroso incendio. Verso le 10 le fiamme erano divampate nella cascina di Federico Bertola, a Gottasecca. Il fuoco era stato appiccato nel pagliaio dal piccolo Giovanni Ferraro, di 5 anni, e da Giovanna Bertola, di 3 anni, figlia del proprietario della casa, la quale, sfuggendo alla sorveglianza della madre, s'era impossessata d'una manciata di fiammiferi. In breve il fuoco investiva tutto il fabbricato, mentre squadre di volenterosi accorrevano all'allarme lanciato dalla campana del paese. Solo dopo estenuante lavoro l'incendio veniva domato.

Pugnala la giovane amante e si squarcia le vene dei polsi

I due giovani sono ricoverati morenti all'ospedale

Pisa, 4 ottobre.

Un dramma della gelosia è scoppiato improvvisamente stanotte in uno dei più popolari rioni di Pisa, il quartiere di Sant'Andrea.

Erano le 2,30, quando da un appartamento dello stabile numero 10 di via delle Belle Torri, si levavano alte invocazioni di soccorso da parte di una donna. Risvegliati dalle grida, alcuni vicini si precipitavano nell'alloggio posto al secondo piano dell'edificio, la cui porta era spalancata. Una impressionante scena si presentava agli occhi degli astanti: in un angolo della camera da letto, una giovane donna, la 19enne Perla Mascagni, di Manfredo, residente in via dei Cuoro, giaceva semivestita, perdendo sangue da diverse ferite al viso, al collo e in altre parti del corpo.

Prontamente soccorsa, la poveretta veniva trasportata all'ospedale, dove trovasi tuttora ricoverata in gravi condizioni. I medici, infatti, hanno accertato che le ferite riscontrate alla Mascagni, erano state prodotte da un'arma da taglio.

La polizia, accorsa sul posto, deva nel frattempo inizio alle indagini. L'appartamento in cui è avvenuto il dramma è abitato da Giorgio Zolacci, di 23 anni, fu Armando, col quale la Mascagni — come si è stabilito attraverso le indagini — aveva da tempo intrecciata una relazione. Dell'uomo, però, nessuna traccia. Ferita la ragazza lo Zolacci era uscito precipitosamente di casa, riuscendo a dileguarsi col favore della notte.

Da questo momento, aveva inizio un'altra sanguinosa fase della vicenda. L'uomo, infatti, raggiunto il centro cittadino, in preda ad esaltazione e forse convinto di avere assassinata l'amante, tentava, in ripetuti modi, di togliersi la vita. Dapprima, si gettava contro una vettura sloviaria, che, appena uscita dal deposito, stava effettuando la prima corsa della giornata.

Il conducente del filobus, con una brusca frenata, riusciva fortunatamente ad evitare la sciagura. Lo Zolacci, allora, si allontanava correndo verso il Lungarno. Raggiunto il ponte di mezzo, il giovane si fermava e, estratta di tasca una lametta, si recideva le vene dei polsi. Riprendeva quindi a correre, lasciando dietro di sè una scia di sangue, e, attraversato il ponte, scendeva fino alla riva dell'Arno, gettandosi nelle acque del fiume. D'improvviso però, in lui si risvegliava l'istinto di conservazione e l'uomo, abile nuotatore, tornava a riva abbandonandosi privo di sensi fra le braccia di alcune persone accorse in suo aiuto.

Tre morti in un'auto investita dal diretto

Marsala, 4 ottobre.

Una macchina guidata dall'agricoltore Antonino Maggio, di 46 anni, da Marsala, con a bordo un brigadiere, un appuntato dei carabinieri e due militi, mentre attraversava il passaggio a livello incustodito del km. 186, veniva investita in pieno dal treno diretto a Trapani. Nell'urto violentissimo morivano sul colpo il brigadiere Lombardino Giovanni, da Marsala, l'appuntato Catranovo Calogero, da Favara, ed il carabiniere La Monica Vito, da Empoli.

Dopo breve malattia munito dei conforti religiosi è prematuramente mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Brandoni

di anni 32

Con immenso dolore ne fanno la partecipazione: i genitori, il fratello Antonio con la moglie Franca Biscuola e figlia Emanuela, gli zii, i cugini ed i parenti tutti. I funerali si svolgeranno il giorno 5 ottobre alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Piossasco 26.

Torino, 3 ottobre 1954.

I Dipendenti dello Stabilimento Tipo-Litografico Carlo Brandoni, profondamente addolorati per la morte del signor CESARE BRANDONI, figlio del loro Titolare, prendono viva parte al lutto di tutta la famiglia.

Torino, 3 ottobre 1954.

I consigli Biscuola si uniscono al dolore della famiglia Brandoni.

Le famiglie Gaeda e Scova si associano al dolore della famiglia Brandoni.

L'ing. Luigi Gaeda partecipa al dolore della famiglia Brandoni per l'immatura perdita del caro CESARINO.

Vittima di sciagura alpinistica è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Prato

di anni 26

Ne dànno il triste annuncio la mamma Anna Stroppiana ved. Prato, la sorella Domenica, il fratello Marco e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi martedì 5 alle ore 13, partendo da via Giacomo Dina 57. Non fiori, ma offerte alla S. Vincenzo Aziendale FIAT, ufficio Reclami, via Perrone 9 Torino, tel. 43-156.

Partecipano al dolore della famiglia le S. Vincenzo Aziendali FIAT, amici e «Croce del guado» con famiglie, Casa di Carità Arti e Mestieri.

Le A.C.L.I., la Presidenza Provinciale E.N.A.I.P. e la Commissione Direttiva annunciano la dolorosa dipartita del loro stimato dirigente GIUSEPPE PRATO e prendono viva parte al dolore della Famiglia.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Giannice Barbero v. Musso

La piangono desolati i figli Gastone e Ninetta, nipoti Barbero, cugini, parenti tutti e l'affezionata Dina. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 14,30 partendo da via Principe Tommaso 6 indi la cara Estinta proseguirà per Biella. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta I.T.A.L. partecipa al dolore della famiglia Musso per la perdita della signora CLEONICE BARBERO madre del consigliere.

La Ditta Macchi e Musso si unisce al dolore che ha colpito il suo consigliere sig. Gastone Musso per la perdita della Mamma.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari, dopo una vita intensa ed operosa, tutta dedicata al bene della sua famiglia,

Carolina Boccalone nata Zuccoli

Ne dànno l'annuncio angosciati: l'affezionato marito Pio, i figli Carlo con la moglie Anna Rosario e i piccoli Elena e Pio, Aurelio con la moglie Laura Rosario, i fratelli Carmelo Rinaldo, la cognata Angela Delmastro ved. Zuccoli, i cognati Natale, Domenico, Guido con le rispettive famiglie, la cara cugina Livia Demarcelli ved. Mazzola, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo, partendo dall'abitazione della defunta, martedì 5 alle ore 10,30. Valdugna, 4 ottobre 1954.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Emilio Grazziottin

di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la figlia, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 ottobre alle ore 10,30 partendo da via Passo del Brennero 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 24 settembre, in Madrid, a seguito incidente automobilistico, spirava

Giorgio Perassi fu Carlo

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Felicina col figli Magda, Giancarlo, Dani; la nuora Agnese Castellenga; fratello, sorelle, zie, zii, cognati e parenti tutti. Una preci.

Cavour, 4-10-1954.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Pugnante

di anni 33

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Adriana, il papà, la mamma, la sorella, i suoceri, cognati, zii e cugini. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Ventimiglia 34.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonietta Crattapaglia nata Ramello

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie e rispettive famiglie. I funerali avranno luogo martedì 5 corr. ore 9 in Mondle d'Asti.

Nel quarto anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Ida Calli

i suoi cari la ricordano a quanti la amarono. La S. Messa verrà celebrata il giorno 6 corr. alle ore 8 nella parrocchia di S. Francesco da Paola.

5-10-1944 5-10-1954

Nel decimo anniversario del doloroso tragico decesso, i familiari, gli amici e i colleghi ricordano a tutti i buoni l'anima eletta dell'

**Avv. Piero

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

2 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commutatrici convertitori elettrici a Inert-Pivelli », via Carlo Alberto 29, Ricambi: tel. 43-393, 47-482.

ACQUISTERei caldaia semifissa 20 mq. 3 atm. buone condizioni. Scrivere cassetta 5118, SPI, Torino. 34671

AMBULANTI! Cedesi carretto blindato-ghiacciaia, 2 bilance, 3 vetrine 100.000. Dallader, Torricelli 35. 05376

APPARECCHI idraulici e cerniere Duplomatic applicabili lenti, frenatrici, limitatrici. Agenzia Regionale, Marconi 6, telefono 40-052. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 4007

CALDAIE occasione ogni tipo, ritorno fiamma nuove vende Arsenale Milano, via Xirco. 9565

CAUSA decesso liquida officina meccanica forni, frese varie. Via Isiglia, 42.

CONSERVATORE gelati 20 litri per bar completo cedesi. Telef. 82-369.

FABBRICA compressori aria cerca negozianti concedere esclusiva vendita ogni zona. Scrivere cassetta 6013 SPI Torino.

GHISA fusioni [illegible] modelli clienti, consegne sollecite. Richiesta, corso San Maurizio 12. 9565

JALLA' usensili, lime, segnetic, [illegible]. Sacchi, 24. Telefonare 40-432.

LICENZE officina meccanica con torni, frenatrici, rettifiche, trapani, ecc. Eventuali « La Macchina Utensile », via Pigafetta 38, telefono 31-305. 9262

LIQUIDASI sega 90, motore 4 HP, ruspa, molla [illegible], molla meccaniglia, rullatrice cerchi, rifinatrice, umbilicatore Regis. C. Es. Margherita 126.

MOMAT, Torino, via Nizza 153, Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento [illegible] e revisionate. Visitateci 4484

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni. Laparia. Telefonare 383-272. 1131

MARTRI acciaio [illegible] vostri magazzini rifamiliamo misure inverribili secondo vostre esigenze eventualmente acquistiamo. Silma, Via Mauro Torinese. Telefono 558-145. 6375

MOLEDRAMO ormone motocompressore « Motomeccanica » [illegible] due martelli demolitori. Prestiamo. Tel. 23-795.

OCCASIONE vende saldatrice elettrica, nuova marca Cifes L. 70.000. Telefonare 61-615. 80000

PUTRELLONI da 450, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 vendonsi presi massima convenienza. Fratelli [illegible], Tassoni 35.

RADIALE 1500 rettificatrici esterni interni senza centri, lapidelli, torni paralleli, revolver semiautomatici, plialatrice 5000, ghigliottine, piegatrici, presse, trapani. San Donato 92. 9455

SERRATOI mc. 54, lunghezza 12,50, altezza 2,42. Occasione, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 20. 7336

TELEFERICHE funi acciaio impianti completi grandi occasioni vende Deangeli, Trento. 10306

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tamagni 90, Telef. 70-961. 3302

TORNI paralleli, revolver, frezatrici, alesatrici, rettifica, attrezzature, smerigliatrice, lapidatrici. Telefonare 768-746.

TORNIO frontale, diametro, massimo 4 lavorare mt. 1,50 completissimi occasione. Telefonare 780-267. F4281

TORNIO parallelo semiuovo completissimo, svendo 290.000, eventualmente alliterei. Telefonare 553-486. F4295

VENDESI portone noce, altezza metri 4, larghezza metri 3, apribile all'esterno in 6 parti. Visibile in via Frejus, 26.

VENDO caldaia termosifone Neo Classic n. 2. Telefonare 40-003. 84187

VENDO mattoni legnie trovasura palchetti eterni, porte fuoriro polirolo. Via Bricherasio, 13. G6153

VENDO tegole piane capriate listelli usati. Corso Giulio Cesare 190. 84389

VENDO trapani marca sughetti stenoleria, Tabacchi, Re Umberto 53, Torino.

3 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ARTIGIANO esegue lavorazioni [illegible] semiautomatici fino barra 60. Tel. 2907, Pinerolo. R1093

ELETTRICITA' impianti domestici e industriali, avvolgimenti macchine in genere. Bolla, via Papini 41, Tel. 20-894.

FABBRICA artigianale mobili liquida ristagnamo assortimento camere letto, pranzo, tinello, cucine, cucine lusso, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sedie, poltrone, attaccamani. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 24 R.; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 4736

GAS riparazioni, trasformazioni, fornelli cucine scaldabagni, pezzi ricambio, via Monginevro 5. Telefonare 68-824. R2098

LABORATORIO confezioni uomo arte sartoria lavoro abili sopralbiti impermeabili giacche pelle prezzi modicissimi convenienti. Telefono 781-388. F4259

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiano « Facciotti » rimettitumatori, conservatori dell'occhio. Via 2. Massimo, 42.

POLLICOLTURA « Gilma », Rimonti 6, assortimento confezioni, riparazioni, guarnizioni, modelli, lunghe rateazioni. Telefonare 86-842. 9713

PRESSOFUSIONE alluminio ottone fusioni accurate costruzioni stampi, senza compartecipazione. Telefonare 2967, Pinerolo. R1097

RETTIFICA anche grandi diametri eccelta lavoro officina specializzata. Telefono 298-045. F2965

SPECIALIZZATO montaggio apparecchi omatici a gas liquigas metano ripara irradiatorma tutti tipi. Corte, via Fiveano 5, Torino. F4806

2 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO autorimessa semicentrale 200 macchine, 50 scooters, esaminiamo compartecipazione. Richiedete offerte. Scrivere cassetta 1170, SPI, Torino. 5121

ERRIANI bottiglierie caffè ristoranti ristoranti diverse zone. S. Secondo 22, Commerciale, Cortile. F4585

ABBIAMO caffè bottiglieria centrale grande alloggio, cedesi 1.500.000 eventualmente gerenza. « Dante », S. Massimo 33.

ABBIAMO drogheria centralissima 40.000 giornaliere, ottimo affare, commestibile 35.000 giornaliere attrezzatissimo. Tratta Rhona, Stati Uniti 1. 4803

ABBIAMO panificio affare eccezionale 800 mila, trattasi. Commerciale, S. Secondo 22, Cortile. F4800

ABBIAMO Porta Nuova caffè, bar. Cedesi causa vecchiaia. Pizzorno, Garibaldi, 5. 7473

ABBISOGNANDOVI rilevare negozi qualunque genere, occasioni, rivolgetevi **URAT**, Giolitti 19. 9795

AFFARE cedesi centralissima grande negozio maglieria volendo annessi ampi locali. Telefonare 382-810. F4651

AFFARONE cedesi avviatissima insuperabile occasione. Scrivere cassetta 2278, SPI, Torino. F4722

AFFARONE cedesi modernissima avviatissima attrezzatissima pasticceria, bar, gelateria, ottimo affare, commestibile 35.000 giornaliere attrezzatissimo. Tratta Rhona, Stati Uniti 1. 4803

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 APP. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 8)

... 31. Affittiamo camera cucina servizi Linoleo 12.000, due camere cucina servizi Lenoleum 15.000, B. Franklin 17-18.000, Lucento 18.000, S. Rita 18.000, 3-4 camere buone condizioni.

REGEMI affittasi da privato camera servizi pagando massimo. Referenze. Telefono 551-960. 24417

VALENTINO Crimea Crocetta, ingegnere affittasi bello alloggio signorile cinque, sei camere cucina servizi. Escluso intermediari. Telefonare 61-910.

VIA Cristoforo Colombo 12 affittasi alloggio signorile cinque locali più doppi servizi, ascensore, termo. 24473

ZONE diverse affittiamo alloggi 14.000, 17.000, 20.000, 24.000. Geom. Delia Bella, Cibrario 12. 2450

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO affittasi autuno, inverno, villeggio nuova ammobiliata, comforts; passeggiata mare. Scrivere cassetta 9733, SPI, Torino. F4609

MERVI centro, ottimo vasi più garage panoramico Portofino davana. Scrivere cassetta 36 P., SPI, Genova.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

AD Anzio collina, cedesimo in signorile villa, ottomobile magnifico parco, persone sanissime bisognose riposo, assistenza. Villa Ciclamino, viale Coriolano. Anzio. 16291

ALBERGO pensione, alberghiere abilissime gastrotecnico ecumeno, periodo invernale, preferita montagna, caratteriscando. Scrivere SPI, cassetta 15 O., Savona.

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi), telefono 370-092, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

SANREMO pensione Ambrosiana, via Roma 36. Soggiorno delizioso sport. Prezzi ristretti. 10215

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

A Genova all'Istituto Archimede (via Diuria 49, telef. 59-944). Specializzato Corsi ripetera, inerimenti studenti Media Liceo Classico-Scientifico, Istituto Tecnico (Ragionieri-Geometri). Ambiente serio, disciplinato, distinto. 9786

ALLA « Bisi » la scuola i cui allievi si classificano primissimi in tutte le gare, iniziano col primi di ottobre nuovi corsi di diurni e serali di stenografia, dattilografia, lingue, computisteria, contabilità, paghe, contributi, ecc. Chiedere programmi: via Po, 2. Telef. 47-578.

ALL'ISTITUTO Maria Vittoria istituzioni private corsi rapidi Stano-Dattilo-Computometer, Contabilità Meccanizzata, Lingue estere, Paghe-contributi. In ottobre Corsi rapidissimi Avviamento e Commerciali. Corsi speciali di inglese per principianti e progrediti tenuti da glottologo superlativo. Pochi posti disponibili. Chiedere programmi via Maria Vittoria 4, telefono 46-626. 9314

COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 36. Telef. 885-410 accetta studenti di scuola pubblica e private. Ambiente signorile, sano, accurata assistenza.

COLLEGIO maschile Dalpozzo, Vercelli. Medie, Ginnasio parificati. Corsi recupero Medie miti. 9245

COLLEGIO primario maschile Tigullio Chiavari. Scuole governative ogni ordine grado. Grande parco. Clima salubre. 9350

COLLEGIO Saporiti, Vigevano, accoglie alunni frequentanti scuole pubbliche; corsi accelerati per recupero. Rette miti. Trattamento ottimo. 9207

COMPTOMETER Scuola, corsi rapidi corsi lavori paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Scuola Comptometer, via Cavour L. 9531

DONVITTO « Galileo » (Media, Ragioneria parificate). Soggiorno incomparabile, Lavagna (Lago Maggiore), telefono 4. 9917

CONVITTO « San Giorgio », corso Fiume, Torino, per scuole medie statali, private. Semiconvitto, Signorilità. Assistenza accurata. Telefono 22-785.

EUROCAMBI Sguranisti, corsi preserali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 3.

OSEGNATORI pubblicitari, corsi serali, Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 3.

ISTITUTO S. Teresa corsi rapidi dattilografia stenografia computometria lingue estere, Via S. Teresa 11, telef. 357-944.

LICEO artistico, corsi accelerati diurni, serali, Piazza Vittorio Veneto, 3.

MEDIE, corsi normali diurni, serali. Istituto, piazza Vittorio Veneto, 3.

RADIOTECNICI, corsi serali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto, 3.

RAGIONIERI, Istituto Tecnico, Corsi accelerati diurni, serali. Piazza Vittorio, 3.

SEGRETARIE ufficio, scuola pomeridiana, Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio, 3. 9000

VETERINARI, corsi serali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto, 3.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p.p.

CORRISPONDENTE perfetta tecnicità lingua inglese francese, sommerebbe traduzioni corrispondenza anche tecniche. Telefonare 59-952. F4757

ELETTROTECNICO assume lavori interni esterni montaggio apparecchiature elettromeccaniche, manutenzione stabilimenti. Scrivere cassetta 8217, SPI, Torino.

INSEGNANTE impartisce lezioni elementari a domicilio. L. 200 ora. Telefonare ore pasti 763-136. 24009

LAUREATA chimica industriale impartisce lezioni private anche a domicilio. Scrivere cassetta 2297, SPI, Torino.

MAESTRA, già ruolo, diurne, referenze, offresi lezioni, ricupero anni. Telefonare 53-377. 20029

TEDESCO, lezioni, conversazione, traduzioni assume signora austriaca. Telefonare 295-197. 20022

VELOCE dattilografa accetta lavori domiciliio contabilità paghe pratiche ufficio. Scrivere cassetta 3042, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e FENS. L. 80 p.p.

A distinto colorabbiasi ammobiliata, eventualmente con salotto, casa signorile, centrale, lotti comfort, calore, Referenze. Scrivere cassetta 8300, SPI, Torino. 20024

AFFITTASI a persona rigurardosa elegante matrimoniale ingresso particolare altre bellissime. Pensione, del Mille 14, piano secondo. FF1873

AFFITTASI bella ammobiliata, zona Crocetta. Telef. 643-683, ore serali.

AFFITTASI camera ammobiliata indipendente terzo, rimpetto Università. Piazza Giuria 8, Informazioni. 24437

AFFITTASI camera due letti tutte comodità anche pensione. Tel. 23-336, dalle ore 8-12. R1879

AFFITTASI centrale matrimoniale con senza cucina, indipendente, comforts. Telef. 655-983. M6278

AFFITTASI centralissima due letti e salotto tutte comodità. Telefonare 521-047.

AFFITTASI elegante ammobiliata termoscifone acqua corrente, piazza Statuto, Telefono 521-916. G1564

AMMOBILIATA grandissima tre letti direttissima, uso cucina termo. Telefonare 527-074. G0883

AMMOBILIATA Porta Nuova, altre uso cucina Barriera Milano. Tel. 61-879.

CAMERA 2 letti, pensione preferenza studenti, trattamento ottimo, Vienna, piazza Vittorio 19. Telefono 81-686.

CENTRALISSIMA signora volendo due letti letti comforts, serietà. Tel. 51-940.

CERCO camera ammobiliata periferia. Dellegiare. Scrivere cassetta 8250, SPI, Torino. 24023

CONTINENTE cedo camera ammobiliata cambio lavori domestici cre nerali. Telefonare 681-819. F4763

IMPEGATO guarantisce certo cerca camera ammobiliata modesta zona Porta Susa. Scrivere cassetta 5066, SPI, Torino.

OFFRESI camera centrale ammobiliata cambio assistenza pomeriggio signora. Telefonare 59-518. R1187

PENSIONE camere a 3 letti, signorile, amici, studenti, prezzo mite. Offresi. Telefonare 553-342. R1369

UNIVERSITARIA cerca ammobiliata Valentino. Telefonare 895-302. 20046

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBIAMO a disposizione buoni posti per tuttofare cuoche, cameriere. Avetta, Viaggio 12, telefono 527-890. 3022

ABILE macchinista maglieria 12-14 cercasi. Telefonare 554-096. R0630

ABILI bustaia esigesi stile interno esterno cercasi. « Chic », Garibaldi 7.

ABILISSIMA lavorante confezionista cerca cercasi. Riclione, Maccana, 16.

AGENZIA assicurazioni cerca persone non abbonamento lavoriario per cassioni e consultazioni in città. Scrivere con referenze cassetta 8290, SPI, Torino.

ASSAGGIATORE stampista cercasi veramente esperto. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Cassetta 8140, SPI, Torino.

AGGIUSTATORE stampista 2a categoria cercasi e apprendista meccanico. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino. 20219

APPRENDISTI insegnamento, perfezionamento saldatura elettrico, orologeno, alluminio facilita impiene scuola Zino, via Rondissone 5, Torino. R0032

ASSUMIAMO attive maggiorenne media cultura, residente Torino per lavoro organizzato produzione assicurativa. Superando breve tirocinio offriamo stabile vantaggioso inquadramento. Scrivere cassetta 1130, SPI, Torino. 2178

AUTISTA per motoscafo servizio cantiere, magazziniere, cercasi. Tel. 293-714.

BAMBINAIA 30-40enne disposta aiutare lavori case cerca famiglia unico bimbo. Telefonare 81-261. F4647

CAMERIERA anche non troppo pratica, cerca albergo villeggianti in Bardonecchia.

CAMERIERA Italia cerca piccola famiglia signorile. Telef. 49-072. F4921

CAMERIERA tuttofare fine, giovanili, assumo. Rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone, 22. R0234

CERCANSI esperte lavornati domestiche, abbigliamento plastica, modiste acrivere, cucitrice, tutti comfort, calore, Referenze. Scrivere cassetta 5001, SPI, Torino. 24050

CERCASI abile aiutando maria, uomo, Sallo, via Carnaia 28, Torino.

CERCASI abile maglierista macchina 12 Cantiere Gabba, via Principessa Clotilde, 5. Telef. 622-011. F4537

CERCASI abile modellerista cioccolato. Telefonare 290-389. 20301

CERCASI commessa pasticceria commobili pratica mezza età, vitto alloggio, fuori Torino. Scrivere cassetta 6295, SPI, Torino.

CERCASI commesse pratiche vendita materiale idraulico. Scrivere cassetta 3027, SPI, Torino. F4695

CERCASI cuoca abile e cameriera, massimo trentacinquenni, referenze controllabili per piccola famiglia residente Genova centro, buona retribuzione. Scrivere SPI, cassetta 39 P., Genova.

CERCASI giovane volenteroso, diligente per lavori termoplastici; macchine interesse, possibilità carriera. Scrivere dando massime referenze, cassetta 2295, SPI, Torino. F4473

CERCASI magliersta 8-12. Tel. 288-351.

CERCASI operai specializzati carpenteria metallica conoscitore disegno. Scrivere cassetta 8132, SPI, Torino. 24133

CERCASI pensionato o vome anziano pratico lavori lamiera. Telef. 393-597 dalle 13 alle 14. 24249

CERCASI provetta commessa commobili buone referenze. Scrivere cassetta 8218, SPI, Torino. 20177

CERCASI provetto stampatore macchina iniezione termoplastica, refrezzatore. Scrivere cassetta 3068, SPI, Torino.

CERCASI tuttofare giovanile per casalinga. Scrivere cassetta 2287, SPI, Torino.

CERCHIAMO giovani diplomati od impiegati liberi pomeriggio per lavoro decoroso. Mettere garantito dopo superato breve tirocinio. Scrivere cassetta 5067, SPI, Torino. 20024

CERCO domestica fissa, amante cucina, trattamento ottimo. Vanzini, Barolo 5.

CERCO donna sola servizio per Torino fino ottobre referenziata trentacinquenne spazo cucina cosata ottimo carattere famiglia signorile adulti. Scrivere Vozzo, Colombaro Torinese. F4701

CERCO magliersta macchina 12-14. Telefonare 776-668. G0159

CERCO segretaria lavoro discontinuo, preferenza lingue, dattilogrma, necessario accordo orario, alloggio. Indispensabile presenza, portamento, carattere brillante. Referenziare dettagliando. Scrivere cassetta 5063, SPI, Torino. 24179

CRAVATTAIA abilissima urge Dora. Telefonare 46-077. 23944

CUOCA domestica assume famiglia due persone, referenze controllabili. Telefonare 85-477. F4833

DATTILOGRAFA velocissima assumesi, minimo 400 battute, discrezione per quelli desiderate miglioramento economico. Scrivere cassetta 2300, SPI, Torino.

DOMESTICO autista cercasi scopolo disposto assistenza interno. Indispensabile referenze. Scrivere cassetta 8157, SPI, Torino. 24363

ENTE assume contieri ambosessi. Referenze. Telefonare 524-948, ore 9-11.

FIATTE pratiche proprio domicilio. Scrivere Celli, viale Redi 25, Firenze.

GIOVANI 18-35 anni desiderosi svilupare carriera: capi stazione, capitreno, macchinisti, aggiustatori, tornitori, saldatori, fucinatori, conducenti nelle Ferrovie dello Stato potrete ottenere con successo frequentando corsi speciali. Per informazioni rivolgersi Istituto E. Recondo, via San Secondo 51, Semiconvitto, Convitto. Prezzi modicissimi. 9018

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Firenze, via Benci 38 r, Firenze. 19207

IMPORTANTE compagnia assicurazioni assume cinque diplomati in Torino, perfetti trattazione affari. Impegno breve periodo direzione, stabile inquadramento; stipendio, provvigioni. Scrivere cassetta 3058, SPI, Torino. 24063

IMPORTANTE industria meccanotecnica cerca abile aggiustatore attrezzista, operai qualificati radiatori e frenatori. Scrivere dettagliando età posti occupati portare referenza. Scrivere cassetta 8134, SPI, Torino. 24359

INDUSTRIA confezioni in serie cerca abilissimo stiratore a macchina. Scrivere cassetta 3077, SPI, Torino. 23976

INSEGNANTE d'inglese ed anche cultura commerciale disposto aggiornare lo cultrà inglese novembre aprile cercasi. Scrivere cassetta 8177, SPI, Torino.

MACLIERIA cerca persona attrattiva e apprendista. Telefonare 63-740.

MASSAGLIA via Lombardore 14, cercasi abili macchinisti carnicisti, collettisti, stiratrici prima categoria, presentarsi. Scrivere cassetta 3026, SPI, Torino.

MEZZADRO cercasi cascina collina dintorni Torino 11 giornata 8000 viti. (Corneglia) Maria Vittoria 4, Torino.

PER piccola portineria centrale cercasi portinai. Scrivere cassetta 3082, SPI, Torino. 24002

PERITI industriali meccanici altamente esperti di prima e di seconda categoria aiutacasi cercansi per essere avviati a mansioni impiegatizie, età richiesta da 23 a 30 anni. Scrivere dettagliatamente cassetta 1126, SPI, Torino. 19834

PETTINATRICE giovane anche già pratica cercasi. Telef. 793-634. 9794

PICCOLA industria chimico-metallurgica assumerebbe capo-operaio pratico, ex massimo referenze morali et lavoro. Scrivere dettagliando 6272, SPI, Torino.

SIGNORA residente Sanremo cerca cameriera media età, abile, lavorare specialmente cucina, cucinae cucinare. Offrire trattamento. Referenziatissima. Tron Carla, Alberto 9. F4327

SIGNORINA perfetta conoscenza e pronuncia francese per bimbo cinque e sei anni cercasi. Scrivere cassetta 2280, SPI, Torino. F4349

SORVEGLIANZA laboratorio cercasi signora, signorina attiva energica pratica calcoli lavorazione. Scrir. cassetta 8230 SPI, Torino. R3234

TORNITORI ed aggiustatori specializzati qualificati cercansi. Scrivere Calleri, Fossano 25. R1023

TUTTOFARE, cameriera, cuoche; fisse, buon stipendio; presentarsi: Gillio, Pasticceria, 6. F4737

URGONO abili impermeabilista interno. Telefono 553-803. F4335

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE stiro, rollaio, eventualmente altri lavori offresi mezza giornata. Referenze. Scrivere Perlogio, via Lamarmora 7, Venaria. R0219

ABILISSIMO dattilografo tienne, praticissimo lavori ufficio, segretario, corrispondente, pressona, cultura, attraenza, referenze, patentando, viaggerebbe scrivere cassetta 1182, SPI, Torino. 19272

AIUTANTE sarta uomo offresi. Cosi Maria, forno posta, Castiglione Torinese.

AUTISTA esperto/ottimo automeccanico, 2a 3a benzina-nafta, lunghissima pratica, offresi privato oppure ditta. Referenze inoccepibili. Call, del Pioppi 38, Falchera.

AUTISTA veninissime referenze, libero subito offresi, 3a benzina, 3a diesel. Scrivere cassetta 28 C, Sigre, Torino.

AUTISTA 1a grado patito Torino a provincia, libero subito. Tel. 884-146.

AUTISTA 2a 3a nafta e benzina lunga pratica, cerca impiego. Cesarli, via Ticrin 97, Torino. R1157

AUTORIMESSA e noleggio offresi giovane volenteroso massima fiducia pratico guida libero subito, referenze. Telefonare 46-233, mattino.

BRACCIANTE veramente prolungata panetteria sicilia, anche mezza giornata. Telef. 600-879. 24303

BELLA presenza pratico commessa offresi. Scrivere Brina, via C. Appello 2.

CAMERIERA fine, esperta, intelligente, disponga. Rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone 22. R0286

CAMERIERA 22enne, fine, referenziata, presenta accompagnatrice famiglia, Gillio, Passalacqua, 5. F4782

CAPO Rosticria, 47enne, bravone ottime allunnio specialità fusioni vuole offrirsi migliorando condizioni eventualmente. Cognasse, Valdaggia, Vercelli. M6670

CASSIERA ventiseienne possessa referenze, occuperebbesi cinema, bar, negozio. Scrivere cassetta 8180, SPI, Torino.

CAUZIONANDO corso impiego Biella. Disposto viaggiare. Scrivere cassetta 3139, SPI, Torino. 24389

CERCA impiego, traduzione, corrispondenza, categoria, frenatore verniciatore, per fabbrica, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 8206, SPI, Torino. M6414

COLLAUDATRICE meccanica, anche magazziniera offresi posto fiducia. Telefonare 394-342. 20227

CONIUGI giovani senza figli offresi portinaria, marito patentato auto II. Scrivere cassetta 3053, SPI, Torino. F4468

CONIUGI piemontesi massa età, con referenze, offresi custodia villa e stabilimento, marito forbista giardiniere. Scrivere cassetta 3071, SPI, Torino. F4811

CONIUGI piemontesi offresi custodi villa possibilmente campagna. Scrivere cassetta 3004, SPI, Torino. F4718

CONIUGI soli trentenni cercano portinaria. Scrivere cassetta 3072, SPI, Torino.

CUOCA seriosa, offresi serie referenze. Telef. 49-607, Andrea Doria 4 bis.

DIGIAMMOGRAFE veloce stenodattilografa licenza media, premessa, volonterosa, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino.

DICIASSETTENNE dattilografa, avv. commerciale, referenze, cerca serio occupazione. Primo impiego. Scrivere cassetta 3073, SPI, Torino. F4817

DICIASSETTENNE stenodattilografa, corrispondenza francese, conoscenza inglese, scuole medie, primo impiego. Scrivere cassetta 9269, SPI, Torino.

DICIASSETTENNE il tecnico industriale, pratico stenografia meccanica, cerca Scrivere cassetta 6241, SPI, Torino.

ESPERTO ragioniere lingue offresi anche ore sua abitazione. Scrivere cassetta 8240, SPI, Torino. M6235

EX-agente di P.S., aggiustatore meccanico specializzato, patente III nafta, occuperebbe posto fiducia. Telefonare ore pasti 391-501. Q3350

EX-carabiniere cuoco portinaria per solo pulizia scale, senza pago. Tel. 84-829.

FABBRO, lunga pratica, offresi. Scrivere Viola, via D. Tibone 9, Torino. F4501

FARMACISTA giovane offresi lauree conoscenza lingue, offresi qualsiasi impiego. Telefonare 336-994, ore 19-21.

FARMACISTA tecnicone praticissimo disponendo liquido eventuale cauzione cerca direzione farmacia. Intermediari. Dettagliare Salla, Dei Mille 36, Sassari.

FORTISSIMA cauzione dispone tremienne italiano, francese, inglese, spagnolo per lavoro fiducia stabile, indispensabile garanzie. Telefonare 684-966. M6181

FUCCHISTA privato accenderebbe caldaia carbone a nafta. Telef. 761-601.

GEOMETRA competente impianti idrosanitari, offresi. Scrivere cassetta 3062, SPI, Torino. F4314

GEOMETRA cerca servizio militare cerca posto impresa costruzioni, anche come disegnatore. Scrivere cassetta 6153, SPI, Torino. R0911

GIOVANE 22enne, patente 3a grado, lunga esperienza, guida, cerca sistemazione, disposto anche trasferirsi. Scrivere cassetta 2290, SPI, Torino.

GIOVANE tirocinio dattilografo, bella presenza, offresi massimi Scuola qualsiasi impiego, piccola cauzione. Scrivere cassetta 8225, SPI, Torino. M6634

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, contabilità, paghe, referenze. Telef. 49-341 dalle 14 alle 20,30. F3963

IMPIEGATA schedarista, dattilografa, referenze offresi. Scrivere cassetta 9231, SPI, Torino. G6179

INGEGNERE 25enne, pratico ufficio tecnico, vernenti armati, impianti idrosistrici, analisi, perzi impianti cantiere, referenze primissimo ordine, occuperebbesi impresa costruzioni. Scrivere cassetta 3005, SPI, Torino. F4389

INGEGNERE 5 anni esperienza, assumo miglioramento occuperebbesi incarichi tecnico-amministrativi, preferibilmente scientifico. Scrivere cassetta 2154, SPI, Torino.

ISTITUTRICE 24enne insegnante offresi presso famiglia signorile. Telef. 696-289, Torino. 19338

LAUREATA chimica 24enne volenterosa, miglioare prima impiego, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 8141, SPI, Torino.

LAUREATA offresi segretaria, amministrazioni casa, lavori ufficio, case edilizi, anche mezza giornata. Referenze. Telefono 44-0-Corsi. 8270

MAGAZZINIERE fattorino ufficio massimi fiducia pratico spedizioni patente secondo grado, referenze, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 6243, SPI, Torino.

MAGAZZINIERE, corrispondente seria ditta, industria. Scrivere cassetta 3067, SPI, Torino. F4795

OFFRESI sarta fissa per donna. Lioni, via Consolata 1 bis. F4791

OFFRONSI bambinaia o balia. Urgente. Scrivere cassetta 3077, SPI, Torino.

OPERAIO aggiustatori, mill presse, offresi. Tel. 774-787. F4528

OPERATORE bravi revolver parallel apparecchio a copiare. Occuperebbesi. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino.

PIEMONTESE 35enne, patente 3a grado, lunga esperienza, guida, cerca sistemazione, disposto anche trasferirsi. Scrivere cassetta 2290, SPI, Torino.

PRATICISSIMA mano d'opera a lavori ufficio offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3024, SPI, Torino. F4469

QUARANTADUENNE pratico ufficio magazzino ottime referenze offresi. Tione, Cialdini 12. 24095

QUARANTENNE offresi 2 ore mattino o pomeriggio lavori casalinghi. Telefonare 655-998, dalle 13 alle 14. G3538

QUINDICENNE mano-dattilo, compitometer, primo impiego corrispettivi. Telefonare 328-181. R3082

QUINDICENNE stenodattilografa, computometrista, licenza commerciale, 1° impiego offresi. Scrivere cassetta 3080, SPI, Torino. 24369

QUINDICENNE stenodattilografa offresi primo impiego. Telef. 529-017.

RAGIONIERA, dattilografa, pratica lavori ufficio, offresi. Tel. 684-396. Referenze.

RAGIONIERE cauzionando impiegherebbesi. Scrivere Poco, Raffaele Cadorna 14.

RAGIONIERE, esperienza trentennale: contabilità (impianti, tenuta, bilanci), legislazione, organizzazione, impiegherebbesi (anche saltuariamente). Tel. 32-627.

RAGIONIERE 25enne, esperto contabilità, rigido mano, meccanizzata (eventualmente operatore), tutti lavori ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6178, SPI, Torino. R0038

SERIOSA signora giovane con automobile cerca De Kinnamerlin S.P.A., via Spartaco 13, Milano, agenzia Pirelli, Richiede mansuerlin. 10165

LABORATORIO cerca introduzione produttive buona retribuzione eventuale cauzione sociale. Scrivere cassetta 3081, SPI, Torino. 7411

OFFRESI a intermediario alfari buona percentuale per segnalazione articoli amministrativo-contabili. Preziosi sona. Piemonte, ramo visitato, curriculum. Scrivere cassetta 8225, SPI, Torino. R1111

OLEIFICIO Primario Gruppo assume rappresentanti esclusivisti disposti vendita olio sfuso, anche libere provincie persone dimostrino intenzione effettiva dispongano ottime referenze eventuali garanzie. Scrivere cassetta 8164, SPI, Torino. M6033

RAPPRESENTANTE [illegible] cerca agenti, mediatori società serie rappresentanza ramo. Scrivere cassetta 3030, SPI, Torino.

RIPARTTARI noia fabbrica cerca abile plazzista per zona Torino, bene introdotto, profonda conoscenza clientela. Offerte manoscritte indicanti età, studi, impiegni precedenti, referenze, pretese. Scrivere cassetta 40 A, SPI, Milano. 9646

TRENTAQUATTRENNE presenza, auto, telefono, disposto lunghe trasferte, cerca seria rappresentanza. Scrivere cassetta 6012, SPI, Torino. R1021

TRENTENNE pratico produzione offresi anche mezza giornata purchè proprio. Telef. 885-419. 24133

TRENTOTTENNE presenza pratica commerciale autonomo proprio, offresi a seria ditta. Scrivere cassetta 6110, SPI, Torino. R1060

VIAGGIATORE quarantenne Torino, provincia, serietà, pratica commerciale, referenze visitatrice mezzo proprio cliente, qualsiasi genere seria ditta. Scrivere cassetta 2294, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA generosa riportando valigia cuoio contenente documenti personali, smarrita giovedì 30. Tel. 771-418.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ABBIAMO abili investigatori, informatori, accertamenti, informazioni, Rattazzi 11 telefono 532-464. 26077

ABBIAMO grande quantitativo camere, sala, Unelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Tarcelli 97. 6436

ADRIANO grandioso assortimento pelli per guarnizioni e confezioni cuscini, pellame, lisci, ecc. Telefonare 46-256.

ABBIAMO pronta acciaio incandescente, prezzi fabbrica. Monteu, corso Vittorio 62.

ABBIONAMENTI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 18 ang. Carlo Alberto, Telef. 41-180, 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni. Mondial, Cavour 3. Telefono 521-151. 966

ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 220-526. T1781

ACQUISTANSI occasione biciclette in pezzo o ciclomotori. Telef. 694-999.

AGGIORNATRICE Totalia, ultimo modello macchinario, privato vende, vera occasione. Telef. 46-703, ore ufficio.

AMMOBILIAMENTI Torres, Monte Pichi 23, corso camere, saloni, rinnovamento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 311

ANTICO tondo, comò, guardaroba, sedie, credenza, specchiera vendo private. Telefonare pomeriggio 71-893.

A private vende pelliccia castoro bianco, nuova. Telef. 22-743. R0907

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang Bellisi. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 23.000. Facilitazioni. 4763

ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici, liquidonsi. Rateazioni, noleggi. Augusta, via Cavour 6. 3399

ASSORTIMENTO mobili classici e moderni. Prezzi convenienti. Trivero, via Bonino 23. 6507

ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, surine 28.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile). 914

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverai grande economia visitando: Ente Asta, liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-844.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 3. Telef. 93-826.

BARBERA Canelli, e altri vini di produzione propria, vendesi privati, Prezzo domicilio, prezzi convenientissimi. Telefonare 76-126. 23954

CALCOLATRICI macchine scrivere, vasto assortimento, riparazioni, noleggi. Mayo, Rosero 4. 6013

COMPRO Trecani complete; offerte dettagliate. Scrivere cassetta 9273, SPI, Torino. G6145

ELETTROTECNICA C.A. Riscaldamento [illegible]: impianti, trasformazioni, pezzi, manutenzioni, revisione qualsiasi tipo bruciatore. Via Bertola 30, Telefono 46-350. 6736

FRANCESCHELLI compero collezioni pagando bene. Vigliani, XX Settembre, 4, Torino. 84161

LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Scoscia, Garibaldi 14, telefono 526-910. 4547

LA premiata scuola autorizzata Virginia Torchio, Cibrario 4, con metodo proprio cura cellite maggiorista. Corsi perfezionamento. Certificato legale abilitazione.

MACCHINISTE: affilatrice macchine nuove 3, 10, 12, 14, acquistando rimborso totale affilo. Massima garanzia, insegnamento gratuito. Grihaldo, San Frane. da Paola, 4. 20247

MAGLIERISTE! Visitate l'esposizione permanente delle migliori macchine tedesche e belghe. Consultate prezzi e condizioni. Rolando, p. Vittorio Veneto 23.

MOBILI, liquidazione ritiro commerciale, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Arnera 34. 4121

MOBILI casti camilla mobilificio « Casserena » Vercelli 30. Massima valutazione [illegible] rateazione. Telefonare ore 21-195. T0548

MOBILI nuovi, costruisce Mobilificio « Casabella » valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107

MOBILIFICIO, Cigna 47. Liquidazione mobili, per demolizione locale. Occasionissima. Affrettatevi. 10161

MOBILIFICIO Orap. 28 mag. Camere da 53.000, tinelli 18.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 9016

MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto 10 bis, telefono 62-373. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, mogano: 125.000, 150.000, 180.000. Novità tinelli, cucine. Facilitazioni, cambi.

NERVO, Accademia Albertina 42. Le migliori macchine; maglieria, cucire, rimagliarsitz. Prezzi imbattibili. Insegnamento, rateazioni. 9015

OCCASIONE vendesi stufa Cimey macina caffè elettrico. Telefonare 761-633.

OCCASIONE vendesi radio grammofono 7 valvole, visibile dalle 12-14 dalle 19 alle 23. Bellezia, c. Francia 241.

OCCASIONE vendo culla giraffe carrozzella culla vimini L. 29.000 buone stato. Telef. 24-295. F4478

OCCASIONE vendo scrivitrice buono. Telefonare 554-115. 24115

OCCASIONE vendo termosifone impianto completo per appartamento, macchina cucire Singer kg. 17. Telef. 23-778.

OCCASIONISSIME! Liquidasi radio dieci-mila-quindicimila, radiogramofi 30.000, lettasoli garanzia. Supermelo. Arcivescovado 3 ang. XX Settembre. 8731

PELLICCE assortimento tutte qualità. Prezzi. Facilitazioni. Costa, Mazzini 49, Telef. 21-622. 8287

PELLICCE Piccola, Assortimento di lusso e comuni. Facilitazioni. Pio V 12. Telefono 663-366. 7456

PELLICCE « Sic », Pensiani, castori, visoni, fiche, volpoloni 150.000; marmot, zampe, lesto; ricche, pennino 60.000. Facilitazioni. Pellicce « Sic », via Lagrange 24 B. 8492

PIANOFORTE buono stato vera occasione vendesi. Telefonare ore pasti 796-147.

PIANOFORTI americani, tedeschi, occasioni, occasioni varie, cambi, riparazioni, accordature, acquisti, Demegilio, Po 20, telefono 682-798. 6885

PIANOFORTI, assortimento nuovi, occasione, vendita, cambio, riparazioni, accordature. Accademia Albertina 19a, angolo via Po. Mezza. Telefono 58-576.

PIANOFORTI Steinway Chiappo, ex agente al servizio dell'arte. Cambi, noli. Riparazioni garantite personale specializzato. Chiappo. Telef. 81-542. Vittorio Veneto, 18. 20286

PIATTINO pianoforti harmonium, via Po 8, presenta un vasto assortimento di ogni marca nonchè ottime occasioni; sconti massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi. Telef. 529-237.

POLTRONE belle mobili letto, soggiorni, salotti, poltrone, entrate, tavolini, attaccapanni, portaombrelli, sedie. Alasia, Tinaglio 5. 6146

PRIVATA vende apoglio vestiti cotivi autunnali ottimo stato. Telef. 692-720.

PRIVATO vende pelliccia ratinmuzzi 18 mila, giacca visonetta. Piazza, via Po 32.

RIMAGLIAGALIE Tiranno, ultimo sistema velocissimo, costa poco, rende quasi nuovo. Insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 72. 7177

ROTTAMI, locatture, acarlo, metalli, acquisto, Ferraro, Quittengo 40, tel. 288-997.

SCONTO 50% mobili letto, soggiorni, salotti, poltrone, entrate, tavolini, attaccapanni, portaombrelli, sedie. Alasia, Tinaglio 5. 6146

SPECIALITA' cucine lucidonm, lucente, armadi assortiti. Mobilificio Pozzo, via Armando Diaz 2 (fuogo Po). 8636

STUFA Castellamonte 5 elementi, cucina verdevi. Telef. 81-914. 24209

TAPPEZZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete esclusivamente presso Donati. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIE in carta sequisterate a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento via Madama Cristina 126, angolo corso Dante. 7000

TELEVISORE americano 14 pollici perfettissime occasione vendo. Tel. 885-681.

TRE camere prezzo bacco, fabbricazione costruzione esclusivamente casa decoro. Telefonare 529-118. R2939

VENDESI bellissimo cane Alano arlecchino, anni tre. Scrivere SPI, cassetta 11 C., Savona. 10219

VENDESI sala interna mogano e studio Rinascimento fiorentino. Telefonare 551-459. F4307

VENDO asso sulla elettropettine acc. Via Ortane 80, Lova. F4075

VENDO macchina calcolo 8 gruppi recente. Via Tamaria 36. R3668

VENDO occasione calcolatrice Walker addizionatrice Mercurius. Scrivere cassetta 2282, SPI, Torino. F4691

**V

un regalo
una novità
un progresso

SPARGITALCO - PIUMA

ZIGNAGO

PER IL TALCO ATOMIZZATO

prop. Marzotto TA 1007 foto Lunardo

In ogni sacchetto di rifornimento

lo **SPARGITALCO - PIUMA**, grazie al quale un cucchiaio di Talco dura dieci giorni
per completare l'uso moderno del Talco
insieme col **FLACONE - SPRUZZATORE**

Si riempie lateralmente

SPARGITALCO - PIUMA è un piumino morbido, fabbricato con gomma PIRELLI di speciali caratteristiche, a superficie liscia ed assolutamente ermetica da un lato, e a superficie porosa dall'altra, così da consentire l'uscita del Talco Atomizzato solo durante l'uso.

SPARGITALCO - PIUMA

è piacevole
non si consuma
economizza
non spande
è lavabile
non vi costa nulla
comodo per la sua praticità
e soffice come una piuma